

RESOCONTO STENOGRAFICO

51ª SEDUTA

GIOVEDÌ 23 APRILE 1992

Presidenza del Presidente PICCIONE

INDICE

Assemblea regionale			
(Avviso di convocazione)	3104		
Congedi e missioni	3105		
Commissioni legislative			
(Comunicazione di richieste di parere)	3108		
(Comunicazione di parere reso)	3110		
Consigli comunali			
(Comunicazione di decadenza del Consiglio comunale di Sommatino)	3140		
Corte costituzionale			
(Comunicazione di sentenza)	3110		
(Comunicazione di trasmissione di atti)	3110		
Disegni di legge			
(Annunzio di presentazione)	3105		
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	3106		
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	3107		
(Comunicazione di ritiro di firma)	3111		
(Richiesta di procedura d'urgenza):			
PRESIDENTE	3141		
MACCARRONE (Gruppo misto)	3141		
SCIANGULA (DC)	3141		
Giunta regionale			
(Comunicazione di deliberazione)	3111		
(Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana al 31 dicembre 1991)	3111		
Interrogazioni			
(Annunzio)	3111		
(Annunzio di risposte scritte)	3105		
Interpellanze			
(Annunzio)	3129		
Mozioni			
(Annunzio)	3138		
(Determinazione della data di discussione):			
PRESIDENTE		3142	
Sul calendario dei lavori			
PRESIDENTE		3142	
Sulle vicende giudiziarie che coinvolgono l'Assessore per gli enti locali			
PRESIDENTE	3142, 3146, 3154		
LEANZA VINCENZO, <i>Presidente della Regione</i>		3142	
GUARNERA (RETE)		3142	
SCIANGULA (DC)		3161	
CRISTALDI (MSI-DN)		3154	
AIELLO (PDS)		3156	
PALAZZO (PSDI)		3157	
MAGRO (PRI)*		3159	
MARTINO (PLI)*		3159	
LOMBARDO SALVATORE (PSI)		3160	
Per fatto personale			
PRESIDENTE		3148	
SUSINNI (Gruppo misto)		3148	
Sull'ordine dei lavori			
PRESIDENTE		3148	
SCIANGULA (DC)		3147	
LEANZA VINCENZO, <i>Presidente della Regione</i>		3148	
Allegato:			
Risposte scritte ad interrogazioni:			
— Risposta scritta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione alle interrogazioni: numero 197, dell'onorevole Cristaldi		3164	
— Risposta scritta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione alla interrogazione numero 406, dell'onorevole Fleres		3166	
— Risposta scritta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente alla interrogazione numero 136, dell'onorevole Gulino		3167	
(*) Intervento corretto dall'oratore			

La seduta è aperta alle ore 10,20.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura dell'avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana per giovedì 23 aprile 1992 alle ore 10,00, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 19 dell'1 aprile 1992:

«Assemblea regionale siciliana
convocazione

In esecuzione del combinato disposto degli artt. 11 dello Statuto e 75 del Regolamento interno, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione ordinaria per giovedì 23 aprile 1992 alle ore 10,00 con il seguente

ordine del giorno:

I - comunicazioni.

II - lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 40: «Nomina di una Commissione speciale per l'approfondimento delle problematiche connesse con la revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale» (Sciangula, Capodicasa, Lombardo Salvatore, Palazzo, Piro, Magro, Maccarrone, Martino, Cristaldi);

III - elezione di nove membri della sezione centrale del Comitato regionale di controllo;

IV - elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione centrale del Comitato regionale di controllo;

V - elezione di nove membri della sezione provinciale di Agrigento del Comitato regionale di controllo;

VI - elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Agrigento del Comitato regionale di controllo;

VII - elezione di nove membri della sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo;

VIII - elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo;

IX - elezione di nove membri della sezione provinciale di Catania del Comitato regionale di controllo;

X - elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Catania del Comitato regionale di controllo;

XI - elezione di nove membri della sezione provinciale di Enna del Comitato regionale di controllo;

XII - elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Enna del Comitato regionale di controllo;

XIII - elezione di nove membri della sezione provinciale di Messina del Comitato regionale di controllo;

XIV - elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Messina del Comitato regionale di controllo;

XV - elezione di nove membri della sezione provinciale di Palermo del Comitato regionale di controllo;

XVI - elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Palermo del Comitato regionale di controllo;

XVII - elezione di nove membri della sezione provinciale di Ragusa del Comitato regionale di controllo;

XVIII - elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Ragusa del Comitato regionale di controllo;

XIX - elezione di nove membri della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo;

- XX - elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo;
- XXI - elezione di nove membri della sezione provinciale di Trapani del Comitato regionale di controllo;
- XXII - elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Trapani del Comitato regionale di controllo;
- XXIII - elezione di nove componenti del Consiglio regionale di sanità;
- XXIV - elezione di undici componenti del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente;
- XXV - elezione di cinque componenti della Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze;
- XXVI - elezione di nove componenti del Comitato consultivo regionale per la programmazione dello sviluppo turistico;
- XXVII - elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.
- XXVIII - svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Presidenza - Affari Generali».

Il Presidente: PICCIONE

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta numero 50 dell'11 e 12 marzo 1992 che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi e missioni.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo l'onorevole Pulvirenti da oggi fino al 24 aprile; l'onorevole Granata per oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunico altresì che sono da considerare in missione gli onorevoli Spoto Puleo, Graziano, D'Andrea, Capodicasa, Parisi, Montalbano, Firrarello, Nicolosi, Libertini, Di Martino, Mele, Paolone, Sudano, Petralia e Plumari.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni pervenute.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— da parte dell'Assessore per i Beni culturali:

numero 197 - «Delucidazioni in ordine al provvedimento, adottato dal Commissario straordinario del comune di S. Vito Lo Capo, di trasferimento della sede scolastica di Castelluzzo a Macari», dell'onorevole Cristaldi;

numero 551 - «Iniziative per impedire ritardi nel pagamento degli stipendi agli insegnanti di scuola materna regionale», dell'onorevole Fleres;

— da parte dell'Assessore per il lavoro:

numero 406 - «Situazione dell'ex personale Enipmi e stato patrimoniale dell'ente», dell'onorevole Fleres;

— da parte dell'Assessore per il territorio:

numero 136 - «Provvedimenti per l'immediata approvazione del P.R.G. del comune di Biancavilla (Catania)», dell'onorevole Gulino.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme per l'immissione in organico del personale tecnico dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) assunto a contratto a termine» (245), dagli onorevoli Parisi, Aiello, Speciale, Silvestro, Libertini in data 19 marzo 1992;

— «Disposizioni in tema di alienazione e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (246),

dagli onorevoli Libertini, Montalbano, Parisi, Aiello, Battaglia Giovanni, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, Gulino, La Porta, Silvestro, Speciale, Zacco in data 19 marzo 1992;

— «Norme sul difensore civico» (247), dagli onorevoli Placenti, Lombardo Salvatore, Di Martino, Drago Giuseppe, Granata, Marchione, Mazzaglia, Pellegrino, Petralia, Saraceno in data 19 marzo 1992;

— «Norme relative al personale regionale» (248), dall'onorevole Maccarrone in data 23 marzo 1992;

— «Norme relative ai piani di recupero urbanistico» (249), dall'onorevole Maccarrone in data 23 marzo 1992;

— «Intervento straordinario della Regione per incrementare i prodotti del traffico delle aziende municipalizzate di trasporto urbano» (250), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga in data 24 marzo 1992;

— «Modifiche alla legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 e norme per l'inserimento lavorativo dei giovani partecipanti ai progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67» (251), dagli onorevoli Capitummino, Sciangula, Galipò, Butera, Ordile, Abbate, Avellone, Basile, Borrometi, Campione, Canino, Cuffaro, D'Agostino, Damagio, D'Andrea, Drago Filippo, Errero, FIRRARELLO, Giammarinaro, Gianni, Graziano, Grillo, Gurrieri, La Placa, Nicita, Nicolosi, Plumari, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Trinacato in data 1 aprile 1992;

— «Provvedimenti urgenti per i lavoratori non utilizzati dall'Italkali» (252), dall'onorevole Maccarrone in data 1 aprile 1992;

— «Riconoscimento dei servizi pre-ruolo prestati dal personale inquadrato in forza delle leggi regionali 3 agosto 1982, numero 93 e 25 ottobre 1985, numero 39» (253), dagli onorevoli Silvestro, Libertini, Aiello, Battaglia Giovanni, Crisafulli, Montalbano, La Porta in data 2 aprile 1992;

— «Norme di tutela degli animali domestici e di prevenzione del randagismo» (254), dagli onorevoli Gulino, Libertini, Parisi, Aiello, Battaglia Giovanni, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, La Porta, Montalbano, Silvestro, Speciale, Zacco in data 2 aprile 1992;

— «Norme in materia di difesa del suolo e provvedimenti urgenti in tema di uso razionale delle risorse idriche» (255), dagli onorevoli Libertini, Parisi, Montalbano, Aiello, Battaglia Giovanni, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, Gulino, La Porta, Silvestro, Speciale, Zacco in data 2 aprile 1992;

— «Provvedimento di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni in favore dei lavoratori della filatura S.p.A. di Campofelice di Roccella» (256), dagli onorevoli Parisi, Consiglio, La Porta in data 6 aprile 1992.

Annuncio di presentazione e contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

«Affari istituzionali» (I)

— «Immissione in un ruolo speciale transitorio del personale tecnico regionale a tempo indeterminato di cui all'articolo 15 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 26 ed articolo 3 della legge regionale 6 luglio 1990, numero 11» (241), dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Saraceno, Marchione, Drago Giuseppe, Placenti, Mazzaglia, Petralia, Pellegrino in data 10 marzo 1992,

trasmissione in data 3 aprile 1992;

— «Norme concernenti l'inquadramento degli assistenti sociali provenienti dai centri di igiene mentale della Sicilia e transitati nelle unità sanitarie locali» (243), dagli onorevoli D'Agostino, Spoto Puleo, Drago Filippo, Fleres, FIRRARELLO, Sudano in data 13 marzo 1992,

trasmissione in data 3 aprile 1992,

PARERE VI COMMISSIONE.

«Attività produttive» (III)

— «Interventi per Palermo capitale della Regione per l'area metropolitana e le zone interne della provincia» (242), dagli onorevoli Martino, Pellegrino, Petralia in data 11 marzo 1992,

trasmissione in data 3 aprile 1992,

PARERE COMMISSIONI I, IV, V, CEE;

— «Modifica dell'articolo 61 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 32 concernen-

te interventi per il settore agricolo» (244), dagli onorevoli Giammarinaro, Gurrieri, Spagna, Sudano, Drago Filippo, Firrarello, D'Agostino, Cuffaro, D'Andrea, Gianni in data 13 marzo 1992

trasmesso in data 3 aprile 1992.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

— «Iniziativa tendenti a favorire l'inserimento dei nomadi nella società» (191), d'iniziativa parlamentare,

PARERE COMMISSIONI IV, V, VI e CEE;

— Modifica dell'articolo 51, punto 8 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, numero 16» (221), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per la diffusione dell'informazione e per l'istituzione degli uffici stampa e pubbliche relazioni in Sicilia» (225), d'iniziativa parlamentare;

— «Disciplina e funzionamento del Comitato per il servizio radiotelevisivo» (229), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 13 marzo 1992;

— «Istituzione del dipartimento per l'assistenza tecnica, i servizi di sviluppo, la divulgazione e la ricerca applicata nel settore delle produzioni del suolo e degli allevamenti» (235), d'iniziativa parlamentare, PARERE COMMISSIONI III, V e CEE;

— «Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dell'Amministrazione regionale del personale dei servizi comunali di controllo per la vitivinicoltura» (236), d'iniziativa parlamentare, PARERE COMMISSIONI III e CEE, trasmessi in data 19 marzo 1992;

— «Norma interpretativa dell'articolo 8 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 22,

riguardante istituzione di nuovi servizi presso gli enti locali» (237), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 26 marzo 1992.

«Bilancio» (II)

— «Abrogazione della legge regionale 19 giugno 1991, numero 39, concernente "Norme per la ricapitalizzazione dei maggiori enti pubblici creditizi aventi la sede centrale in Sicilia ed interventi in favore degli enti creditizi minori siciliani"» (239), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 30 marzo 1992.

«Attività produttive» (III)

— «Interventi a favore della SIGMA S.p.A.» (209), d'iniziativa governativa, PARERE COMMISSIONI I e V;

— «Incremento del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano (EMS) per aumento di capitale dell'ISAF S.p.A.» (211), d'iniziativa governativa;

— «Istituzione del registro speciale degli esercenti l'attività di ottico» (213), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 13 marzo 1992;

— «Norme per la disciplina e l'incentivazione dell'agriturismo» (226), d'iniziativa parlamentare, PARERE COMMISSIONI IV, V e CEE;

— «Norme integrative ed aggiuntive al decreto ministeriale di calamità naturale per le piogge alluvionali dell'ottobre e novembre 1991» (231), d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi concernenti la ristrutturazione della Fiera del Mediterraneo» (233), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 19 marzo 1992.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Nuovi provvedimenti per lo sviluppo dell'edilizia abitativa e per il conseguimento della proprietà della prima casa» (219), d'iniziativa parlamentare;

— «Contributi a sostegno delle aziende produttive per la riduzione del costo dei trasporti

delle attività commerciali nel territorio extra-siciliano» (222),

d'iniziativa parlamentare,
PARERE COMMISSIONE CEE,
trasmessi in data 13 marzo 1992;

— «Interventi per la copertura e la bonifica del torrente Lavinaio nel territorio di Acicaten» (230),

d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 19 marzo 1992;

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 agosto 1988, numero 14 recante modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 relativa a norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali» (240),

d'iniziativa governativa,
PARERE I COMMISSIONE,
trasmesso in data 26 marzo 1992.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Istituzione del polididattico presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Messina» (200),

d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi per favorire lo sviluppo e la diffusione della cultura siciliana tra gli emigrati» (204),

d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 marzo 1979, numero 14, riguardante interventi in favore della Fondazione Giuseppina Whitaker con sede in Palermo» (206),

d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi a favore dei teatri stabili di Palermo e di Catania» (210),

d'iniziativa governativa;

— «Norme per la promozione e lo sviluppo delle università della terza età» (214),

d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi e provvidenze a favore delle casalinghe» (227),

d'iniziativa parlamentare;

— «Incentivi per favorire l'occupazione dei giovani utilizzati nei progetti dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988» (228),

d'iniziativa parlamentare,
trasmessi in data 13 marzo 1992;

— «Provvedimenti in favore dei teatri siciliani» (232),

d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche alla legge regionale 1 agosto 1990, numero 15 recante norme relative al riordino della scuola materna regionale» (234),

d'iniziativa parlamentare,
trasmessi in data 19 marzo 1992;

— «Norme per la promozione ed il sostegno sociale della famiglia» (217),

d'iniziativa parlamentare,
PARERE COMMISSIONI I, IV, VI e CEE,
trasmesso in data 26 marzo 1992.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Erogazione di un contributo a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (A.N.M.I.C.) per favorire lo svolgimento dei compiti istituzionali in Sicilia» (218),

d'iniziativa parlamentare,
PARERE IV COMMISSIONE;

— «Modifiche ed integrazioni della legge regionale 14 settembre 1979, numero 214 concernente disciplina degli asili nido nella Regione siciliana» (220),

d'iniziativa parlamentare,
trasmessi in data 13 marzo 1992;

— «Interventi in favore dei genitori dei soggetti portatori di handicap» (238),

d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 19 marzo 1992.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Affari istituzionali» (I)

— Articolo 6 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 12. Modalità di esecuzione nel sorteggio dei componenti delle Commissioni, nonché modalità di determinazione delle prove di esame dei concorsi dell'Amministrazione regionale (80),

pervenuta in data 24 marzo 1992,
trasmessa in data 26 marzo 1992.

«Attività produttive» (III)

— Legge regionale 5 giugno 1989, numero 12, articolo 6. Programma di attività dell'Associazione regionale dei consorzi provinciali allevatori della Sicilia - Anno 1992 (66), pervenuta in data 10 marzo 1992, trasmessa in data 19 marzo 1992;

— Richiesta acquisizione natanti da adibirsi al controllo della pesca: leggi regionali 16 giugno 1978, numero 11 e 5 agosto 1982, numero 105, articolo 31 (69), pervenuta in data 19 marzo 1992, trasmessa in data 30 marzo 1992;

— Proposta di variante su piani regionali di intervento: articolo 27 legge regionale numero 1/1984 (81), pervenuta in data 26 marzo 1992, trasmessa in data 3 aprile 1992;

— Legge regionale 1 agosto 1977, numero 73, articolo 14 sostituito dall'articolo 54 della legge regionale 6 maggio 1981 numero 97 - Progetti programma 1992 (82), pervenuta in data 27 marzo 1992, trasmessa in data 3 aprile 1992;

— Programma d'intervento Regolamento CEE numero 866/90. Acquisizione parere ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 31 gennaio 1985, numero 7 (83), pervenuta in data 6 aprile 1992, trasmessa in data 9 aprile 1992.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Calendario manifestazioni turistiche anno 1992 (67), pervenuta in data 10 marzo 1992, trasmessa in data 19 marzo 1992;

— Nizza di Sicilia. Riserva alloggi ai sensi dell'articolo 19 del D.P.R. numero 1035/72 (79), pervenuta in data 24 marzo 1992, trasmessa in data 26 marzo 1992.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Comune di Santa Ninfa - Variazione programma destinazione fondi legge regionale 28 gennaio 1986, numero 1, articolo 16 (70), pervenuta in data 19 marzo 1992, trasmessa in data 26 marzo 1992.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— USL numero 19 di Enna. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (64), pervenuta in data 9 marzo 1992, trasmessa in data 12 marzo 1992;

— USL numero 13 di Licata. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (65), pervenuta in data 9 marzo 1992, trasmessa in data 12 marzo 1992;

— Quota F.S.N. in conto capitale di lire 4.309 milioni. Proposta di variazione (68), pervenuta in data 10 marzo 1992, trasmessa in data 19 marzo 1992;

— Università degli Studi di Messina. Piano utilizzo somme ex capitolo 81502 esercizio finanziario 1990 (71), pervenuta in data 19 marzo 1992, trasmessa in data 26 marzo 1992;

— USL numero 26 di Siracusa. Richiesta autorizzazione istituzione ufficio tecnico aggregato al servizio provveditorato, patrimoniale e tecnico con istituzione di posti per trasformazione, pervenuta in data 19 marzo 1992, trasmessa in data 26 marzo 1992;

— USL numero 30 di Palagonia. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (73), pervenuta in data 19 marzo 1992, trasmessa in data 26 marzo 1992;

— USL numero 21 di Piazza Armerina. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (74), pervenuta in data 19 marzo 1992, trasmessa in data 26 marzo 1992;

— USL numero 22 di Vittoria. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (75), pervenuta in data 19 marzo 1992, trasmessa in data 30 marzo 1992;

— USL numero 6 di Alcamo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (76), pervenuta in data 19 marzo 1992, trasmessa in data 26 marzo 1992;

— USL numero 26 di Siracusa. Richiesta

autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (77),

pervenuta in data 19 marzo 1992,
trasmessa in data 26 marzo 1992;

— USL numero 60 di Palermo. Finanziamento di lire 500 milioni capitolo 81505 - Esercizio finanziario 1987, delibera G.R.G. numero 409/89 - Modifica assegnazione (78),
pervenuta in data 19 marzo 1992,
trasmessa in data 26 marzo 1992.

Comunicazione di parere reso.

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso dalla competente Commissione legislativa il seguente parere:

«Affari istituzionali» (I)

— Articolo 6 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 12 - Modalità di esecuzione del sorteggio dei componenti delle Commissioni, nonché modalità di determinazione delle prove di esame nei concorsi dell'Amministrazione regionale (80),
reso in data 9 aprile 1992,
trasmesso in data 13 aprile 1992.

Comunicazione di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che con sentenza numero 87 del 21 febbraio 1992,

La Corte costituzionale

nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1 «Disciplina dei consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia», promosso con ordinanza emessa il 19 dicembre 1990 dal Consiglio di giustizia amministrativa su ricorso proposto dall'Associazione sindacale Intersind contro l'Assessorato regionale dell'industria,

ha dichiarato

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge numero 1/1984, nella parte in cui prevede che due dei tre rappresentanti delle asso-

ciazioni degli industriali nei consigli generali dei consorzi siano designati dalle associazioni provinciali degli industriali.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che:

Il Tribunale amministrativo regionale -
sezione di Catania

su ricorso numero 921/90 proposto da Mazzone Salvatore contro la Commissione provinciale di controllo di Catania e nei confronti della USL n. 30 di Palagonia, dell'Assessorato della sanità, per l'annullamento della deliberazione numero 650 del 1989, visti gli atti e

dichiarata

la rilevanza e non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 30 dell'ordinamento degli enti locali, in relazione all'articolo 20, comma 1 dello Statuto della Regione, nonché in relazione agli articoli 97, commi 1 e 3 e 130 della Costituzione,

ha disposto

l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Comunico che con ordinanza numero 304 del 1991

Il Tribunale di Termini Imerese

su ricorso del 20 giugno 1991 di Nicola Esperabé, visti gli atti e

dichiarata

rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale, per violazione degli articoli 3 e 51 della Costituzione, dell'articolo 9, numero 8 della legge regionale 24 giugno 1986, numero 31, nella parte in cui non prevede la ineleggibilità dei dipendenti delle USL facenti parte dell'Ufficio di direzione e dei coordinatori dello stesso, per i consigli dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanitaria da cui dipendono,

ha disposto

l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Comunico che con ordinanza numero 1 del 1992

Il Tribunale amministrativo regionale -
sezione di Catania

su ricorso numero 1266/89 proposto da Cinto-
lo Franco contro la Commissione provinciale
di controllo di Ragusa e nei confronti dell'As-
sessorato regionale degli enti locali, del comu-
ne di Ragusa e di Bellina Salvatore, per l'an-
nullamento della deliberazione della Giunta mu-
nicipale numero 1063 del 1989, visti gli atti e

dichiarata

la rilevanza e non manifesta infondatezza della
questione di legittimità costituzionale dell'arti-
colo 30 dell'ordinamento degli enti locali, in re-
lazione all'articolo 20, comma 1 dello Statuto
della Regione, nonché in relazione agli artico-
lo 97, commi 1 e 3 e 130 della Costituzione,

ha disposto

l'immediata trasmissione degli atti alla Corte co-
stituzionale.

**Comunicazione di ritiro di firma da disegno
di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole
Plumari, con nota del 13 marzo 1992, ha chie-
sto di ritirare la sua firma apposta al disegno
di legge numero 239 «Abrogazione della legge
regionale 19 giugno 1991, numero 39 concer-
nente "Norme per la ricapitalizzazione dei mag-
giori enti creditizi aventi sede centrale in Sici-
lia ed interventi in favore degli enti creditizi mi-
nori siciliani"».

**Comunicazione di deliberazione della Giun-
ta regionale.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente
della Regione, con nota numero 2932/B.10 del
27 marzo 1992, ha trasmesso copia della deli-

berazione della Giunta regionale numero 81 del
19 marzo 1992, ai sensi della legge 4 aprile
1991, numero 111, con allegati curricula dei
soggetti designati per la carica di amministra-
tore straordinario della USL numero 24 di Mo-
dica e della USL numero 39 di Bronte.

**Comunicazione relativa alla situazione di cas-
sa della Regione siciliana al 31 dicembre
1991.**

PRESIDENTE. Comunico che la Presiden-
za della Regione, con nota numero 159 del 17
marzo 1992, ha trasmesso la situazione di cas-
sa della Regione siciliana al 31 dicembre 1991.

Avverto che copia di detto documento è sta-
ta trasmessa alla Commissione «Bilancio».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario
a dare lettura delle interrogazioni con richiesta
di risposta orale presentate.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore
per i lavori pubblici, premesso che:

— il porto di Trapani, dal quale annualmen-
te transita un movimento di passeggeri di
750.000 unità, è tutt'oggi sprovvisto dei più ele-
mentari servizi civili e sociali che rendono vi-
vibile la sosta passeggeri e razionale l'accesso
ai servizi di biglietteria, di informazioni ai mi-
granti, ai servizi igienici, ecc.;

— da oltre sette anni è in costruzione la sta-
zione turistica sul molo sanità, i cui lavori, più
volte sospesi, non sono stati tuttora consegnati
dalla ditta appaltante e il cui completamento po-
trebbe sopperire, previa assegnazione degli spa-
zi a soggetti abilitati, alle gravi carenze sopra
segnalate;

— il porto ha estrema rilevanza poiché co-
stituisce il polmone d'accesso più importante del
flusso migratorio proveniente dal Maghreb e
ospita il flusso turistico, soprattutto giovanile,
rivolto verso il Nordafrica e le isole Egadi;

per sapere:

— quali siano i motivi dell'annoso ritardo

del completamento della stazione turistica;

— quali iniziative intenda assumere per attivare e rimuovere le cause dell'*impasse* dei lavori di completamento;

— per quali motivi non si sia ancora dato corso o attuazione ad un regolamento di assegnazione e gestione degli spazi della suddetta stazione, al fine di evitare l'uso irrazionale della struttura per fini diversi da quelli istituzionali per cui è stata concepita e finanziata» (626).

BONFANTI - MELE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in data 27 febbraio 1992 la Lega per l'Ambiente ha presentato alla Procura della Repubblica di Patti un esposto avente ad oggetto diversi progetti di opere stradali, che dovrebbero essere realizzate nel territorio dei Nebrodi, e che sono accomunate da una serie di caratteristiche negative, quali:

a) scarsa funzionalità, perché riducono solo di poco i tempi di percorrenza per i collegamenti tra piccoli comuni;

b) negativo impatto ambientale;

c) altissimi costi;

d) irregolarità amministrative, consistenti in primo luogo nella falsa dichiarazione, da parte dei sindaci, della conformità delle opere agli strumenti urbanistici dei rispettivi comuni;

e) sospetti di ulteriori irregolarità amministrative, suscitati dal fatto che tutte le strade sono progettate dal medesimo professionista e che le gare d'appalto hanno visto la partecipazione esclusiva di una stessa impresa;

— gran parte delle opere stradali contestate sono state finanziate con i fondi della legge numero 64 del 1986 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

— fra le opere oggetto di denuncia vi è anche la strada comunale esterna Tusa-Castel di Tusa-SS 113, in ordine alla quale si afferma che l'approvazione tecnica del progetto da parte del C.T.A.R. è fondata sul falso presupposto della conformità dell'opera agli strumenti urbani-

stici, e che, inoltre, vengono denunciate altre irregolarità amministrative;

— in ordine all'opera da ultimo richiamata è stata presentata in data 27 novembre 1991 un'interpellanza degli onorevoli Parisi e Silvestro, che attende ancora, a distanza di quattro mesi, risposta;

per sapere:

— se, e per quali ragioni, il Governo della Regione, partecipando all'attività di formazione del programma triennale di sviluppo e dei piani annuali di attuazione, previsti dalla legge 1 marzo 1986, numero 64, abbia ritenuto di dare priorità ad opere stradali di scarsa utilità e distruttive dell'ambiente, nell'area dei Nebrodi, anziché proporre altresì interventi più idonei all'espansione dell'apparato produttivo e alla valorizzazione delle risorse locali;

— se è vero che la strada Tusa-Castel di Tusa-S.S. 113 è stata finanziata dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici, per una spesa complessiva di 24 miliardi, con costo chilometrico di lire 2.831.000.000/km, e, qualora ciò risultasse vero, in base a quali ragioni di utilità sociale l'Assessore competente abbia ritenuto l'opera in questione meritevole di tale cospicuo finanziamento;

— se è vero che l'opera in questione accorrebbe di appena 325 metri il percorso fra Tusa e la S.S. 113, per il quale è oggi in funzione una strada provinciale a sua volta oggetto di lavori di ammodernamento;

— se è vero che il progetto sia stato approvato dal C.T.A.R. in data 8 novembre 1988, in base ad attestazione di conformità urbanistica da parte del Sindaco, attestazione poi smentita da successiva deliberazione del Consiglio comunale di Tusa in data 8 settembre 1991, con la quale il progetto in questione è stato approvato, con contestuale variante del piano di fabbricazione comunale, sicché l'opera non era conforme allo strumento urbanistico al tempo dell'approvazione da parte del C.T.A.R.;

— se, per l'opera in questione, la delibera consiliare di variante sia già giuridicamente efficace, a norma della legislazione urbanistica vigente;

— se il tracciato della strada ricada, in tutto o in parte, in aree soggette a vincolo pac-

saggistico ai sensi della legge numero 431 del 1985 e, in tal caso, se sia stata, da parte della competente Soprintendenza, rilasciata autorizzazione alla realizzazione dell'opera;

— se comunque, in considerazione del notevole impatto ambientale e paesaggistico dell'opera, che comporterebbe la costruzione di tre viadotti, nonché i muri di sostegno e controripa alti fino a nove metri, non ritengano opportuno avviare un riesame dei provvedimenti già assunti, al fine di realizzare una più approfondita valutazione comparativa degli interessi in gioco e di giungere, se del caso, alla revoca dei provvedimenti stessi» (627).

PARISI - LIBERTINI - SILVESTRO -
MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— in data 27 febbraio 1992 la Lega per l'ambiente ha presentato alla Procura della Repubblica di Patti un esposto avente ad oggetto il progetto di una strada di collegamento del comprensorio dei Comuni di Longi, Alcara Li Fusi, Torrenova, San Marco d'Alunzio con la SS. 113 e S. Agata di Militello, affermando che l'approvazione tecnica del progetto da parte del C.T.A.R. si basa sulla falsa attestazione della sua conformità agli strumenti urbanistici vigenti e denunciando altre vistose irregolarità amministrative;

— secondo le previsioni del progetto la strada dovrà essere realizzata in più lotti, di cui attualmente ne sono stati finanziati, approvati e appaltati due. Il primo si riferisce al tratto compreso tra l'abitato di S. Marco d'Alunzio ed il bivio Torrenova-Frazzandò, per uno sviluppo di 4.286 metri, il secondo al tratto bivio Torrenova-Frazzandò, per uno sviluppo di 3.430 metri. Per il finanziamento di ambedue i lotti si è fatto riferimento alla legge numero 64 del 1986;

per sapere:

— se sia vero che l'opera è stata finanziata dall'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, per una spesa complessiva di lire 116 miliardi suddivisi nel seguente modo: 23 miliardi per il primo lotto con un costo di lire 5,5 miliardi/Km e 25 miliardi per il secondo lotto, già finanziati ed appaltati; 47 e 21 miliardi per il terzo e quarto lotto, con una incidenza rispettivamente di 7 miliardi/km e 3,5 miliardi/km, ancora non

finanziati; e, in caso di risposta affermativa, quali interessi collettivi ha inteso perseguire il Governo della Regione nel momento in cui ha proposto o comunque assentito un tale cospicuo finanziamento;

— se sia vero che la realizzazione del primo lotto della strada appare di dubbia funzionalità, nonostante le opposte dichiarazioni della controparte secondo cui servirebbe a collegare l'abitato di S. Marco d'Alunzio con la S.S. 113, in considerazione del fatto che il collegamento potrà avvenire solo con la realizzazione del secondo lotto, visto che il primo lotto riuscirà solo a collegare l'abitato con un punto indefinito del costone, in prossimità di una cava di proprietà della ditta F.lli Versaci, peraltro aggiudicataria dell'appalto;

— se sia vero che per quanto riguarda il primo lotto il comune di S. Marco d'Alunzio ha affidato l'incarico per la progettazione dell'opera agli ingegneri G. Rodriguez (peraltro incaricato anche del progetto della strada di collegamento tra il comune di Sinagra ed il comune di Ucria) e C. Caliri con delibera di G.M. numero 11 in data 24 gennaio 1989, e quindi prima dell'inserimento della strada nel piano triennale delle opere pubbliche avvenuto, invece, con delibera del Consiglio comunale numero 42 del 31 maggio 1989 e che in data 19 luglio 1989 la G.M. con delibera numero 319 ha approvato il progetto;

— se sia vero che il C.T.A.R. con delibera del 29 agosto 1989 ha espresso il voto favorevole sul progetto del 1° lotto sulla base dell'indebita attestazione di conformità agli strumenti urbanistici e di igiene ex articolo 9 legge regionale numero 19 del 1972 rilasciata dal sindaco pro tempore; che la strada non è conforme al P.d.F. vigente nel comune di S. Marco d'Alunzio nel momento di approvazione del progetto e che anche se risulta inserita nel progetto di P.R.G. adottato dal Consiglio comunale di S. Marco d'Alunzio questo non è stato ancora approvato, e quindi non è esecutivo, dall'Assessorato del territorio e dell'ambiente, che anzi lo ha rinviato al Comune di S. Marco d'Alunzio con richiesta di modificazione;

— se sia vero che nonostante tali irregolarità amministrative, l'esecuzione del primo lotto è stata lo stesso affidata tramite licitazione alla «Associazione temporanea di imprese Benedetto

Versaci s.p.a.), unica ditta ad avere presentato offerta nel termine stabilito e che si è aggiudicata l'appalto con un ribasso del 2%;

— se sia vero che nella seduta del Consiglio comunale di Torrenova del 21 dicembre 1991 un consigliere comunale di minoranza contestò al Sindaco la falsa attestazione di conformità apposta sul progetto del 2° lotto e su quello di un altro chiedendo la trasmissione del verbale alla Procura della Repubblica» (628).

LIBERTINI - SILVESTRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che in questi anni, da parte della "Fincantieri" e da parte della Direzione dei "Cantieri navali riuniti" di Palermo si sono perseguite scelte che, pur originariamente motivate da esigenze di risanamento aziendale, hanno determinato l'intollerabile appesantimento delle condizioni di vita dei lavoratori, una caduta dell'occupazione e la depressione dell'indotto;

considerato che quanto sopra premesso ha trovato concreta estrinsecazione nella vicenda dei lavoratori della società cooperativa "Rinascita Picchettini", incaricata della manutenzione, del carenaggio e della pitturazione delle navi in riparazione presso il Cantiere navale di Palermo, ed in atto in grave crisi occupazionale, determinata dalla scelta della "Fincantieri" di puntare pressoché esclusivamente al mercato delle nuove costruzioni e non a quello delle riparazioni navali;

ritenuto che tale ultima scelta sia, in ragione delle esistenti condizioni di mercato, del tutto immotivata, atteso che l'intervento strategico nel settore delle nuove costruzioni non è affatto ostacolato dall'intervento nel settore delle riparazioni e delle manutenzioni, per il quale esistono anzi spazi di azione che la "Fincantieri" e la direzione del Cantiere stesso dimostrano di non volere o sapere utilizzare;

rilevato che la scelta della "Fincantieri" contrasta con gli impegni presi con la Regione di mantenimento dei livelli occupazionali al momento del finanziamento, da parte dell'Assemblea regionale, di 52 miliardi per la ristrutturazione ed ammodernamento di due bacini galleggianti, scelta questa legata al mantenimento di una vocazione primaria del Cantiere di Palermo nel campo delle riparazioni navali;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda assumere il Governo regionale per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali presso il Cantiere navale di Palermo e nell'indotto ed, in particolare, se non ritenga di dovere a tal fine procedere ad un'immediata convocazione dei rappresentanti della "Fincantieri" e della direzione del Cantiere navale al fine del rispetto degli impegni al momento del finanziamento regionale;

— quali iniziative intendano assumere per evitare che il Cantiere navale di Palermo si trasformi in un'impresa sempre più marginale, ridimensionata, priva di avanzati contenuti tecnologici e ridotta all'espletamento di mere funzioni di assemblaggio di mansioni lavorative;

— se non ritengano, in proposito, di dovere promuovere in tempi brevi una Conferenza per la riorganizzazione ed il rilancio della cantieristica siciliana e di quella palermitana in particolare» (629).

PARISI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— a distanza di quattro mesi dalle alluvioni che hanno colpito i centri di Canicattì, Licata e comuni limitrofi, la Regione non ha provveduto ad emanare il relativo decreto di delimitazione dei territori comunali interessati dall'evento alluvionale e dalle tempeste di vento che hanno pregiudicato gravemente le coltivazioni dei predetti centri;

— la mancata emanazione del decreto di delimitazione ha bloccato l'attività degli Uffici di Collocamento nella fase di approvazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli dipendenti con conseguenze gravissime sul mantenimento del diritto alle prestazioni di disoccupazione e relativi assegni familiari per migliaia di lavoratori agricoli;

— il permanere di tale situazione di stallo rischia di penalizzare fortemente i braccianti agricoli che non potranno riscuotere le suddette indennità nei tempi dovuti;

per sapere se non ritenga di procedere urgentemente all'emanazione del decreto in questione al fine di dare concreta risposta alle

aspettative dei lavoratori agricoli già fortemente penalizzati dalla crisi che investe tutto il settore» (630).

MONTALBANO - CAPODICASA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che presso l'USL di Canicattì, ormai da anni, non opera la commissione per l'accertamento dello stato di invalidità civile prevista dalla legge numero 295 del 1990;

considerata la grave situazione venutasi a creare presso l'USL di Canicattì a seguito del mancato funzionamento della Commissione che pone migliaia di cittadini in uno stato di grave disagio in quanto restano inevase le richieste di riconoscimento dell'invalidità civile, dell'indennità di accompagnamento, del riconoscimento dello stato di cecità e sordomutismo utili all'esenzione dei tickets sui medicinali e per le altre provvidenze previste dalla legge;

per sapere quali urgenti e non rinviabili iniziative intenda adottare per superare tali situazioni determinatesi e procedere alla nomina delle Commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile previste dalla legge numero 295 del 1990 presso l'USL n. 12 di Canicattì (AG)» (631).

MONTALBANO - CAPODICASA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, considerato che:

— nei comuni di Capaci e Campofelice di Roccella in provincia di Palermo si sono create condizioni di inagibilità democratica dei consigli comunali a causa di forti interferenze affaristiche e mafiose, in materia di appalti, forniture e gestione del territorio;

— rappresentanti delle Giunte sono stati raggiunti da provvedimenti giudiziari e sottoposti ad inchieste della Magistratura;

— la vita amministrativa dei due comuni si è caratterizzata per le continue crisi delle Giunte, e per la mancata applicazione di importanti leggi (legge regionale numero 48 del 1991 e legge regionale numero 10 del 1991);

— nel comune di Capaci esponenti delle diverse opposizioni (PDS, PSI, MSI) sono stati fatti oggetto di gravi atti intimidatori;

— la maggioranza dei componenti del Consiglio comunale di Campofelice di Roccella ha

presentato le dimissioni dalla carica di consigliere comunale;

— in Assemblea regionale siciliana da parte di forze della maggioranza e dell'opposizione sono venute forti sollecitazioni al Governo della Regione per lo scioglimento dei due consigli comunali;

per conoscere quali provvedimenti il Governo della Regione intende prendere con urgenza e in particolare se non ritenga di provocare immediatamente lo scioglimento dei due consigli comunali» (632).

PARISI - LIBERTINI - SILVESTRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— in data 27 febbraio 1992 è stato emesso il decreto 011/92 che autorizza la pesca al novellame di sarde ("bianchetto") dal 1° marzo al 18 aprile c.a.;

— il Consiglio comunale di Castellammare del Golfo ha votato un ordine del giorno col quale chiede la revoca di tale decreto;

— anche il Consorzio per lo sviluppo del patrimonio ittico di Castellammare si è espresso contro il suddetto decreto;

— tale D.A. pregiudica in modo irreversibile il ripopolamento ittico nel golfo di Castellammare e nei mari di Sicilia, consentendone il depauperamento e vanificando la legge numero 25 del 1990, che per l'anno in corso prevede una spesa di 120 miliardi per il riposo biologico;

— autorevoli pareri scientifici ritengono la pesca del novellame di sarde dannosa all'azione di ripopolamento;

per sapere:

— se non ritenga che il D.A. del 27 febbraio 1992 sia in aperto contrasto con la legge regionale numero 25 del 7 agosto 1990;

— se non ritenga che gli effetti di tale decreto possano produrre un danno irreversibile al ripopolamento ittico del golfo di Castellammare;

— se non ritenga di dovere revocare tale decreto» (634).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— nel porto di Termini Imerese sono in corso di esecuzione ingenti lavori per la realizzazione di banchinature che trasformeranno integralmente il precedente assetto portuale, con gravi scompensi sia per l'ambiente che per le tradizionali attività marinare e pescherecce;

— proprio di recente il C.A.S.I. di Palermo ha dato il via a nuovi lavori che interessano la parte retrostante il porto ed il molo sopraflutto, laddove insistono attualmente numerosi fabbricati, un'industria nonché le spiagge e le relative attrezzature;

— il progetto prevede la realizzazione di una cintura di frangiflutti che isolerebbe queste aree dal mare, nonché la loro trasformazione in aree di servizio portuale;

— il pregiudizio che ne deriverebbe sarebbe letale, sia per le note disastrose conseguenze di impatto ambientale, di mutamento del moto ondoso, di modificazione del naturale evolversi delle correnti e dei depositi marini, sia per la totale e irreversibile distruzione delle spiagge che d'estate sono fortemente frequentate e costituiscono una ricchezza turistica non indifferente;

— tali lavori si appalesano alquanto inutili, sia sotto il profilo logistico portuale, dal momento che all'interno del porto sono stati già realizzati ampi spazi per il traffico marittimo, sia dal punto di vista della difesa dal moto ondoso, già a sufficienza contenuto, proprio in virtù dell'esistenza delle spiagge;

— notevoli proteste sta suscitando questa ipotesi progettuale in tutta la popolazione locale e presso le forze politiche locali, anche se l'Amministrazione comunale di Termini Imerese si è fin qui dimostrata piuttosto compiacente;

per sapere:

— se l'avvio dei lavori è da ritenersi legittimo sotto tutti i profili autorizzativi;

— se non ritengano di dover sottoporre l'ipotesi progettuale ad un'attenta valutazione di impatto ambientale;

— se non ritengano che i lavori debbano essere comunque sospesi;

— se non ritengano che vada abbandonata un'ipotesi che porterebbe alla cementificazione totale del mare di Termini Imerese ed alla scomparsa delle spiagge, senza corrispondenti benefici per il porto» (635). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, considerato che da notizie di stampa e da denunce di operatori sanitari si apprende che diverse Unità sanitarie locali, e fra queste le UU.SS.LL. nn. 60, 61 e 62 di Palermo, avrebbero affidato alla ditta «Ecoform-Sicilia S.r.l.» la "disinfezione e sanificazione di telefoni, telefax, computers etc..." con considerevoli impegni di spesa a carico del Fondo sanitario regionale;

per sapere:

— se tali disinfezioni non rientrino nei compiti del personale dipendente delle UU.SS.LL.;

— se vi siano particolari pericoli di infezioni e di vere e proprie epidemie che giustifichino tali straordinari impegni di spesa delle UU.SS.LL.;

— se, invece, non vi sia alla base di tale "impeto disinfettorio" una vera e propria "infezione di interessi privati";

— se risponda al vero il fatto che il rappresentante della Ecoform sia parente stretto di un membro della C.P.C. di Palermo, il che assicurerebbe una rapidissima approvazione delle delibere di una spesa che, nella migliore delle ipotesi, è superflua;

— se non ritenga di aprire immediatamente un'indagine amministrativa su tali forniture, onde evitare sprechi clientelari di risorse pubbliche» (637).

PARISI - BATTAGLIA GIOVANNI -
GULINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— attraverso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura la Regione concede contributi di vario tipo agli agricoltori siciliani;

— ancora una volta, come è già accaduto nelle ultime consultazioni elettorali per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana e dell'as-

semblea del Consorzio di bonifica per le valli del Platani e del Tumarrano e alla vigilia delle consultazioni elettorali del 5 aprile per l'elezione del Parlamento nazionale, vengono poste in essere illecite pratiche clientelari allo scopo di condizionare il voto degli agricoltori;

— funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Agrigento, con in testa il capo dell'Ispettorato, dr. Francesco Madonia, in atto recapitano agli agricoltori agrigentini personalmente a domicilio (direttamente nelle campagne) mandati di pagamento e decreti di finanziamento;

— tale inusuale e palesemente illecito comportamento è volto a carpire in modo fraudolento voti in favore del candidato alla Camera dei Deputati Angelo La Russa della lista della Democrazia cristiana;

— per mettere in atto questa ormai ricorrente e clientelare pratica elettorale che mortifica le coscienze, facendo leva sui bisogni degli agricoltori agrigentini, i quali in generale versano in condizioni di forte precarietà economica, i pagamenti e l'iter delle pratiche vengono notevolmente ritardati; si verifica, infatti, che decreti e mandati di pagamento vengono bloccati, senza dare ulteriore corso all'iter amministrativo, fino all'approssimarsi delle consultazioni elettorali per poi disporre l'uso illecito e clientelare prima evidenziato;

per sapere se non ritengano di procedere urgentemente alla rimozione del capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Agrigento e dei funzionari eventualmente autori dei fatti segnalati ed avviare un'apposita inchiesta volta ad accertare anche altri eventuali illeciti» (639).

MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che la gestione amministrativa di molti comuni siciliani è, com'è ben noto, la risultante di una commistione tra uso privato della cosa pubblica, grave e colposa leggerezza nell'esercizio dell'azione amministrativa, infiltrazione mafiosa nella pubblica Amministrazione, situazione, quest'ultima, che ha portato allo scioglimento di alcuni consigli comunali;

constatato che, senza alcun dubbio, esempio paradigmatico di "ordinaria disamministrazione" è lo stato di fatto realizzatosi nella gestione amministrativa del comune di Bisacchino, ove sono stati bloccati i finanziamenti per la ricostruzione delle strutture colpite dal terremoto, ed ancora, ove sostanzialmente inapplicabili sono le norme relative alla copertura ed alla razionalizzazione della pianta organica comunale e particolarmente grave è il fenomeno dell'abusivismo, in particolare nella contrada San Ciro, a causa del mancato adeguamento alle norme vigenti in materia di strumenti urbanistici;

rilevato che quanto sopra affermato trova ulteriore riscontro in quanto segue:

1) le opere pubbliche realizzate con notevole dispendio di denaro pubblico sono inutilizzate, mancando il collaudo, e già in malora, ad appena sette od otto anni dalla loro costruzione, ovvero vengono utilizzate per finalità del tutto diverse da quelle di progettazione (asilo nido utilizzato come ufficio comunale, casa di riposo abbandonata e di volta in volta adoperata per gli usi più vari, anche come ufficio di collocamento);

2) i lavori di ristrutturazione della ex scuola media "Carmine" sono bloccati, pur essendo stati aggiudicati e pur avendo avuto inizio;

3) i servizi sociali sono trascurati, inefficienti, o del tutto inesistenti;

constatato, altresì, che tale situazione è ulteriormente aggravata da:

a) un insufficiente controllo del territorio che lascia la città di Bisacchino in preda al caos per la difficile reperibilità dei vigili urbani;

b) un risibile ed antiquato sistema di collegamento con la città di Palermo, peraltro in pessime condizioni;

c) un'insufficiente manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica, del sistema idrico comunale e della rete fognaria;

rilevato, infine, a completamento del quadro estremamente negativo sopra prospettato, che vi sono ben poche speranze di un mutamento di rotta nell'azione dell'attuale giunta comunale, anche e soprattutto perché il sindaco si distingue per la sua "latitanza", recandosi a Bisacchino non più di una volta alla settimana e,

durante la sua assenza, non opera di fatto alcuna sostituzione;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare il Governo regionale per ripristinare condizioni minime di legittimità e legalità nell'azione della giunta comunale di Bisacchino ed, in particolare, se non intenda disporre un'ispezione sul Comune di Bisacchino;

— quali provvedimenti, inoltre, intendano adottare, ognuno per la propria parte, per eliminare ogni disfunzione che si correli a competenze dell'Amministrazione regionale» (640).

PARISI - ZACCO LA TORRE.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che i dipendenti comunali di Castrolibero non percepiscono da sei mesi lo stipendio;

considerato che le amministrazioni succedutesi al Comune di Castrolibero hanno assunto in tempi diversi 12 unità di personale per le quali pare non esistesse adeguata copertura finanziaria;

constatato, altresì che la situazione finanziaria del Comune è drammatica per un dissesto che, pare, si aggiri intorno ai 3 miliardi;

ritenuto che l'Assessorato regionale degli enti locali, nella sua funzione di vigilanza sugli organi, debba intervenire sia per l'accertamento dei fatti sia per le eventuali successive determinazioni al riguardo;

per sapere se non intenda disporre un'immediata ispezione presso il Comune di Castrolibero per l'acclaramento dei fatti denunciati, al fine di valutare l'opportunità della eventuale nomina di un commissario ad acta per l'adozione degli atti necessari a normalizzare la situazione» (641). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - VIRGA - BONO - PAOLONE - RAGNO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che il nuovo assetto viario di Milazzo ha determinato un notevole allungamento del tragitto di collegamento tra gli attracchi delle navi in servizio da e per le isole Eolie alla stazione ferroviaria, con la conseguenza che il viaggiatore proveniente dalle

isole Eolie è costretto spesso a ricorrere al servizio di taxi;

accertato che il costo di tale servizio ammonta a circa lire 15.000 per corsa, somma notevole se confrontata con il costo del biglietto ferroviario per la tratta Milazzo-Palermo che è di L. 12.000; e che tale costo del taxi per l'andata e per il ritorno raggiunge la ragguardevole cifra di L. 30.000;

tenuto conto che numerosi cittadini, per necessità di lavoro, sono costretti giornalmente a ricorrere a tale servizio di taxi, non coincidendo gli orari dei mezzi pubblici dell'Azienda Siciliana Trasporti con gli orari di arrivo e di partenza dei mezzi navali (traghetti ed aliscafi) e dei treni;

per sapere se intenda intervenire presso l'A.S.T. per promuovere provvedimenti idonei alla risoluzione del problema evidenziato, con l'istituzione, in particolare, di un servizio pubblico di collegamento fisso fra i punti di attracco delle navi per le isole Eolie e la stazione ferroviaria di Milazzo, in coincidenza con gli orari di arrivo e di partenza delle navi e dei treni» (643).

ORDILE.

«Al Presidente della Regione, premesso che, secondo notizie riportate anche dagli organi di stampa, l'Ente Autonomo Porto di Palermo ha adottato, a favore della "Marina Villa Igia" S.p.A., provvedimento di concessione demaniale, preliminare alla trasformazione del porticciolo dell'Acquasanta, in Palermo, in porto turistico, gestito dalla predetta società;

rilevato che con provvedimento del gennaio 1992, e pubblicato tuttavia all'albo dell'Ente Porto soltanto il 13 marzo u.s., il Presidente dell'Ente medesimo, nel quadro degli interventi di trasformazione di cui sopra, ha ordinato ai rispettivi proprietari di rimuovere le imbarcazioni che si trovino tirate in secco sulle banchine e calate di riva del porticciolo dell'Acquasanta;

considerato che, per la sua decorrenza immediata, tale provvedimento ha come suo effetto diretto quello di privare i pescatori ed i diportisti, che hanno sino ad oggi beneficiato dell'ormeggio nel porticciolo in questione, dell'unico possibile attracco gestito da un sogget-

to pubblico, senza che sia stata loro offerta alternativa alcuna;

considerato, altresì, che i pescatori ed i diportisti non potranno, nella loro assoluta maggioranza, fruire del porticciolo dell'Acquasanta dopo la sua trasformazione, atteso che le modalità di gestione predisposte dalla società concessionaria sono tali da riservare l'utilizzazione del porticciolo stesso ad una ristretta élite, in ragione degli altissimi prezzi richiesti per l'ormeggio delle imbarcazioni;

ritenuto, per quanto sopra, che il progetto di realizzazione del porto turistico dell'Acquasanta si connota come un ulteriore esempio di utilizzazione per fini ed interessi privati di beni pubblici (demanio) e/o realizzati con pubblico denaro (attuali dotazioni del porticciolo);

ritenuto, ancora, che immediata conseguenza di tale progetto sia quella di incidere sull'interesse diffuso — già gravemente compromesso nel Palermitano — ad accedere liberamente alla costa ed al mare da parte di tutti i cittadini ed, in particolare, da parte degli operatori della piccola pesca costiera ed artigianale;

per sapere:

— se non ritenga di dovere intervenire per bloccare le procedure concessorie adottate o in corso di adozione a favore della «Marina Villa Igiea» da parte dell'Ente Porto di Palermo, attivandosi altresì al fine di procedere ad una revisione del progetto di trasformazione del porticciolo dell'Acquasanta che tenga conto di tutti gli interessi coinvolti;

— se non ritenga di dovere adottare opportuni provvedimenti di indirizzo volti a contemperare le esigenze di sviluppo turistico dell'Isola con le esigenze dei piccoli diportisti e degli operatori del settore ittico e volti, altresì, ad evitare l'adozione di provvedimenti che abbiano, quale unico effetto sostanziale, quello di continuare nell'opera di progressiva privatizzazione della costa palermitana» (644).

PARISI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che:

— in località «Torretta», territorio fra Bolognetta e Casteldaccia, esiste una discarica che raccoglie i rifiuti solidi urbani dei comuni di

Bagheria, Bolognetta, Marineo, Villafrati, Altavilla, Casteldaccia, Cefalà Diana, Ficarazzi e Santa Flavia;

— tale discarica è praticamente non controllata e determina gravi pericoli alla salute dei cittadini della zona attraverso pesanti fenomeni di inquinamento dell'atmosfera legati ai fumi che si sprigionano dal continuo incendio dei rifiuti a cielo aperto;

— ancora, che si paventano gravi fenomeni di inquinamento del terreno e delle falde acquifere;

— gravi danni all'attività agricola nella zona fra Bolognetta e Casteldaccia vengono denunciati da tempo in relazione all'inquinamento determinato dalla discarica;

— decine e decine di proprietari di fondi agricoli della zona, impossibilitati praticamente a svolgere la loro attività dall'insistere di tali fenomeni, si sono rivolti agli Assessorati regionali Territorio e ambiente, Agricoltura e Sanità senza ottenere risposta o provvedimento alcuno;

— sono stati notati mezzi di trasporto con targhe di altre provincie scaricare rifiuti nella detta discarica, il che fa temere una esportazione da altre Regioni o da altre provincie siciliane anche di rifiuti non urbani, ma speciali o tossici e nocivi, cosa del resto avvenuta in passato in altre zone della Sicilia (Lentini);

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare immediatamente nei confronti dei gestori per ricondurre detta discarica a severi controlli onde evitare i gravi pericoli denunciati;

— se non ritenga di sospendere intanto lo stoccaggio di rifiuti in detta discarica;

— se non ritenga di fare intervenire la commissione di recente istituita presso la Presidenza della Regione per la valutazione di eventuale ordinanza presidenziale ai sensi dell'articolo 12 del DPR numero 915, stante che presso la discarica vengono smaltiti rifiuti provenienti da comuni diversi da quello dove ha sede la discarica;

— se non ritenga di approfondire l'inquietante ipotesi di scarichi abusivi di residui particolarmente tossici nella discarica «Torretta»,

provenienti da altre Regioni o provincie e di mettere in luce se sotto tale eventuale illegittima attività non si realizzino pericolosi connubi affaristici» (645).

PARISI - LIBERTINI - MONTALBANO - GULINO - BATTAGLIA GIOVANNI.

«All'Assessore alla sanità, premesso che:

— da recenti riscontrate notizie di stampa si apprende che presso l'USL numero 1 di Trapani le prestazioni di fisiochinesiterapia e di riabilitazione, nonostante l'avvenuto acquisto da parte della stessa USL di tutte le attrezzature necessarie, non possono essere erogate dalla struttura pubblica per la mancata ristrutturazione dei locali destinati allo specifico servizio;

— pertanto, per dette prestazioni, l'utenza deve necessariamente fare ricorso alle strutture private presenti sul territorio con notevole impegno economico per l'USL n. 1 quantificabile in circa 6 miliardi annui;

— peraltro in tutta la provincia di Trapani, relativamente al servizio della medicina di base, l'assenza di reale o convincente contrasto nei confronti del ricorso al convenzionamento esterno, ormai generalizzato, oltre a palesare una inaccettabile inadeguatezza, peraltro da indagare, del servizio sanitario pubblico, fa supporre l'esistenza, a livello istituzionale, di una pervicace volontà di favorire il settore privato con conseguente pericolosa proliferazione delle relative strutture;

— comunque la situazione così configurata, comportando l'impegno di ingenti somme in favore di organismi estranei alla struttura pubblica, mortifica fortemente, per la stessa, la possibilità di adeguare e potenziare la propria capacità operativa;

— infine, le disfunzioni del Servizio sanitario pubblico e la conseguente surrogata delle strutture private si traducono sempre in un notevole danno per il cittadino sia quale utente che quale contribuente;

per conoscere:

— se intenda assumere iniziative, e quali, in ordine alla specifica esigenza di pronta attivazione, presso l'USL n. 1 di Trapani, dei servizi di fisiochinesiterapia e di riabilitazione;

— se non ritenga utile ed urgente promuovere, per la provincia di Trapani, una adeguata indagine che individui sia le vere cause che le reali dimensioni del fenomeno del ricorso al convenzionamento esterno;

— quali iniziative intenda eventualmente attuare nell'immediato per pervenire ad un rapido ridimensionamento del gravoso fenomeno senza pregiudizio per la tutela della salute del cittadino» (648).

LA PORTA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— come riportato anche da organi di stampa, l'Assessore regionale per la sanità ha di recente emanato una circolare relativa alle assunzioni nelle UU.SS.LL. siciliane, nella quale, fra l'altro, si prevede che le unità sanitarie locali, prima di dare il via a quasivoglia concorso, dovranno, per far luogo alle predette assunzioni, ricorrere alle graduatorie degli idonei di precedenti concorsi;

— l'U.S.L. numero 59 di Palermo bandiva nel febbraio 1987 concorso a n. 5 posti di assistente pediatra utilizzando successivamente la relativa graduatoria fino al 14° posto per far luogo alle assunzioni resesi nel frattempo possibili;

per sapere:

— se risponda al vero che, a seguito delle recenti disposizioni assessoriali, presso l'U.S.L. numero 59 si preveda un ulteriore allargamento, per complessivi sei posti, della pianta organica, relativamente alla figura professionale di cui al concorso in premessa indicato;

— se risponda al vero il fatto che l'U.S.L. n. 59, contrariamente a quanto previsto dalla circolare assessoriale in premessa citata, intenderebbe procedere alla copertura dei sei posti resisi così disponibili mediante l'utilizzazione della graduatoria degli idonei del concorso a numero 5 posti di assistente pediatra, bandito nel febbraio 1987;

— se risponda al vero che l'U.S.L. n. 59 abbia a tal fine intenzionalmente rallentato la procedura volta alla realizzazione del predetto allargamento, in modo tale da provocare la scadenza del termine di validità della graduatoria

succitata — scadenza prevista per il 30 maggio 1992 — rendendo così quest'ultima concretamente non utilizzabile per le assunzioni in parola;

— se non ritenga che, ove quanto sopra riferito risponda al vero, la condotta dell'U.S.L. numero 59, oltre a risultare frustrante delle legittime aspettative degli aspiranti ai posti di pediatra disponibili presso l'U.S.L. citata, risulti peraltro indice di un grave malcostume amministrativo per la violazione di specifiche disposizioni di legge e circostanziate disposizioni assessoriali evidentemente non conformi agli "assetti" ed alle "soluzioni" che si intendono dare ai problemi dell'occupazione presso la stessa U.S.L. n. 59;

— quali provvedimenti si intendano adottare, in caso di accertamento positivo delle illegittimità sopra denunciate, per sanzionare condotte ed atteggiamenti che, ancora una volta, danno luogo ed, al contempo, sono effetto di una logica di utilizzazione della cosa pubblica per fini poco o punto chiari e comunque non consoni al pubblico interesse» (649).

PARISI - BATTAGLIA GIOVANNI -
GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— a Palermo è ancora vigente il vecchio piano regolatore generale approvato nel 1962, al tempo in cui era Sindaco Lima ed Assessore ai lavori pubblici Ciancimino, piano mai adeguato alla legge numero 765 del 1967 e al successivo decreto ministeriale del 1968, recepiti nelle leggi regionali numeri 19 del 1972, 21 del 1973 e 71 del 1978, che introducevano la classificazione del territorio comunale in zone omogenee e la dotazione minima di 18 mq. di attrezzature per abitante;

— il PRG, realizzato negli anni del "sacco di Palermo", oggetto di accurate indagini della Commissione antimafia, prevedeva indici di fabbricabilità elevatissimi (dai 21 mc. x mq. nel centro urbano, allo 0,20 nel verde agricolo), e trasformato da numerose varianti, ha provocato uno smisurato sviluppo edilizio, occupando quasi integralmente la pianura della "Conca d'oro", non risparmiando le pendici dei monti, di cui Pizzo Sella costituisce l'ultimo vistoso esempio;

— non sono mai stati adottati i piani particolareggiati di attuazione, anche se finanziati e redatti nel 1973;

— la città ha avuto uno sviluppo orientato prevalentemente dalla costruzione di edilizia residenziale privata e pubblica, costituendo periferie squallide e invivibili, prive di servizi e attrezzature;

— contemporaneamente si è manifestato il fenomeno dell'edificazione abusiva, recentemente denunciato dalla Lega Ambiente siciliana alla Procura della Repubblica di Palermo, su cui i deputati nazionali del P.D.S., Folena, Mannino, Rizzo, Testa, hanno presentato un'interrogazione ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e delle aree urbane;

— ai sensi del 3° comma dell'articolo 1 della legge regionale numero 38 del 1973, i vincoli da PRG sono scaduti nel 1978;

— ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale numero 71 del 1978, non potevano essere rilasciate singole concessioni nelle zone "B" di completamento (previamente individuate), in assenza di opere di urbanizzazione primaria e in assenza di previsioni di opere di urbanizzazione secondaria;

— sono da ritenersi illegittime tutte le concessioni rilasciate dal 1978;

— nonostante tutto, ad aggravare l'illegalità con cui è stato attuato il PRG, sono state impegnate tutte le zone di espansione (da "R9" a "R14") con una volumetria maggiorata del 33% rispetto a quella consentita dal PRG, equivocando tra densità territoriale (o urbana) e densità fondiaria, e ciò nell'assoluta indifferenza dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, che invece ha l'obbligo di intervenire in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale numero 37 del 1985, perché sussiste il "grave danno urbanistico";

— le zone "A" diffuse nel territorio comunale e coincidenti con i nuclei storici delle borgate, parzialmente comprese nella perimetrazione approvata dal Consiglio comunale con propria deliberazione numero 223 del 23 aprile 1980, ai sensi dell'articolo 55 della legge regionale numero 71 del 1978, sono ancora oggi oggetto di interventi di sostituzione edilizia, in attuazione del PRG del 1962 e quindi in assoluto contrasto con la salvaguardia prescritta dal

predetto articolo 55 della legge regionale numero 71 del 1978; e che a tal proposito a nulla serve invocare il controllo della Soprintendenza, in quanto la stessa si esprime sulla qualità architettonica del progetto di sostituzione e non sulla salvaguardia della morfologia del tessuto urbano nel rispetto delle caratteristiche tipologiche ed ambientali;

— le aree industriali previste dal PRG, ad esclusione di quella di Brancaccio utilizzata dall'ASI, sono state impegnate, contrariamente a quanto dispongono il PRG e la legge, in assenza di piani particolareggiati con singole concessioni; e che tale attività, in assenza di parametri urbanistici (densità, rapporto di copertura, altezza massima), si è basata unicamente sulla discrezionalità dell'Assessore all'edilizia privata "sentita la commissione edilizia", determinando quindi una situazione di grave illegalità di cui la zona industriale attigua alla circonvallazione è un eloquente esempio;

considerato che:

— l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, il 20 marzo 1989, emanava la circolare numero prot. 14159, con la quale si imponeva ai Comuni dotati di strumenti urbanistici con vincoli scaduti, di provvedere entro 15 mesi dalla data della predetta circolare alla revisione degli strumenti urbanistici;

— successivamente, per lo più a fini di cautela giudiziaria, l'A.R.S. approvava la legge numero 15 del 1991 che prolungava i vincoli da PRG al 31 dicembre 1992, provvedimento dubbio nel metodo e nel merito;

— l'Amministrazione comunale di Palermo in carica nel 1989, in ottemperanza alla predetta circolare e in relazione alla gravità dei fenomeni presenti nel territorio comunale, con delibere di Giunta municipale numero 2704 del 9 agosto 1989 e numero 3286 del 13 ottobre 1989, decideva di provvedere alla redazione della variante del PRG del territorio comunale e dei piani particolareggiati di recupero ex legge regionale numero 37 del 1985, mediante la struttura tecnica comunale, con l'apporto della consulenza qualificata di professionisti esperti nei vari settori ai quali affidare anche le indagini e le analisi di settore, propedeutiche alla pianificazione, approvando il disciplinare di incarico e il relativo impegno finanziario;

— l'*équipe* di consulenza era costituita dai proff. Bellafiore, Ferracuti, Indovina, Nebbia e Zambrini, tutti illustri docenti universitari, e coordinata dal prof. Leonardo Benevolo;

— l'*équipe* di consulenza ha consegnato a luglio del 1990 la prima fase del lavoro svolto, come da disciplinare, riguardante prevalentemente l'adeguamento del vecchio PRG alla normativa nazionale precedentemente richiamata;

— in tale occasione i consulenti hanno ricevuto un'anticipazione sull'onorario di lire 50.000.000;

— dopo le elezioni amministrative del 1990 le due amministrazioni che si sono succedute a Palermo non hanno mai portato la prima fase della variante alla discussione del Consiglio comunale;

— nel frattempo l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente aveva incaricato il dr. Domenico Scuma di svolgere presso il Comune di Palermo le funzioni di "commissario ad acta" per la revisione dello strumento urbanistico ai sensi della circolare assessoriale precedentemente citata (decreto assessoriale numero 288 del 1991, notificato alla Ripartizione urbanistica il 20 marzo 1991);

— il commissario si è limitato a chiedere alla Ripartizione urbanistica una relazione e non ha ottemperato all'obbligo di portare in Consiglio comunale la prima fase della variante, contrariamente al mandato ricevuto e nonostante la Ripartizione urbanistica ne avesse illustrato la necessità nella predetta relazione;

— precedentemente, nel 1989, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente aveva nominato come "commissario ad acta" il dr. Salvatore Fazio (D.A. numero 1319 del 1989 e numero 383 del 20 aprile 1990) per la redazione del piano di zona per l'edilizia economica e popolare, sulla base di un elenco di soggetti destinatari di finanziamenti (cooperative e imprese);

— mentre tale piano è in corso di redazione presso l'Ufficio della Ripartizione urbanistica, la Ripartizione edilizia privata nelle stesse aree impegnate con deliberazione commissariale per la formazione del PEEP, rilascia concessioni edilizie ai privati, determinando una si-

tuazione di conflittualità tra due uffici della stessa amministrazione;

— ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale numero 15 del 1991 il Comune di Palermo è obbligato alla revisione dello strumento urbanistico entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge (30 aprile 1992);

— la città di Palermo ha bisogno di nuove previsioni urbanistiche che rispondano ai problemi attuali, in relazione al ruolo di capoluogo della Regione e all'interesse nazionale per il suo assetto urbanistico sancito dalle leggi nazionali numeri 18 e 28 del 1962;

per sapere:

— se non ritenga indispensabile riprendere l'avvio della pianificazione comunale così come formulata nelle due delibere comunali precedentemente citate, sollecitando il commissario ad acta, in carica da quasi un anno, a portare in Consiglio comunale la prima fase della variante, così come consegnata dall'*équipe* dei consulenti;

— se non ritenga di revocare la nomina del commissario ad acta per la redazione del piano di zona che deve essere inserito in un quadro organico di previsioni urbanistiche, costituito dalla variante;

— se non ritenga di inviare un ispettore presso l'Assessorato all'edilizia privata con il compito di:

1) verificare la legittimità di tutte le concessioni richieste ed accordate in relazione all'articolo 21 della legge regionale numero 71 del 1978 nonché di quelle richieste ed accordate in relazione alla legge regionale numero 37 del 1975;

2) vigilare sul rilascio delle concessioni, relativamente alla legittimità delle volumetrie, delle destinazioni d'uso e delle localizzazioni» (650).

PARISI - ZACCO - LIBERTINI -
MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione, premesso che la più recente cronaca ha fatto registrare l'ennesimo sequestro ai danni della marineria siciliana che ha visto, stavolta, nel ruolo di protagonista attiva, la Marina militare libica che ha fermato tre natanti siracusani, i cui quindici

membri d'equipaggio sono stati "consegnati" sui natanti e dirottati in un porto nordafricano;

rilevato che tale episodio viene ad innestarsi in un quadro già di per sé allarmante in tutto il Canale di Sicilia, che vede tutta la Marineria militare araba impegnata in una sorta di "libera caccia" ai pescherecci siciliani che nulla perdona e nulla appare disposta a concedere alle normali relazioni di "buon vicinato" internazionale, nemmeno dinanzi ad evidenti, eccezionali circostanze dovute al maltempo;

considerato che in tale contesto appare inesistente la garanzia che dovrebbe essere offerta dalla vigilanza della Marineria militare italiana, specie in una situazione di mancato accordo internazionale;

per sapere:

— quali passi abbia compiuto a tutela dei diritti dei suddetti marittimi siracusani di fatto detenuti dal Governo libico;

— quali iniziative intenda porre in cantiere per garantire sicurezza sul lavoro per i marinai siciliani, bersaglio principe dell'ostilità dichiarata e praticata da tutto il mondo arabo contro gli interessi nazionali ed occidentali e per impedire che ulteriori abusi mettano a repentaglio uno dei settori più vitali dell'economia siciliana;

— se non ritenga che, dinanzi a quest'annosa vicenda, il comportamento del Governo nazionale possa essere giudicato omissivo e dissattento di fronte a legittimi interessi morali e materiali di imprenditori e lavoratori siciliani, manifestandosi, sull'altro versante, invece fin troppo "tollerante" di fronte ai ripetuti arbitri dei governi nordafricani che sovente rasentano la pirateria;

— se non creda opportuno e doveroso suggerire al Governo di Roma la istituzione d'una apposita Commissione mista, in cui inserire rappresentanti siciliani, per discutere con tutti gli Stati interessati una globale ridefinizione delle intese internazionali sulla pesca nel Canale di Sicilia» (651).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza

sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— quanti sono i giovani impegnati ai sensi della legge numero 23 del 1988 e della legge regionale numero 27 del 1991;

— la suddivisione per classi d'età;

— il loro titolo di studio;

— il numero delle cooperative ed il loro oggetto sociale» (652) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

MAZZAGLIA.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza della disposizione dell'Amministratore straordinario della USL n. 21 di Piazza Armerina che ha sospeso l'attività di ricovero nel presidio ospedaliero di Pietraperzia a partire dal 10 aprile, adibendo la struttura ed il personale ad attività ambulatoriale diurna;

considerato il grave stato di tensione nella cittadinanza ed il disservizio che tale decisione provoca, se non ritenga di dover prontamente intervenire affinché venga revocata la decisione e si proceda piuttosto in direzione del potenziamento delle strutture sanitarie di Pietraperzia» (653).

MAZZAGLIA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa con verbale numero 23 del 23 marzo 1990 ha avanzato la proposta di vincolo paesaggistico del tratto di costa compreso tra le località di Sampieri e Marina di Modica, includente la contrada di Pisciotto, Religione e Ciarciolo nei comuni di Modica e Scicli;

— il Consiglio comunale di Modica con delibera numero 217 del 24 maggio 1991 resa legittima dall'organo di controllo il 24 agosto 1991 prot. 7922 ha sostanzialmente accolto la proposta di vincolo, anche se limitatamente all'area delle dune di sabbia di Ciarciolo-Pisciotto e dentro metri 300 dalla battigia con esclusione del centro urbano e del suo hinterland;

— lo stesso comune di Modica con nota

prot. 41344 del 27 novembre 1991 ha trasmesso per il seguito di competenza all'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione la deliberazione numero 217/91 sopra citata;

— nelle dune di Ciarciolo-Pisciotto il prelievo di sabbia e l'apertura abusiva di una strada di collegamento tra il territorio di Modica e quello di Scicli, accertato dai carabinieri di Sampieri, da parte dell'impresa Causarano, hanno già provocato, come opportunamente segnalato dai consiglieri comunali del PDS al Prefetto di Ragusa, un dissesto idrogeologico ambientale e paesaggistico per certi aspetti irreversibile;

— un ulteriore ritardo ad apporre il richiesto vincolo, finirebbe per determinare altri danni di notevoli proporzioni;

per sapere:

— quali siano le ragioni che hanno fino ad ora impedito l'emanazione del decreto di vincolo, così come richiesto dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa;

— quali atti intenda immediatamente emanare per tutelare un'area così interessante ed importante dal punto di vista paesaggistico ed ambientale» (654).

BATTAGLIA GIOVANNI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— all'interno del presidio ospedaliero "Cannizzaro" (USL numero 36) di Catania opera la cooperativa "Solidarietà" e che questa ha alle proprie dipendenze oltre cento lavoratrici e lavoratori;

— a ciascun dipendente della cooperativa "Solidarietà" viene trattenuto dalla busta paga, da parte della stessa società, un "contributo volontario" di 120.000 lire mensili;

— sull'intera vicenda è in corso un'indagine dell'Autorità giudiziaria di Catania;

per sapere:

— in base a quale convenzione la cooperativa "Solidarietà" presta la propria opera all'interno del presidio ospedaliero "Cannizzaro" (USL numero 36) di Catania e qual è il testo completo di detta convenzione;

— se sia a conoscenza del fatto che a ciascun dipendente della suddetta cooperativa, mensilmente, venga trattenuto dall'importo netto della busta paga un "contributo volontario" di 120.000 lire;

— se sia a conoscenza dell'indagine della Magistratura catanese sull'intera vicenda;

— se non ritenga di dovere attivare un'indagine ispettiva all'interno della USL numero 36 di Catania per valutare la regolarità della presenza della cooperativa "Solidarietà" nell'ospedale "Cannizzaro";

— quali iniziative intenda intraprendere per garantire la conservazione e la stabilità del posto di lavoro degli oltre cento dipendenti della cooperativa "Solidarietà", che da anni prestano la loro opera, in atto insostituibile, all'interno del "Cannizzaro" (655).

GUARNERA - BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— all'interno del presidio ospedaliero "Cannizzaro" (USL numero 36) di Catania da oltre due anni opera una divisione di Ostetricia e che, malgrado sia prevista dalla pianta organica, non è ancora stata attivata la divisione di Neonatologia;

— ciò, in termini pratici, si traduce in un rischio per la vita dei neonati partoriti al "Cannizzaro", in quanto, se bisognosi di particolari cure, devono essere trasportati e ricoverati presso altri presidi ospedalieri;

per sapere:

— come mai, benché sia prevista dalla pianta organica, non sia ancora stata attivata la divisione di Neonatologia presso il presidio ospedaliero "Cannizzaro" (USL numero 36) di Catania;

— quali iniziative intenda adottare affinché il "Cannizzaro" venga dotato di una propria divisione di Neonatologia» (656).

GUARNERA - BONFANTI - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura del-

le interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per conoscere:

— lo stato di attuazione della legge regionale numero 17 del 15 maggio 1971 ed, in particolare, degli articoli 4 e 5 relativamente alla normativa in favore del patrimonio "archeologico delle Isole dello Stagnone presso Marsala", "per la ricerca ed il recupero di reperti nello specchio d'acqua dello Stagnone relativamente alla nave di origine punica", "per la costituzione del parco archeologico presso le isole dello Stagnone ai fini della fruizione dei reperti di provenienza subacquea già recuperati e da recuperare e per l'allestimento della nave punica e del suo corredo", "per il potenziamento del Museo archeologico di Mothia, con funzione divulgativa e didattica", per la regionalizzazione di tale museo;

— quale sia lo stato delle iniziative e degli impegni di spesa di competenza dell'Assessorato, nel rispetto e nell'applicazione della specifica normativa sopra richiamata, che per la sua precisione non ammette incertezza, né tanto meno ritardi;

— quali ulteriori iniziative intenda adottare per rispettare il precetto legislativo» (625).

GRILLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con delibera del 31 luglio 1991, la Giunta consiliare del comune di Tremestieri Etneo (Provincia di Catania) approvava il progetto generale e il primo stralcio delle opere di urbanizzazione delle zone di recupero urbanistico, già in precedenza individuate ai sensi della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37;

— con la stessa delibera le spese necessarie per l'attuazione del progetto venivano valutate in lire 95.500.000.000, e si dava mandato al sindaco di inoltrare richiesta all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente per il finanziamento del 90% delle spese previste;

— sulla Gurs, parte II, numero 51 del 21 dicembre 1991 (con successiva rettifica sulla GURS, parte II, numero 3 del 18 gennaio 1992), è stato pubblicato il bando di gara per l'aggiudicazione, tramite licitazione privata, dei lavori di urbanizzazione per i piani di recupero del comune di Tremestieri Etneo, per un importo a base d'asta di lire 20.414.874.313;

premessi, altresì, che:

— gran parte delle "zone di recupero" in cui il comune di Tremestieri Etneo intende realizzare le opere di urbanizzazione, e in particolare l'intera zona denominata "Parco Cristallo", sono state urbanizzate nei primi anni settanta, attraverso regolari licenze edilizie per singole costruzioni, secondo una prassi urbanisticamente criticabile, ma comunque consentita dalla legislazione urbanistica vigente a quel tempo;

— in atto, le zone in cui il comune intende realizzare le opere di urbanizzazione presentano le caratteristiche di quartieri residenziali suburbani, abitati da famiglie di ceto medio-alto, con un insieme di abitazioni unifamiliari ben curate, che hanno un impatto paesaggistico complessivamente accettabile;

— i piani di recupero, che il comune intende realizzare, comprendono un complesso di opere pubbliche più adatte a programmi di espansione urbana che non al recupero di zone che, in atto, non sembrano richiedere particolari interventi; infatti, il piano prevede un notevole ampliamento della rete stradale di collegamento fra i vari nuclei urbanizzati (con una sorta di nuova circonvallazione all'ingresso sud del paese), l'ampliamento della rete stradale minore, e diversi parcheggi, oggi del tutto inutili rispetto alle esigenze di uso residenziale della zona, ma individuati in funzione della costruzione di non meglio identificati "edifici di interesse collettivo", la cui realizzazione è comunque rinviata ad un futuro incerto;

— diversi abitanti dei complessi residenziali, che dovrebbero essere investiti dalle opere di urbanizzazione, si oppongono alle stesse, ed hanno attivato un contenzioso con il comune di Tremestieri Etneo; e che, a tale proposito, è stato inviato un esposto al Presidente della Regione, da parte dello studio legale Consiglio di Catania, in data 23 marzo 1992;

per sapere:

— per quali ragioni l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente abbia ritenuto di finanziare il piano di recupero di Tremestieri Etneo, a preferenza di quelli di altri comuni, anche della provincia di Catania, che, per le condizioni sociali e di degrado urbanistico, richiedono interventi di gran lunga più urgenti;

— se l'Assessore regionale per il territorio non ritenga opportuno verificare, attraverso idonei atti ispettivi, se i piani di recupero approvati dal comune di Tremestieri Etneo rispondano effettivamente ai requisiti di cui all'articolo 14 della legge regionale numero 37 del 1985; o se invece, in considerazione del fatto che le zone individuate comprendono quasi interamente costruzioni dotate di licenza edilizia e di certificato di abitabilità, detti piani non debbano considerarsi illegittimi, con conseguente possibilità di annullamento d'ufficio del provvedimento di concessione del contributo finanziario per la realizzazione;

— se, in ogni caso, considerato che le zone in questione sono sufficientemente ordinate dal punto di vista urbanistico, e che i finanziamenti di cui sopra sarebbero in pratica utilizzati in modo distorto (cioè per la realizzazione di opere pubbliche da finanziare nei modi ordinari, e non attraverso gli stanziamenti per i piani di recupero), non ritenga opportuno revocare il provvedimento di concessione del finanziamento, al fine di destinare le somme recuperate a comuni che presentano ben più gravi situazioni di degrado urbanistico e sociale; e ciò anche in ottemperanza all'ordine del giorno approvato dall'A.R.S. nella seduta del 4 marzo 1992» (646). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

LIBERTINI - MONTALBANO - GULINO - SPEZIALE.

«All'Assessore per il lavoro, premesso che:

— a seguito di innumerevoli pressioni, soprattutto da parte dei disoccupati, sono state predisposte, presso gli Uffici di collocamento di Palermo e Monreale, le graduatorie di cui all'articolo 16 della legge numero 56 del 1987;

— con riferimento all'Ufficio di collocamento di Monreale, la formulazione della graduatoria ha fatto riscontrare paradossali errori di

valutazione dei titoli e creato confusione nell'attribuzione delle qualifiche, analogamente a quanto si è verificato nel collocamento a Palermo;

— il grande numero di esclusi e di ricorsi presentati (malgrado il breve lasso di tempo a disposizione), hanno generato malcontenti e perplessità sulla regolarità degli adempimenti degli uffici di collocamento;

per sapere:

— se non ritenga di dover disporre un ulteriore periodo di tempo utile al fine di consentire la presentazione di altri ricorsi, tendenti a ripristinare la legittimità nelle collocazioni in graduatoria;

— se non intenda porre rimedio ai disservizi riscontrati, accertando altresì le responsabilità e le omissioni nella definizione delle graduatorie» (658).

BONFANTI - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate alle competenti Commissioni ed al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, considerato che:

— l'I.T.I.S. "Alessandro Volta" di Palermo è una scuola gigantesca che fra docenti, non docenti e alunni raggruppa circa tremila persone, in due bruttissimi e inadeguati edifici in affitto;

— la scuola non dispone di dispositivi antincendio, niente scale antincendio, niente idranti, pochissimi estintori ed inoltre le uscite convergono tutte nello stesso punto;

— al plesso del biennio si accede attraverso due scale ripide ed alte, con ovvie e serie difficoltà di accesso per i portatori di handicap;

— non essendovi porte e cancelli antipanico, durante le ore di lezione, la scuola deve tenere gli ingressi spalancati per motivi di sicu-

rezza, consentendo così ingressi non voluti, cioè teppisti che ripetutamente scippano gli alunni ed a volte li picchiano brutalmente;

considerato infine che i ragazzi del quartiere hanno praticato un foro nel muro perimetrale del campo di calcetto e che quindi vi entrano quando vogliono;

per conoscere:

— quali provvedimenti abbia intenzione di prendere nel rispetto del decreto presidenziale numero 547 del 1955 e di una recente sentenza della Cassazione, per prevenire tragedie che, in edifici che ospitano un così gran numero di persone, sono oltretutto possibili, probabili;

— perché non si sia ancora provveduto a sdoppiare l'istituto «Alessandro Volta», in ossequio alla legge, stante che conta un numero doppio di alunni rispetto a quanto consentito» (624).

MACCARRONE.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza della situazione del collegio dei revisori dei conti dell'EAS, scaduto sin dal 19 settembre 1990 ed operante in regime di *prorogatio*;

— se sia a conoscenza degli adempimenti del Consiglio di presidenza della Corte dei conti di Roma, del Ministero del Tesoro e dell'Assessorato bilancio che hanno designato i propri rappresentanti per detto collegio mentre il rinnovo è ritardato soltanto dalla Presidenza della Regione;

— quali siano le ragioni di tale inadempienza e come intenda risolvere il problema» (633).
(L'interrogante chiede risposta con urgenza).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— poco dopo le ore 4,30 del 17 marzo 1992 sono state date alle fiamme due autovetture nei pressi di un concessionario di auto in pieno centro di Ragusa;

— tale incendio oltre che distruggere totalmente le due autovetture ha seriamente danneggiato anche la concessionaria;

— dai primi accertamenti effettuati dalle for-

ze dell'ordine è stata accertata la natura dolosa dell'incendio;

— il titolare della concessionaria già in precedenza nella sua azienda del vicino comune di Comiso era stato fatto oggetto di minacce e richieste estortive;

— questo attentato incendiario sembrerebbe quindi di probabile natura estortiva e quasi certamente collegato con l'attività commerciale del titolare della concessionaria;

— tale ultimo episodio è l'ennesimo di una serie di altri fatti a danno di operatori economici o di singoli cittadini tutti inquadrabili nel contesto del fenomeno delle estorsioni;

per sapere:

— quali atti intenda adottare e quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la libertà di impresa e tutelare l'incolumità di coloro che sono maggiormente esposti nei confronti della criminalità organizzata;

— se non ritenga utile svolgere un ruolo attivo e propositivo al fine di individuare i mezzi necessari per rilanciare l'opportunità di un'azione preventiva e repressiva nei confronti del fenomeno delle estorsioni, che ormai riguarda l'intero territorio siciliano compresa la provincia di Ragusa e il suo comune capoluogo» (636).

BATTAGLIA GIOVANNI - AIELLO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— gli enti di formazione professionale hanno esaurito con il mese di febbraio la quota di finanziamento regionale destinata al pagamento degli stipendi del personale dipendente;

— in atto gli uffici del competente Assessorato sono in fase di trasferimento e che pertanto la documentazione trasmessa dagli enti per ottenere lo svincolo delle somme relative ai mesi successivi non può essere esaminata, con il rischio di notevoli ritardi nella erogazione degli emolumenti al personale che così subirebbe notevoli evidenti danni;

— dette somme, così stando le cose, potranno essere erogate non prima del prossimo mese di maggio;

per sapere se non ritenga opportuno procedere all'erogazione di un acconto, pari al 30% delle competenze, nelle more della verifica della relativa documentazione contabile trasmessa dagli enti gestori, al fine di consentire il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti» (638).

FLERES.

«All'Assessore per gli enti locali, atteso che il Comune di Mineo è da tempo senza Consiglio comunale a seguito di un ricorso presentato da un candidato che ha determinato un pronunziamento del TAR riguardante la ripetizione delle elezioni in alcune sezioni;

considerato che in tal senso è stato nominato un commissario che opera già da diversi mesi;

ritenuto che tale situazione di precarietà istituzionale e democratica non può ulteriormente proseguire e che, pertanto, è necessario consentire la ricostituzione del Consiglio comunale entro i termini più brevi;

per sapere quali siano i motivi per i quali il Comune di Mineo non è tra quelli nei quali si procederà alle elezioni nella prossima tornata di giugno, e ciò, almeno, secondo quanto comunicato dalla stampa nei giorni scorsi» (642).

FLERES.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che le signore Grassa Susanna, Grassa Angela, Grassa Giovanna, Grassa Maria e Grassa Paola, eredi dei signori Grassa Baldassare Giovanni e Gennaro Vita, proprietari del terreno sito in contrada "Gaggera" di Castelvetro, di cui alle particelle 96, 98, 198, 255, 256, 257, 258 e 100 del foglio di mappa 173, hanno presentato 2 ricorsi rivolti alla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali — sezione per i beni archeologici — di Palermo, con i quali viene denunciato l'illegittimo comportamento della pubblica Amministrazione che avrebbe sottratto ai legittimi proprietari ricorrenti l'uso di una trazzera da sempre al servizio del fondo degli stessi, trazzera che sarebbe stata inglobata, illegittimamente, all'interno del Parco archeologico di Selinunte, impedendo agli stessi proprietari di poter raggiungere i propri terreni;

per sapere quali passi intenda muovere perché venga fatta piena luce sulla vicenda e perché venga garantito il diritto dei proprietari ricorrenti all'uso di detta trazzera» (647).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se siano a conoscenza della demolizione e ricostruzione di un immobile ricadente nel centro storico del comune di Marsala nella via XI Maggio di proprietà di certo signor Giuseppe Ribaudo, in forza della legge numero 536 del 1981 e successive modifiche ed integrazioni ed in forza della legge regionale numero 85 del 1982;

— se siano a conoscenza della volumetria che sarebbe stata autorizzata con regolare concessione edilizia previo parere della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali;

— di quali pareri, autorizzazioni e nulla osta sia provvisto il progetto in questione;

— se risponda al vero che sarebbe stata autorizzata la realizzazione di un piano cantinato in una zona di rilevante interesse archeologico in contrasto con precedenti pareri degli enti preposti che non hanno consentito la realizzazione di piani cantinati in edifici ricadenti nelle immediate vicinanze;

— in base a quali valutazioni la Soprintendenza ai beni culturali abbia usato metri diversi per edifici aventi lo stesso valore artistico-architettonico e ricadenti in area di identico interesse archeologico;

— se risponda al vero che sia stata autorizzata la realizzazione di un'elevazione in più rispetto all'esistente;

— a quanto ammonta il contributo concesso dal Comune di Marsala per l'esecuzione dei lavori in questione e chi siano i beneficiari di tali contributi;

— se risponda al vero che tra i beneficiari vi siano anche persone che avrebbero acquistato parte dell'immobile in data successiva al termine previsto dalla legge numero 462 del 1984»

(657). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che i signori Ingianni Nicolò, nato a Marsala il 19 settembre 1926, Ingianni Rosaria, nata a Trapani il 10 aprile 1917, Ingianni Giuseppina Iside, nata a Marsala l'1 gennaio 1933, proprietari di lotti di terreno ubicato in Marsala nella contrada "Giunchi", esteso complessivamente mq. 6.600 circa — contraddistinto in catasto nel foglio di mappa 139, particella 160 — hanno avanzato istanza rivolta al Sindaco di Marsala, al Commissario regionale per il Piano regolatore generale ed al progettista dello stesso P.R.G. di Marsala perché venga esaminata la possibilità di includere il loro terreno fra le zone di completamento in considerazione che la zona in questione appare dotata di numerosi servizi e di volumi edificati consistenti;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire al fine di verificare la correttezza tecnica nelle previsioni del piano regolatore in fase di redazione con specifico riferimento al terreno ed alle proprietà in questione» (659).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il servizio pubblico radiotelevisivo sull'intero territorio nazionale è affidato, mediante concessione, ad una società per azioni a totale partecipazione pubblica, che assume la qualifica di società di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 2461 del Codice civile (legge 6 agosto 1990, numero 223, articolo 2, comma 2);

— detta concessione prevede forme di collaborazione con le realtà culturali ed informa-

tive delle Regioni e fissa i criteri in base ai quali possono essere stipulate convenzioni tra le sedi periferiche della concessionaria pubblica e le Regioni (ibidem, articolo 7 comma 2);

— il rilascio della concessione per servizio pubblico equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per le opere urbanistiche connesse (ibidem, articolo 4 comma 1);

— sono previste particolari norme urbanistiche di facilitazione amministrativa alla concessionaria pubblica (ibidem, articolo 4 comma 2);

— il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, culturali e religiose, nel rispetto delle libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione, rappresentano principi fondamentali del sistema radiotelevisivo (ibidem, articolo 1 comma 2);

— la qualità e la quantità dell'informazione pubblica sul territorio della Regione, nonché la valorizzazione delle realtà socio-culturali e la loro preservazione in vista dell'imminente unificazione economica europea, che prevede la salvaguardia dei bacini culturali locali, sono affidate a due poli produttivi, unificati in una sola direzione regionale con sede a Palermo;

— la produzione globale del servizio pubblico è effettuata all'incirca per il 55% nella sede di Palermo e per il restante 45% negli uffici distaccati di Catania;

— sull'area servita dal polo produttivo catanese gravitano una molteplicità di interessi politici e sociali primari e costanti quali: i problemi del traffico nello stretto di Messina, le attività turistiche e culturali di Taormina, le attività culturali ed archeologiche di Siracusa, il polo petrolchimico di Augusta-Priolo, la serri-cultura e le imprese indotte nell'area ragusana, le estensioni agricole dell'Ennese, le attività portuali di Catania e Messina, lo sviluppo metropolitano dell'area catanese e la sua instabilità politica ormai cronica, la lotta alla criminalità mafiosa dilagante sul territorio;

— la produzione del polo catanese risente della limitazione strutturale oggettiva dovuta a locali ristretti e fatiscenti e della sofferenza degli addetti, che si esprime nella carenza cronica di

personale di supporto tecnico ed amministrativo, nell'insufficienza di personale di ideazione che ancora oggi vede la presenza di un solo programmatore-regista, nella mancata sostituzione di personale giornalistico trasferito ad altra sede e nella non reimmissione delle qualifiche professionali perdute;

— a tale limitazione si contrappone il continuo ricorso a sempre più numerosi appalti di produzione, in linea con la oscura volontà politica centrale che tende alla trasformazione della RAI da ente di produzione ad ente finanziario;

— attualmente il palinsesto prevede solo due mezz'ore settimanali dedicate alla programmazione televisiva, imperniata quasi esclusivamente nel polo palermitano quale ovvia e immediata conseguenza delle già evidenziate carenze strutturali del polo catanese;

per sapere quali iniziative intenda adottare nei confronti del Consiglio d'amministrazione e della Direzione generale dell'Ente pubblico radiotelevisivo per un adeguato potenziamento globale del servizio pubblico in Sicilia che tenga conto, in particolare, della rivalorizzazione dell'area orientale» (120).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso:

— che, in data 17 dicembre 1991, è stato raggiunto l'accordo per il riavvio degli impianti fertilizzanti dello stabilimento petrolchimico ENICHEM di Gela;

— inoltre, che il riavvio degli impianti era subordinato alla condizione di una modifica dei patti parasociali e alla condizione che la Regione siciliana si impegnasse a promuovere interventi da parte dei competenti organi dello Stato per la realizzazione di un sistema di "pipelines" per l'interconnessione dei siti produttivi di Gela, Ragusa, Siracusa, nel quadro dell'obiettivo di costituire un polo integrato siciliano, come soluzione mirata ad un'efficace tutela del territorio e alla salvaguardia ambientale;

— infine, che lo stesso Governo della Regione, nell'ambito dell'accordo si è impegnato a promuovere l'avviamento di un piano operativo per l'introduzione di un sistema di trasporto

internodale per migliorare l'efficacia del trasporto merci da e per la Sicilia;

considerato:

— che le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno richiesto in data 13 febbraio 1992 la verifica dell'accordo del 17 dicembre 1991 e hanno altresì informato il Presidente della Regione e l'Assessore per l'industria che gli incontri aziendali, previsti nel suddetto accordo, erano stati conclusi con il relativo rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione e il riavvio dell'impianto dei concimi complessi;

— altresì, che alla data odierna, dopo un mese dalla richiesta di incontro, le OO.SS. non hanno ricevuto alcuna risposta;

ritenuto che ciò sia dovuto al fatto che il Presidente della Regione e l'Assessore per l'industria, ciascuno per la parte di propria competenza, non hanno attivato le procedure per dare attuazione agli impegni assunti, ed in particolare non hanno a tutt'oggi effettuato alcun incontro per dare vita all'accordo di programma tra la Regione, il Ministero per il Mezzogiorno e l'ENICHEM per l'attivazione di un piano finalizzato all'infrastrutturazione dei poli chimici siciliani;

per conoscere:

— se quanto in premessa evidenziato risulti vero;

— se non ritengano urgente e doveroso convocare le parti per una verifica degli accordi sottoscritti e se non ritengano opportuno attivare tutte le iniziative (accordi di programma e altro) per scongiurare il pericolo di una riproposizione, in termini ancor più gravi, della chiusura dei fertilizzanti con conseguenti danni all'assetto produttivo e all'occupazione del diretto e dell'indotto (autotrasporti, meccanici, edili, strumentisti, ecc.) che appesantirebbe ulteriormente la già drammatica crisi occupazionale della città di Gela» (121).

SPEZIALE.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— già dal 28 febbraio 1992 non è più operante lo sportello della Sicilcassa di Marianopoli;

— già nel novembre scorso si era paventata detta chiusura e che contro la stessa era montata la protesta dei cittadini e della totalità delle forze economiche, sociali e politiche, registrando pure l'intervento di numerose autorità;

— l'interpellante è venuto a conoscenza che il suddetto Istituto bancario ha già presentato istanza per la riapertura dell'agenzia di Marianopoli;

per sapere se abbia già provveduto a rendere il parere previsto dalla normativa in materia e se, nel caso contrario, sia sua intenzione provvedervi immediatamente, ciò al fine di alleviare i disagi a cui è sottoposta la popolazione di Marianopoli per l'essere stata privata dei servizi creditizi che lo sportello della Sicilcassa assicurava» (122).

SPEZIALE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— all'interno dell'U.S.L. numero 24 di Modica, da quando il vecchio comitato di gestione è entrato nella sua fase finale di esistenza amministrativa, i suoi componenti hanno assunto, a giudizio delle organizzazioni sindacali dei dipendenti dell'U.S.L. stessa, «comportamenti omissivi, disinteressati e di non governo, creando un gravissimo vuoto gestionale che paralizza l'intera U.S.L. e soprattutto gli ospedali che ne fanno parte»; ed in questa situazione un ruolo preponderante hanno svolto all'interno dell'U.S.L. numero 24 gli organi dirigenti amministrativi e sanitari;

— inoltre, che anche nell'U.S.L. numero 24 si riscontra una grave carenza di personale, sia medico che paramedico, con le conseguenze negative che chiunque può riscontrare per il servizio di assistenza ai malati;

rilevato che, in conseguenza di ciò, si è verificata una vasta mobilitazione delle forze sociali, sindacali e politiche della zona, con *sitin* dei dipendenti, mostre, convegni, raccolte di firme, e in ultimo, con un ordine del giorno del Consiglio comunale di Modica con il quale si chiedono interventi immediati;

rilevata, inoltre, la relativa sollecitudine con la quale si è provveduto alla nomina di un commissario straordinario, con poteri limitati ed in ogni caso per il breve periodo necessario alla nomina di un amministratore straordinario e

considerato, però, che a tutt'oggi non è ancora stato nominato l'amministratore straordinario previsto dalla legge, rimanendo così, l'U.S.L. numero 24, l'unica in Sicilia non in regola con la normativa vigente;

constatata, infine, la grave situazione creata, a seguito di quanto sopra esposto, nel territorio di competenza e soprattutto nel presidio ospedaliero Busacca di Scicli, nonché all'interno dell'ospedale Maggiore di Modica, con gravissime conseguenze per l'utenza interessata;

per sapere:

— se non ritenga necessaria ed indifferibile la nomina di due ispettori presso l'U.S.L. numero 24 di Modica per verificare la fondatezza delle gravi irregolarità più volte e da più parti denunciate sia per quanto riguarda gli aspetti gestionali-amministrativi, sia per ciò che riguarda gli aspetti gestionali-sanitari;

— quali atti intenda assumere in caso di riscontri obiettivi rispetto a quanto affermato dalle OO.SS. e dal Consiglio comunale di Modica;

— se non intenda immediatamente intervenire per sanare la situazione di precarietà amministrativa, nominando ed insediando l'amministratore straordinario con pieni poteri, o, in via strettamente subordinata e provvisoria, se non intenda ampliare i poteri dell'attuale commissario straordinario per tamponare le "falle" amministrative sopra evidenziate;

— quali iniziative voglia assumere per sopprimere alle gravi carenze di organico nei presidi ospedalieri dell'U.S.L. numero 24;

— quali interventi voglia mettere in atto affinché all'interno della struttura ritorni un clima di serenità e di convivenza, che allo stato attuale dei fatti non esiste e che crea ulteriori disagi oltre quelli già denunciati» (123).

BATTAGLIA GIOVANNI - AIELLO -
GULINO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il territorio dei Nebrodi, nella zona compresa tra il fiume Naso ed il fiume Tusa, una zona già pesantemente deturpata da interventi pubblici e privati, sta per subire una nuova, pesante aggressione, con la realizzazione di una

nuova serie di strade, alcune delle quali già finanziate, altre appaltate, altre in fase di progettazione;

— si tratta di viabilità intercomunale, da eseguire con i fondi dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno e dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, per un importo che si aggira intorno ai 200 miliardi;

— le opere previste hanno delle notevoli similitudini, per quanto attiene al loro impatto sul territorio e le procedure amministrative seguite, al punto da avvalorare l'ipotesi di un unico disegno, costituito da singoli progetti solo apparentemente scollegati;

— tali opere non sembrano presentare le necessarie caratteristiche di funzionalità ed alcun vantaggio in termini di ricaduta economica, visto che accorciano di pochissimi minuti i tempi di percorrenza tra le zone collegate, tutti piccoli comuni privi di interrelazioni economiche; se realizzate, produrranno un notevolissimo impatto ambientale, implicando un eccessivo numero di opere d'arte quali viadotti, gallerie, trincee, ecc.;

— la loro previsione non tiene in alcun conto i vincoli a tutela del territorio nascenti dall'applicazione della legge numero 431 del 1985, nonché dalla normativa di salvaguardia per le aree comprese in parchi e riserve regionali;

— le strade previste non sono comprese in alcun piano territoriale, provinciale o regionale, nè sono conformi agli strumenti urbanistici vigenti nei singoli comuni al momento della loro approvazione, risultando quindi falsa la loro attestazione di conformità;

— quasi tutte le strade sono state progettate dal medesimo professionista e le gare d'appalto finora aggiudicate sono state vinte da un'unica impresa, sola a partecipare;

— si tratta, in particolare, dei seguenti progetti:

a) strada di collegamento del comprensorio dei comuni di Longi, Alcara Li Fusi, Torrenova, San Marco d'Alunzio con la SS. 113 e S. Agata di Militello, finanziata dall'Agenzia per il Mezzogiorno per un importo di 116 miliardi, pari a 5,5 miliardi al chilometro nel primo lotto, già progettato ed appaltato insieme al secondo, che saliranno presumibilmente a 7

miliardi al chilometro nel terzo lotto; tale strada è stata decisa, ed il relativo incarico di progettazione affidato, da parte della Giunta comunale di S. Marco d'Alunzio, prima del necessario pronunciamento del Consiglio comunale, cui solo successivamente è stata sottoposta; essa inoltre non è conforme allo strumento urbanistico vigente in detto comune all'epoca dell'approvazione, nonostante l'attestazione di conformità rilasciata dal sindaco; è da rilevare che la realizzazione del primo lotto collegherebbe l'abitato di S. Marco con un punto indefinito del costone che costituisce il versante orientale del torrente Platanà, in prossimità di una cava di proprietà della ditta "Versaci S.p.a.", che (a seguito di licitazione privata svoltasi ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale numero 21 del 1985, secondo il criterio di cui all'articolo 24, comma 1, lettera *b* della legge numero 584 del 1977) è risultata, essendo peraltro l'unica partecipante, aggiudicataria dell'appalto; il secondo lotto ricade nel territorio del comune di Torrenova, nel cui strumento urbanistico non è compreso, anche qui in contrasto con la falsa attestazione resa dal sindaco del comune; per questi progetti non è stata avviata da alcun ente competente la procedura prevista dall'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981 (modificata dalla legge regionale numero 15 del 1991), che consente all'Assessorato regionale del territorio, nel caso di opere di interesse regionale o statale, di autorizzare i relativi progetti, sentiti i consigli comunali interessati, né la procedura prevista dall'articolo 12 della legge regionale numero 9 del 1986 da parte della provincia; gli ultimi due lotti di questo progetto sono quelli in cui più evidente emerge il disprezzo per tutte le normative di tutela ambientale; il terzo lotto prevede infatti la costruzione di una galleria attraverso le "Rocche del Crasto" per collegare due piccoli comuni — Longi e Alcara Li Fusi — che sono già collegati dalla viabilità esistente in meno di 20 minuti; le "Rocce del Crasto" rappresentano una delle più notevoli emergenze paesaggistiche, naturalistiche e storiche del territorio dei Nebrodi, sito di nidificazione di specie rapaci soggette al rischio di estinzione e sede di luoghi di interesse speleologico, naturalistico, archeologico e monumentale (resti di fortificazioni bizantine e insediamenti militari tardo-antichi), e sono comprese nel Piano regionale delle riserve, istituite con decreto dell'Assessore per il Territorio numero 970 del

1981; del resto, la maggior parte del territorio attraversato dalla prevista strada ricade nella zona "A" del Parco dei Nebrodi, nella quale è vietata ogni trasformazione del territorio; il quarto lotto della strada comporterebbe violazioni alle leggi che impongono zone di rispetto in prossimità dei corsi d'acqua, insistendo prevalentemente sull'argine sinistro del torrente Rasmarini, che vede già una strada correre lungo l'argine destro; anche questi due ulteriori lotti della prevista strada non hanno riscontro negli strumenti urbanistici vigenti;

b) progetto per la costruzione della strada di collegamento intercomunale tra il comune di Sinagra località Vallone Trubulo e il Comune di Ucria, centro abitato, attraverso il comune di Raccuja, finanziato dall'Agenzia per il Mezzogiorno, per un importo di quasi 20 miliardi, cioè circa 3,6 miliardi al km, per accorciare di pochi minuti i tempi di percorrenza dati dalla viabilità attuale; l'appalto è già stato aggiudicato; anche in questo caso l'approvazione del progetto ed il voto favorevole del C.T.A.R. sono viziati dalla falsa attestazione di conformità agli strumenti urbanistici vigenti, e anche in questo caso non sono state avviate le procedure previste per l'autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale del territorio; avendo il Comune di Raccuja avviato la procedura per variare lo strumento urbanistico in funzione della costruzione di tale strada (invertendo così peraltro la normale procedura), si potrebbe addirittura arrivare all'assurdo che la costruzione iniziata debba essere interrotta al limite di questo comune, se detta procedura non dovesse arrivare allo scopo prefissato; nonostante l'evidente intempestività, i lavori sono stati già appaltati (a seguito di licitazione privata svolta ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale numero 21 del 1985, secondo il criterio di cui all'articolo 24, comma 1, lettera *b* della legge numero 584 del 1977) alla ditta "Versaci Spa", risultata essere l'unica partecipante;

c) progetto di strada comunale esterna Tusa-Castel di Tusa-SS. 113, con spesa di 24 miliardi a carico dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, che accorcerebbe di soli 325 metri la strada già esistente (peraltro oggetto di lavori di ammodernamento da parte della provincia di Messina), a prezzo di un altissimo impatto ambientale, prevedendo la costruzione di 3 viadotti ed altre grandi opere; anche in que-

sto caso nella fase di approvazione sono da rilevare numerose irregolarità amministrative, a partire dal fatto che il progetto non è conforme agli strumenti urbanistici vigenti e che non sono state avviate le procedure necessarie a consentire l'autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale;

per sapere:

— se non intendano far chiarezza sulle evidenti irregolarità riscontrabili nelle procedure seguite in merito ai summenzionati progetti;

— se non intendano disporre la sospensione dei lavori in corso che risultino in contrasto con gli strumenti urbanistici e con le disposizioni di legge;

— come intendano agire rispetto alle false attestazioni di conformità dei progetti agli strumenti urbanistici rilasciate dai sindaci dei comuni interessati;

— se ritengano conciliabile la prosecuzione di tali progetti con la salvaguardia delle caratteristiche ambientali della zona interessata e con i molteplici vincoli cui essa è sottoposta» (124).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, avuta notizia che la Giunta regionale di Governo si appresterebbe all'istituzione delle circoscrizioni previste dalla legge regionale numero 36 del 1990;

rilevato che:

— la proposta della Giunta prevederebbe l'accorpamento dei Comuni di Mazzarino, Niscemi, Butera e Riesi nella circoscrizione di Gela;

— tale accorpamento creerebbe notevoli disfunzioni anche per la compilazione delle graduatorie dei disoccupati, tenuto conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti e della percentuale dei disoccupati;

per conoscere se tale notizia risponda a verità e, in caso positivo, quali iniziative intenda adottare per consentire l'istituzione nella provincia di Caltanissetta di una quarta circoscrizione facente capo a Mazzarino e ciò nella considerazione che a detto centro farebbero capo

i comuni vicini, sia per territorio che per iscrizione di disoccupati» (125).

BUTERA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— mercoledì 25 marzo c.a. si è verificato l'ennesimo incidente causato dalla presenza eccessiva di velivoli militari nei cieli di Sicilia;

— un aereo "Tornado" dell'aeronautica militare italiana, effettuando un volo a bassa quota, ha tranciato un cavo dell'alta tensione nei pressi di Termini Imerese, causando l'interruzione temporanea dell'energia elettrica;

— negli ultimi dieci anni, a quanto è dato sapere, ben 22 velivoli militari sono precipitati in Sicilia o nelle sue acque territoriali, spesso in prossimità di centri abitati; alcuni di questi incidenti per poco non hanno avuto gravi conseguenze, come quello del velivolo militare statunitense precipitato su una villetta di Capaci nel 1979 o quello del quadrigetto USA che ha sfiorato l'abitato di Lentini nel 1984 o ancora quello del caccia italiano precipitato nei pressi della strada Catania-Gela nel 1990;

— a questi incidenti aerei vanno ad aggiungersi quelli navali o di altro tipo causati dall'eccessiva presenza militare, per un totale complessivo di casi accertabili che ammonta, negli ultimi dieci anni, a ben 96 (cioè quasi dieci l'anno); tra questi alcuni hanno assunto una portata incalcolabile: basti pensare al disastro nucleare sfiorato nel 1975 nel golfo di Augusta a causa della collisione tra due unità navali statunitensi;

— nonostante tutti questi precedenti, e nonostante l'evidente rischio di collisione con aerei civili, si continuano ad effettuare esercitazioni a bassa quota e a consentire analoghe manovre da parte dell'aviazione statunitense e della NATO;

— anche questa volta le autorità militari italiane hanno mantenuto un comportamento reticente, negando per diverse ore qualsiasi spiegazione dell'accaduto;

per sapere:

— quali informazioni è in grado di fornire sull'incidente del 25 marzo 1992;

— se non ritenga di dover intervenire pres-

so il Governo nazionale per chiedere una regolamentazione delle esercitazioni militari che tenga maggiormente conto delle esigenze di sicurezza dei cittadini e comunque una maggiore collaborazione ed un atteggiamento meno reticente in caso di incidente da parte delle autorità militari» (126).

PIRO - BONFANTI - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - GUARNERA -
MELE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la USL numero 11 con delibera numero 210 del 29 agosto 1990 ha istituito l'*équipe* pluridisciplinare come previsto dalla legge regionale numero 16 del 1986 utilizzando personale già in servizio presso altre divisioni;

— successivamente, a seguito di assegnazione di nuovo personale da parte di codesto Assessore, l'*équipe* è stata integrata di alcune figure previste dalla legge succitata;

— l'*équipe* ha avviato la propria attività sul territorio nel gennaio 1991, sviluppando un programma di colloqui, esami, prevenzione scolastica, assistenza sociale, segretariato sociale, ecc., assistendo un migliaio circa di utenti portatori di handicaps;

— le associazioni di volontariato delle famiglie dei disabili, hanno confermato la validità dell'intervento dell'*équipe* pluridisciplinare attraverso richieste e prese di posizione ufficiali;

— ciò nonostante, prendendo spunto da disfunzioni esistenti nell'attività dell'*équipe*, dovute a carenza di locali, attrezzature e a resistenze sotterranee, si è sviluppata una campagna di denigrazione verso l'attività dell'*équipe* pluridisciplinare con l'intento malcelato di smantellarla e dislocare ad altre attività il personale attualmente impegnato, creando ulteriore sfiducia nell'utenza;

— che questa linea sembra già in atto, con la distrazione di alcune figure per altre attività ospedaliere, con la comprensibile protesta delle associazioni delle famiglie dei portatori di handicaps;

per conoscere:

— se ritenga accettabile che surrettiziamente si sviluppi una tendenza allo smantellamento del servizio e dell'*équipe* pluridisciplinare;

— se non ritenga di dovere intervenire disponendo una visita ispettiva per accertare le condizioni attuali di funzionamento, per fare rientrare il personale utilizzato per altre attività e normalizzare la vita dell'*équipe* assicurando un assetto organizzativo e professionale secondo le disposizioni previste nel D.A. numero 55463 del 27 giugno 1986, e successivi decreti» (127).

CAPODICASA - MONTALBANO -
GULINO - BATTAGLIA GIOVANNI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— negli scorsi giorni il Presidente della Regione ha provveduto a nominare il presidente del Parco delle Madonie, nella persona del dott. Franco Novara, chiudendo così dopo due anni una fase transitoria e mettendo finalmente a regime il Parco stesso;

— l'atto però suscita notevoli perplessità per la forma ed i modi con cui è stato adottato, disattendendo completamente i severi criteri di competenza, professionalità e rappresentatività imposti dalla legge, laddove (articolo 9 della legge regionale numero 14 del 1988) dice che il presidente "è scelto tra persone che si siano particolarmente distinte nella salvaguardia dell'ambiente";

— il suddetto dott. Novara, infatti, non risulta essersi distinto nella salvaguardia dell'ambiente, né si è occupato di gestione delle aree protette; egli invece riveste la carica di "Direttore a disposizione" e pare debba essere successivamente destinato ad altri incarichi;

— sulla base di queste considerazioni, alcune associazioni ambientaliste hanno chiesto al TAR l'annullamento dell'atto di nomina;

per sapere:

— quali motivi abbiano portato alla nomina del dott. Novara a presidente del Parco delle Madonie;

— se non ritenga di dover ritirare tale atto di nomina e di provvedere alla nomina di per-

sona che abbia i prescritti requisiti di legge» (128).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il personale della USL numero 60 è in stato di agitazione con sospensione delle attività ambulatoriali che hanno una rilevante importanza per gli utenti;

considerato che:

— alla base del malcontento degli operatori sono la mancata applicazione del contratto di lavoro e la non corresponsione degli emolumenti di incentivazione alla produttività;

— ci sono stati impegni di spesa per la convenzionata esterna e per beni e servizi superiori alle previsioni di bilancio;

— si è registrato un incremento della spesa per beni e servizi di oltre 20 miliardi, rispetto ai limiti fissati con note dell'Assessore, a fronte di una grave carenza lamentata dagli operatori nel rifornimento di materiali necessari per le attività assistenziali (reattivi, guanti, etc.);

per conoscere:

— se ha provveduto ad attivare gli atti ispettivi necessari (come sollecitato dal Comitato dei Garanti, dall'Amministrazione straordinaria e dalle organizzazioni sindacali) per una verifica sulla gestione amministrativo-contabile dell'esercizio 1991 e sulla regolarità delle deliberazioni di storni e impinguamenti dei capitoli di bilancio, atteso che gli emolumenti rivendicati dagli operatori discendono da leggi e contratti;

— se intenda avviare verifiche sulla struttura organizzativa della U.S.L. e sulle irregolarità delle procedure seguite per l'acquisto di beni e servizi, come rilevato dal Collegio dei revisori dei conti riguardanti, in particolare, le attestazioni di presa in carico; la registrazione e inventariazione dei materiali; le liquidazioni di spesa non corredate dalla prescritta documentazione;

— se intenda inoltre accertare i motivi per cui l'amministratore straordinario si rifiuta di trasmettere le delibere adottate al Comitato dei garanti, per consentire a questi di esercitare al

meglio i compiti di indirizzo, programmazione e verifica semestrale sull'andamento gestionale della USL» (129).

PARISI - BATTAGLIA GIOVANNI -
GULINO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il 29 aprile p.v. giungeranno in Sicilia, per essere trasferiti alla base di Comiso, una o più batterie di missili olandesi "PATRIOT PAK.1" unitamente alle apparecchiature di lancio dei "PATRIOT" e relativi radar, stazioni di controllo e comando e riserve;

— tale dislocazione sarebbe prevista nell'ambito dell'operazione denominata in codice "DRAGON HAMMER 92", esercitazione annuale della Regione meridionale della NATO che dovrebbe svolgersi nei mesi di maggio e giugno 1992;

— nonostante le "assicurazioni" delle autorità militari della NATO, tendenti ad accreditare l'idea che si tratterebbe appunto di una "normale" esercitazione programmata da tempo e che i missili "PATRIOT" resterebbero a Comiso solo alcune settimane, rimane forte la preoccupazione che si tratti invece di una vera e propria operazione militare collegata alla sopravvenuta crisi con la Libia;

— la più alta carica militare della NATO, il generale norvegese Vigleik Eide, pur smentendo un collegamento tra l'operazione "Dragon Hammer" e la crisi libica ha parlato della prossima costituzione nel Mediterraneo di una flotta multinazionale "Stalder Naval Force Mediterranean";

— pertanto è inevitabile pensare che in presenza del protrarsi della "crisi libica" la base di Comiso continui ad essere una base NATO militarmente attiva;

— in tal senso le dichiarazioni rese di recente dal Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale Stelio Nardini, non sono tali da superare i dubbi e le preoccupazioni di un coinvolgimento della base NATO di Comiso appunto nella crisi libica, interessata pertanto ad un'utilizzazione militare definitiva;

— tutto ciò, comunque ed in ogni caso, è in contrasto con la volontà di pace, in più occasioni manifestata dal popolo siciliano, e con

la indicazione di una riconversione per usi civili e pacifici della base di Comiso;

— proprio di recente il Parlamento europeo ha autorevolmente manifestato la volontà favorevole alla riconversione della base di Comiso per usi civili offrendo, come già sarebbe avvenuto con circa 25 infrastrutture belliche comunitarie, i fondi necessari per i progetti di smilitarizzazione;

— pertanto il trasferimento a Comiso dei missili "Patriot", oltre a creare giuste preoccupazioni per un possibile coinvolgimento della Sicilia in operazioni militari, in un momento di così grave crisi internazionale, si muove in contrasto con l'azione tendente alla riconversione della base di Comiso per usi civili;

per conoscere:

— se il Governo siciliano è stato informato o è comunque a conoscenza del reale significato e della durata dell'operazione "Dragon Hammer" ed in particolare del suo rapporto con la crisi libica, del ruolo della base di Comiso e del suo destino futuro e se non ritenga in questo caso di riferire con urgenza al Parlamento; ed in caso negativo, se non ritenga di acquisire ogni utile informazione, attivando gli opportuni contatti con il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri degli esteri, dell'interno e della difesa, oltre che con le autorità della NATO, e riferire successivamente al Parlamento;

— quali iniziative intenda comunque assumere il Governo della Regione siciliana per ribadire la vocazione di pace del popolo siciliano, rivendicare e favorire concretamente il processo di riconversione ad usi civili della base NATO di Comiso» (130).

BATTAGLIA GIOVANNI - PARISI -
AIELLO - CAPODICASA - CONSIGLIO -
CRISAFULLI - GULINO - LA PORTA -
LIBERTINI - MONTALBANO - SILVESTRO -
SPEZIALE - ZACCO LA TORRE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— dal 14 dicembre 1991 è in corso, sul versante orientale dell'Etna, un'eruzione di notevole ampiezza, che ha già formato una colata

lunga circa otto chilometri, che è ormai prossima all'abitato di Zafferana Etnea;

— nel gennaio 1992 è stato costruito, a cura del Ministero della Protezione civile, un argine di contenimento della colata in Val Calanna;

— nei due mesi successivi non sembra siano stati compiuti studi e iniziative, per meglio comprendere l'andamento della colata e programmare per tempo interventi volti a limitare l'area di devastazione ed a proteggere il centro abitato di Zafferana;

— negli ultimi giorni del marzo 1992 la colata ha superato l'argine di Val Calanna e si è, in pochi giorni, avvicinata all'abitato;

— di fronte a questo fatto, la popolazione di Zafferana ha vivacemente protestato per il disinteresse delle autorità, e il sindaco di Zafferana è entrato in forte polemica con il Prefetto di Catania, ed ha autorizzato l'esecuzione di lavori di movimento terra sul fronte della colata;

— a seguito della tensione determinatasi, e della successiva dichiarazione dello stato di emergenza emanata dal Consiglio dei Ministri il 6 aprile 1992, il Ministro della Protezione civile ha assunto la direzione delle operazioni di intervento, coadiuvato dalla Commissione grandi rischi del Ministero;

— in questa ultima fase sono state intraprese diverse iniziative sperimentali per cercare di frenare l'andamento della colata, ma intorno a queste iniziative si sono sviluppate forti polemiche tra i vulcanologi interessati e sono state espresse preoccupazioni da parte dei rappresentanti dei comuni di Milo e Zafferana, nonché da parte di associazioni ambientaliste;

— in particolare, alcuni vulcanologi hanno espresso il giudizio secondo cui l'argine costruito in gennaio in Val Calanna, sarebbe stato controproducente, perché avrebbe consentito alla colata di espandersi con maggiore spinta;

per sapere:

— quale ruolo abbia svolto e intenda svolgere la Regione siciliana in questa vicenda, sia in ordine agli interventi di vera e propria protezione civile, sia in ordine alla selezione e programmazione degli interventi sperimentali, volti a rallentare il corso della colata;

— se rappresentanti della Regione abbiano operato e siano presenti nel C.O.M., che decide le operazioni, e quali contributi essi abbiano dato alle decisioni prese;

— se vi siano colpevoli ritardi nella programmazione degli interventi sperimentali di rallentamento della colata, e se tali ritardi siano imputabili agli organi dello Stato ed anche ad organi regionali o agli Enti locali;

— se l'Ente Parco del'Etna abbia svolto in maniera adeguata la propria funzione nell'applicare le norme del decreto istitutivo del Parco, relative alle materie che prevedono l'esecuzione di interventi di difesa dei centri abitati dalle eruzioni, ma richiedono anche che essi siano concertati con il Parco ed abbiano il minimo impatto ambientale possibile;

— se nella programmazione e selezione degli interventi e nella collaborazione con il Ministero della Protezione civile siano state pienamente utilizzate e valorizzate le competenze presenti nelle Università siciliane, non solo nel campo specifico della vulcanologia, ma anche in altre discipline, chimiche, fisiche e ingegneristiche, atte a fornire utili conoscenze e suggerimenti;

— se, in particolare siano state attuate tempestive verifiche tecnico-scientifiche della ipotesi, sopra richiamata, secondo cui la costruzione dell'argine in Val Calanna avrebbe aggravato, anziché attenuato, gli effetti dannosi della colata;

— se, nell'adozione ed approvazione dello strumento urbanistico del Comune di Zafferana Etnea si sia tenuto adeguato conto del rischio vulcanico, ed in particolare del fatto che i terreni oggi investiti dalla colata dovevano considerarsi ad alto rischio perché immediatamente a valle di una linea naturale di deflusso di eventuali colate laviche;

— se in generale, nella procedura di approvazione degli strumenti urbanistici dei Comuni etnei, si sia tenuto e si tenga conto della diversa incidenza del rischio di invasione di colate laviche nelle varie parti del territorio;

— quali iniziative legislative il Governo della Regione intenda porre in essere, affinché tutti coloro che sono stati o potranno essere danneggiati dall'eruzione siano tempestivamente e pie-

namente indennizzati dei danni subiti» (131).

LIBERTINI - GULINO - PARISI - CA-
PODICASA - MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione, premesso che è stato emesso dalla Procura della Repubblica di Catania un provvedimento di custodia cautelare nei confronti dell'Assessore regionale per gli enti locali, onorevole Raffaele Lombardo, relativamente all'inquinamento di un concorso pubblico;

rilevato che l'episodio sembra essere collegato alla campagna elettorale del 1991 per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana;

considerato che il provvedimento giudiziario emesso nei confronti dell'Assessore Lombardo lede la credibilità delle istituzioni regionali;

per conoscere quali iniziative intenda assumere al riguardo, e se non ritenga opportuno presentare le dimissioni a nome dell'intero Governo» (132).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la legge 30 dicembre 1991, numero 412 concernente "Disposizioni in materia di finanza pubblica", all'articolo 22 prescrive la creazione, entro il 31 marzo 1992, di albi di "beneficiari di provvidenze di natura economica" presso tutte le amministrazioni pubbliche, comprese regioni, comuni e province;

rilevato che in base alla citata normativa, in tali albi dovranno essere indicati i soggetti, ivi comprese le persone fisiche, ai quali "siano stati erogati in ogni esercizio finanziario contributi, sovvenzioni, crediti, sussidi e benefici di natura economica a carico dei rispettivi bilanci" nonché le disposizioni di legge sulla base delle quali "hanno luogo le erogazioni";

rilevato che i citati albi potranno essere consultati da ogni cittadino e che le amministrazioni pubbliche dovranno assicurare il massimo livello di "accesso" e "pubblicità" agli albi stessi;

sottolineata l'importanza della citata norma ai fini della lotta alla discrezionalità e al clientelismo in materia di elargizione di pubblico denaro;

rilevato che tale norma si muove sulla strada della trasparenza e della correttezza nella pubblica Amministrazione e che, pertanto, essa non può essere disattesa o elusa nella Regione siciliana,

impegna il Presidente della Regione

ad adottare immediate iniziative affinché, entro il 31 marzo 1992, vengano istituiti presso la Regione e negli enti locali siciliani, gli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, in attuazione dell'articolo 22 della legge 30 dicembre 1991, numero 412» (41).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— i conflitti fin qui susseguitisi dalla fine della seconda guerra mondiale (regionali o interni ai singoli Stati o di liberazione) hanno prodotto distruzioni e vittime insopportabili in tempo di pace e che questi conflitti hanno mostrato nel tempo una linea di continuità ininterrotta con le logiche di contrapposizione, frutto degli accordi di Yalta;

— le riflessioni che condussero la nostra Assemblea costituente a vietare "la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali" muovevano da un bisogno di pro-

gresso e di pacificazione oggi non ancora soddisfatto;

— le ragioni di tale insoddisfazione possono bene ritrovarsi nell'esistenza, all'interno dei Paesi che costituiscono l'Alleanza atlantica, di due o più livelli paralleli di decisione nell'ambito di una strategia di "deterrenza" (ciò faceva riscontro ad un analogo dispiegamento di poteri extra-istituzionali all'interno dei Paesi che costituivano il Patto di Varsavia);

— questa strategia, in base a precisi, documentati e ripetuti riscontri, sembra esser frutto di accordi assunti in sede internazionale dall'Esecutivo e non sottoposti al vaglio del Parlamento nelle sue varie articolazioni;

— l'assunzione di simili accordi manifesta palesemente una sottrazione di sovranità (nella doppia accezione di sovranità popolare e sovranità nazionale), sia dal punto di vista formale che da quello sostanziale;

— l'esaurirsi delle ragioni di contrapposizione definite a Yalta e il conseguente progresso nel reciproco disarmo nucleare e convenzionale hanno indotto a migliori aspettative per un futuro di pace;

— queste aspettative sono state già deluse dal conflitto USA-Irak, al quale gli alleati atlantici e i Paesi arabi moderati hanno fornito un contributo secondario in linea decisionale, ma fondamentale sotto il profilo logistico (l'uso di Sigonella in Italia o delle basi aeree inglesi, saudite ed egiziane, ad esempio, o l'effettuazione di bombardamenti aerei da parte di forze italiane, inglesi, francesi e saudite);

considerato, inoltre, che:

— di recente si è avuta notizia, confermata da parte del nostro Ministero della difesa, del prossimo schieramento di missili "Patriot Pak - 1" nella ex base missilistica nucleare di Comiso, per la quale era stata già disposta una riconversione ad usi civili;

— altri fatti significativi (da un punto di vista strategico e non meramente addestrativo o tattico) si stanno in queste ore verificando nella nostra Regione (costituzione di nuovi reparti di supporto di forze corazzate; spostamenti di tanks sulla direttrice Catania-Gela);

— il nostro è il solo Paese in Europa a non aver usufruito dei fondi messi a disposizione

dalla CEE per la riconversione delle basi missilistiche nucleari dismesse conseguentemente ai recenti accordi USA-URSS, e che, ancora, di recente, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che impegna il Governo italiano a procedere alla riconversione per usi civili e pacifici della base di Comiso;

considerato, infine, che:

— lo stato dei rapporti tra la Libia e gli Stati Uniti si sta aggravando di ora in ora e sembra, allo stato dei fatti, non esistere alcuna possibilità immediata di inversione di rotta;

— la ragione apparente di un possibile conflitto tra USA e Libia sembra derivare da una controversia la cui risoluzione è formalmente demandata, in base ad accordi sottoscritti in sede internazionale, all'Alta Corte di Giustizia dell'Aja;

— nel passato, azioni militari si sono già svolte, in due riprese, su Tripoli e nello specchio della Sirte, in acque finora di spettanza territoriale libica, ad opera di forze aeree e navali nordamericane e libiche;

— un eventuale conflitto con la Libia, visto il coinvolgimento diretto di basi esistenti nel nostro Paese e di forze militari italiane, sancirebbe definitivamente la costituzione di nuovi blocchi militari contrapposti: non più l'Ovest contro l'Est ma il Nord contro il Sud, con conseguenze davvero imprevedibili (giacché non può pensarsi che nel lungo periodo non possano realizzarsi diversi equilibri in seno al mondo arabo);

— questi nuovi blocchi sarebbero in profonda contraddizione con tre elementi che diamo oramai per acquisiti al "nuovo ordine mondiale": la trasformazione dell'ONU in un organismo in grado di intervenire, efficacemente e con capacità finalmente risolutiva, nelle controversie internazionali; la cooperazione economica e culturale tra i Paesi del Mediterraneo; la destinazione delle risorse militari a scopi pacifici e di sviluppo,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri perché:

1) siano resi noti gli accordi esistenti in se-

de internazionale riguardanti l'uso delle basi militari situate nel nostro territorio;

2) siano resi noti gli accordi militari e politici assunti in sede internazionale dall'Esecutivo e dalla Presidenza della Repubblica, a proposito della possibilità di un prossimo conflitto con la Libia;

3) sia dispiegata con urgenza ed in ogni direzione un'azione di pacificazione del Mediterraneo, volta ad evitare, adesso e in futuro, il ricorso alle armi come strumento di risoluzione delle controversie;

4) quest'azione di pacificazione abbia concreto seguito nei rapporti politici, economici e culturali da instaurare con i Paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo, con i Paesi africani e con quelli mediorientali;

5) quest'azione di pacificazione possa avere inizio da una pronta riconversione della base missilistica nucleare di Comiso ad usi civili e pacifici;

6) d'ora innanzi la Regione siciliana ed il suo Parlamento possano vigilare sull'uso militare del territorio dell'Isola» (42).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Le mozioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa a decadenza di Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto numero 33/92 del 28 febbraio 1992 il Presidente della Regione ha dichiarato decaduto il Consiglio comunale di Sommatino ed ha provveduto alla nomina del relativo commissario straordinario.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

MACCARRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCARRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che sia esaminato, con procedura d'urgenza, il disegno di legge numero 249: «Norme relative ai piani di recupero urbanistico». È a tutti noto, e lo abbiamo letto sulla stampa, quello che succede nei comuni di Gela, Adrano, Biancavilla e altri centri della Sicilia per le costruzioni abusive. Si tratta di sistemare questa materia e, per tale motivo, chiedo all'Assemblea di approvare questa mia richiesta.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 251 «Modifiche alla legge regionale 15 maggio 1991, numero 27, e norme per l'inserimento lavorativo dei giovani partecipanti ai progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67», di cui è primo firmatario l'onorevole Capitummino.

PRESIDENTE. Avverto che le richieste saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D, e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 40: «Nomina di una commissione speciale per l'approfondimento delle problematiche connesse con la revisione dello Statuto e dell'ordinamento regionale», degli onorevoli Sciangula, Capodicasa, Lombardo Salvatore, Palazzo, Piro, Magro, Maccarrone, Martino, Cristaldi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'esigenza di avviare una fase di incisive riforme istituzionali è avvertita come una scadenza ineludibile che è di fronte al prossimo Parlamento nazionale;

considerato che tale riforma deve mirare ad un deciso rilancio dello Stato regionale, nella linea di una profonda revisione del Titolo V della Costituzione;

considerato che il dibattito sulla realizzazione dello Stato regionale si va ampliando con la partecipazione di tutte le Regioni, che hanno unitariamente assunto un peculiare ruolo di stimolo politico e di proposta;

rilevato che la Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome ha promosso la definizione di un progetto di riforma del Titolo V della Costituzione che, adottato dall'Assemblea, dai Consigli regionali e dalle Province autonome, possa essere sottoposto al nuovo Parlamento nazionale;

sottolineato che in tale progetto vengono definite le competenze peculiari dello Stato, sulle materie di interesse nazionale, e le attribuzioni delle Regioni riguardo ad un più vasto campo d'intervento, salvaguardando le peculiarità delle autonomie speciali anche con il pieno riconoscimento del ruolo delle Assemblee legislative nei processi di revisione statutaria;

considerato che nella realtà siciliana, a livello delle articolazioni istituzionali e della società, è fortemente avvertita l'esigenza di una riflessione sul significato, sui modi di essere e sulle prospettive della Autonomia speciale;

ribadita la necessità che l'Assemblea regionale siciliana partecipi attivamente al dibattito in corso in campo nazionale per un ulteriore avanzamento del regionalismo,

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a costituire, a norma dell'articolo 29 del Regolamento interno, una Commissione speciale per l'approfondimento dell'esame dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'ordinamento regionale

manifesta

adesione all'iniziativa delle Regioni di promuovere referendum abrogativo di taluni Ministeri le cui competenze ricadono nell'ambito delle attribuzioni regionali

dà mandato al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

di rappresentare, nel confronto in corso tra le Regioni, le indicazioni e i contenuti del dibattito presso l'Assemblea regionale siciliana» (40).

SCIANGULA - CAPODICASA - LOMBARDO SALVATORE - PALAZZO - PIRO - MAGRO - MACCARRONE - MARTINO - CRISTALDI.

PRESIDENTE. Dispongo che la mozione predetta venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Sul calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari di ieri pomeriggio si è da ultimo convenuto di rinviare la predisposizione del programma dei lavori parlamentari alla fine del dibattito preannunciato dal Governo per il prossimo mercoledì 29 aprile, sia sulla situazione politica regionale determinatasi a seguito dei fatti giudiziari che hanno interessato ed interessano l'Assessore per gli enti locali, Raffaele Lombardo, che sulla situazione complessiva rappresentata dai vari strumenti ispettivi che sono stati presentati o preannunciati. Quindi, penso che terremo un'altra Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari la prossima settimana.

Sulle vicende giudiziarie che coinvolgono l'Assessore per gli enti locali.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare una breve comunicazione sui recenti fatti giudiziari che hanno colpito l'Assessore per gli enti locali, onorevole Lombardo. Sulla base delle notizie acquisite in merito ai provvedimenti restrittivi della libertà persona-

le emessi nei confronti dell'Assessore Raffaele Lombardo, mi è doveroso informare l'Assemblea di avere assunto l'*interim* dell'Assessorato degli enti locali. Allo stesso tempo, mi è pervenuta da parte dell'Assessore Lombardo una lettera di dimissioni, con effetto immediato, da Assessore regionale. Nella lettera, l'Assessore Lombardo — pur dichiarandosi estraneo ai fatti addebitatigli — ha voluto motivare le dimissioni con la volontà di salvaguardare l'interesse delle istituzioni e di agevolare il sereno e pieno accertamento della verità.

Su questa vicenda, sulle altre questioni che hanno formato oggetto del dibattito nelle scorse settimane e sui temi posti dai documenti ispettivi presentati o preannunciati, mi riprometto di fornire all'Assemblea, a nome del Governo, opportune e congrue riflessioni. A tal scopo come annunciato ieri nella Conferenza dei Capigruppo, chiedo di volere fissare nella prossima settimana — possibilmente mercoledì pomeriggio — una seduta nella quale esporrò le valutazioni del Governo in ordine ai temi che ho testé accennato.

GUARNERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto del visibile imbarazzo del Governo e probabilmente anche di parte dell'Assemblea. L'imbarazzo è evidente anche nella difficoltà di reazioni dopo le comunicazioni del Presidente della Regione. Ma credo che una prima valutazione dobbiamo farla oggi, perché i fatti che sono avvenuti sono — credo — notevolmente gravi, e tra una settimana non credo che saranno acquisiti elementi ulteriori di valutazione; almeno per quanto attiene la vicenda giudiziaria che coinvolge l'ex Assessore per gli enti locali, onorevole Lombardo, perché i tempi giudiziari sono sicuramente più lunghi. A Catania sono in corso gli interrogatori delle persone arrestate, tra cui l'onorevole Lombardo, e io sono convinto — anche perché l'esperienza sul piano personale è questa — che passerà qualche mese prima di avere elementi di valutazione sul piano giudiziario. Ma noi non possiamo aspettare, consentitemi, sicuramente mesi perché qui dobbiamo distinguere — mi permetto di ritornare ancora una volta su una questione vecchia — dobbiamo distinguere due piani: c'è un livello di valutazio-

ne che attiene al procedimento penale e che non possiamo sicuramente effettuare in quest'Aula prima che avvenga un rinvio a giudizio, prima che vi sia una sentenza di primo grado. Qualcuno potrebbe sicuramente dire «la sentenza di primo grado non è definitiva, bisogna aspettare il giudizio d'appello, poi c'è la Cassazione», ma qualcuno potrebbe ancora dire «ma dopo la Cassazione — perché qualcuno lo ha detto, cari colleghi — «è sempre possibile la revisione del processo penale». Ma se andiamo avanti con valutazioni strettamente giuridiche, non potremo mai trattare questioni che coinvolgono amministratori e politici in vicende giudiziarie perché teoricamente l'errore giudiziario è sempre possibile. Infatti, stranamente, cari colleghi, in questo Paese, tutte le volte che un amministratore o un politico viene coinvolto in vicende giudiziarie, scattano questi meccanismi: non possiamo pronunciarci fino a quando la Magistratura non avrà emesso una sentenza definitiva. Tutti si dichiarano naturalmente estranei e non coinvolti in vicende che li vedono sicuramente partecipi e protagonisti. Non solo, c'è anche di più. Talvolta, da parte dei politici e degli amministratori inquisiti vi è un attacco alla Magistratura che li inquisisce. È tipico in questo Paese. Quando la Magistratura inquisisce i rapinatori, gli estortori, i ladri, ecco, tutto sommato, la «gente comune», nessuno, per carità, interviene in difesa di costoro. Tutti dicono: fanno bene. Quando stranamente si inquisisce un amministratore o un politico scatta un meccanismo di difesa della corporazione.

Il politico si presume innocente sempre, perché è sempre vittima di una congiura: o dei magistrati o — come si è detto anche per la vicenda dell'onorevole Lombardo e di altri deputati di questa Assemblea — vittima di una guerra interna ai partiti, di lotta politica. Vi dico subito, cari colleghi, che niente è più falso di questo! Infatti la vicenda che coinvolge l'Assessore, o l'ex Assessore Lombardo non ha niente a che vedere — questo lo dico subito per sgombrare subito il campo da ogni strumentalizzazione — con lotte politiche all'interno del partito al quale l'onorevole Lombardo appartiene.

Questo è stato detto ed è falso. Se fosse vero questo, si dovrebbe ammettere che la magistratura catanese o quei giudici che indagano si siano prestati a queste lotte politiche; che non è che non vi siano, per carità, vi sono! L'onorevole Lombardo appartiene ad una ben preci-

sa corrente della Democrazia cristiana che fa capo, se non ricordo male, all'onorevole Calogero Mannino. Sicuramente all'interno della Democrazia cristiana vi sono altri gruppi che fanno capo ad altri esponenti politici: gli ex limiani, comunque andreottiani; vi è l'ex Presidente della Regione, Nicolosi, certamente tutta gente che nella Democrazia cristiana vive una sorta di conflitto interno. E ve ne saranno altri. Io non sono un appassionato delle vicende correntizie della Democrazia cristiana, ma è un dato che conosciamo tutti. Però vi assicuro che queste lotte interne, che pur vi sono, nulla hanno a che vedere con la vicenda che coinvolge un ex membro del Governo regionale. C'è un'indagine che è durata quasi un anno, sono state raccolte prove, per quel poco che ne so, notevoli. I giornali, peraltro, hanno pubblicato oggi, credo, ampi stralci del provvedimento di custodia cautelare nei confronti dell'ex Assessore Lombardo.

Sostanzialmente i giornali riportano, credo in maniera abbastanza fedele, qual è l'iter della vicenda che vede coinvolto questo esponente politico. Allora, credo che non dobbiamo attendere una settimana, perché tra una settimana sapremo quanto sappiamo oggi. Allora dobbiamo fare una valutazione politica. La valutazione politica, caro Presidente della Regione, è questa: che noi abbiamo un Governo regionale che ha una credibilità notevolmente scossa; questa credibilità, il Governo regionale l'ha avuta scossa già al momento del suo insediamento.

Lei ricorderà che — allora io non ero in questa Aula ma seguivo dall'esterno le vicende — fu determinante per la sua elezione il voto di un deputato che era ed è inquisito dalla Magistratura, l'onorevole Susinni. Il voto di questo deputato che, peraltro, non nascose di aver votato per la elezione del Presidente della Regione attuale, fu determinante perché questo Presidente venisse eletto e si costituisse di fatto il Governo. Già un anno fa circa, questo Governo nasceva all'insegna di una credibilità politico-morale notevolmente inficiata.

Credo che questo episodio non sia irrilevante, tenuto conto, egregi colleghi, del fatto che l'onorevole Susinni non ha chiuso le sue pendenze con l'Autorità giudiziaria. È stato rinviato a giudizio; vi è il processo in corso presso il Tribunale di Catania; il prefetto di Catania, che ha ampi poteri antimafia per la Sicilia orientale, lo ha sospeso dalle funzioni di consigliere

comunale di Mascali. Quindi, questo deputato che ha sostenuto il Governo, quando il Governo e il Presidente della Regione si sono insediati, è ancora oggi in una posizione ancor più compromessa rispetto a un anno fa. Credo che il Governo su questo debba pronunciarsi; debba dire se ancora accetta o no il sostegno dell'onorevole Susinni che ha consentito a questo Governo di nascere. Ma, cari colleghi, non è soltanto questo il problema. Credo che tutti sappiamo che oltre a questo episodio che il Gruppo della Rete ha sollevato all'inizio della legislatura, vi è la presenza nel Governo regionale di un altro assessore che, attualmente, se non ricordo male, è inquisito dalla Magistratura: si tratta dell'Assessore alla Presidenza, onorevole Leone. Tranne che l'indagine sul suo conto si sia chiusa. Ma non mi risulta: c'è sicuramente un'indagine sull'Assessore Leone. E comunque il Governo continua ad andare avanti. Adesso c'è la vicenda dell'arresto di un assessore.

In qualunque Paese civile del mondo, per molto meno i Governi cadono, i Governi si dimettono. Senza ricordare gli Stati Uniti o l'Inghilterra, dove per sospetti che riguardano soltanto la vita privata, i Ministri si dimettono. Ricordate, molti anni fa, lo scandalo che in Inghilterra coinvolse il Ministro Profumo, ministro, credo, della Difesa, il quale si dimise per una vicenda che riguardava la sua sfera privata. Io, per carità, non voglio dire che quello è il criterio di valutazione, però, scusatemi, quando vi sono provvedimenti dell'Autorità giudiziaria che mettono in dubbio la correttezza dell'operato di un amministratore pubblico, di un politico, credo che un minimo senso di dignità dovrebbe imporre immediatamente le dimissioni non soltanto di colui il quale è inquisito, ma dell'intero organismo del quale egli faceva parte; tenuto conto che gli elementi di inquinamento di questo organismo sono anche altri. Quindi, credo che il Governo non possa uscirsene con un rinvio oggi. Noi abbiamo chiesto che questo Governo si presenti dimissionario. Questo sarebbe un gesto di dignità politica nei confronti dei siciliani che certamente vedono, oggi, ancor di più scossa la credibilità della istituzione regionale, sia per queste vicende che coinvolgono il Governo regionale, ma, purtroppo, anche per le presenze che vi sono all'Assemblea regionale.

Non voglio in questa sede approfondire questo tema, ma una settimana fa circa, il quoti-

diano «L'Ora» di Palermo ha pubblicato un elenco di 14 o 15 deputati che, per un verso o per l'altro, hanno problemi con la giustizia. Questo non è un fatto irrilevante. Nessuno ha smentito, non ho letto un solo rigo di smentita da parte dei 14 o 15 soggetti appartenenti a questa Assemblea inquisiti dalla Magistratura e riportati dal quotidiano «L'Ora». Nessuno è intervenuto a dire che non era vero. Scusatemi, ma una riflessione su queste cose dobbiamo farla o dobbiamo continuare a fare gli ipocriti? A far finta che non è successo niente? Possiamo continuare a farlo, ma è questa ipocrisia che scuote profondamente la credibilità delle istituzioni rappresentative di questo Paese, dove possono, nei banchi del Parlamento nazionale e, in questo caso, regionale, sedere soggetti dai quali un cittadino onesto avrebbe difficoltà ad andare anche per comprare un'auto usata, perché non offrono sufficienti garanzie. Eppure, di questo non bisogna parlare, dobbiamo andare avanti come se nulla fosse. Scusatemi, è una scelta che possiamo fare, ma io credo che non daremmo segnali positivi ad una cittadinanza che già è abbastanza sfiduciata nei confronti dei propri rappresentanti. Questo distacco tra le istituzioni e i cittadini lo faremo diventare sempre più grande se ci comportiamo in questo modo.

Qui, cari colleghi, non dobbiamo difendere nessuno, e lo dico con profonda convinzione. Tuttavia, il problema è questo: o questi rappresentanti ispirano la loro azione ad alcuni principi fermi, rispetto ai quali mai può derogarsi neppure se il coinvolgimento riguarda un nostro familiare, oppure veramente andiamo alla barbarie politica. Qui, all'Assemblea regionale ma anche in un'altra istituzione, nessuno può pretendere di essere coperto e quando c'è qualcosa che non va dobbiamo avere il coraggio di denunciarla e di fare pulizia. Purtroppo, forse c'è qualcuno tra di noi che ritiene che i principi non valgano più, che i riferimenti etici non servano a niente, che la politica ha dei percorsi diversi. Io, scusatemi, credo che questo non sia vero. Allora, faccio un richiamo a questa Assemblea: che recuperi questa credibilità nei confronti dei cittadini siciliani e subito, oggi, avvii una riflessione. Abbiamo chiesto alcune cose come gruppo della rete. Abbiamo chiesto che questa Assemblea inviti subito due suoi deputati gravemente inquisiti a dimettersi, e mi riferisco al già citato Susinni e all'onorevole Pulvirenti. Non è possibile che due deputati,

raggiunti da provvedimenti gravi dell'Autorità giudiziaria e dell'Autorità amministrativa, continuo, come se nulla fosse, a far parte di questa Assemblea. Di Susinni ho già parlato. Nei suoi confronti c'è anche una richiesta del Tribunale della libertà di Catania di ripristino della misura di custodia cautelare in carcere; a parte la sospensione — già decisa dal Prefetto di Catania Salazar — da consigliere comunale di Mascali per il ruolo (secondo il Prefetto di Catania) pericoloso che il Susinni può avere se continua a far parte di quel Consiglio comunale.

Nei confronti di Pulvirenti vi è una proposta di misura di prevenzione della Procura della Repubblica di Catania, vale a dire, in termini poveri, che la Procura ritiene che i collegamenti malavitosi del Pulvirenti consigliano che lo stesso venga obbligato a risiedere in province diverse dalla provincia di Catania. Scusatemi, vi pare poco? E di questo non dobbiamo parlare? Cosa rinviemo? Un dibattito su questo? Possiamo fare tutto, però c'è un limite alla decenza! Questo limite ormai lo abbiamo raggiunto, cerchiamo di non superarlo.

È consentito che in questa Assemblea siedano ancora deputati sui quali gravano queste pesanti accuse? E i cittadini siciliani come guardano ad una Assemblea in cui siede un personale politico di questo tipo?! Come pensate che guardino in questo momento? Con benevolenza? Ritenendo che non sia successo nulla? Credo di no. Vogliamo restituire un minimo di credibilità e di dignità a questa Assemblea rappresentativa o no? Scusatemi, io credo che su queste cose dobbiamo riflettere e comunque, credo che questa Assemblea debba, nei confronti di questi deputati, emettere un provvedimento di censura morale, al di là delle decisioni che loro prenderanno di dimettersi o meno. Una censura deve essere votata da questa Assemblea. Noi lo chiediamo con forza, perché anche questo è un segnale di diversità, di riscatto, di dignità. Io ne sono profondamente convinto. La gente lo aspetta, credo che lo aspetti con forza. Noi oggi dobbiamo discutere di questo; così come, egregi colleghi, non vi è alcun motivo di rinviare questa seduta ad altra data per affrontare l'ordine del giorno della seduta odierna.

Quest'ultimo prevede l'elezione dei membri dei CO.RE.CO. Cosa impedisce che si proceda a questa elezione? Se non si procede a queste elezioni desidero che qualcuno me ne spieghi le ragioni, tenuto conto che questa convo-

cazione è stata fatta per tempo e che i deputati avevano tutto il tempo di prepararsi a questa elezione. Perché bisogna rinviare questo adempimento?

Giorni fa in un dibattito televisivo al quale ha partecipato l'onorevole Salvatore Lombardo, che è presente, avevo scommesso che oggi quasi certamente questa Assemblea, o la maggioranza di questa Assemblea, avrebbe chiesto di rinviare i punti all'ordine del giorno. Mi pare che l'onorevole Lombardo la pensasse diversamente in quella sede; mi disse che forse mi sbagliavo. A me pare che non mi sto sbagliando, perché si propone un rinvio *tout court* di questa seduta. Ma perché? Per sapere meglio quale sarà la sorte giudiziaria dell'ex Assessore Raffaele Lombardo? Ma questo lo sapremo tra un mese, tra due mesi, tra un anno, o forse fra tre anni con la sentenza della Cassazione. Ma, scusatemi, non possiamo impantanarci dentro questa logica! Oggi bisogna lavorare, e se non si finisce di mattina, lavoriamo nel pomeriggio; e se non si finisce nel pomeriggio, lavoriamo domattina. Perché dobbiamo rinviare l'esame dei punti all'ordine del giorno? Spieghiamo all'Assemblea ed ai cittadini siciliani perché oggi non si può votare per la elezione dei componenti del CO.RE.CO. Io voglio capirlo. Posso immaginarlo. E lo immaginiamo tutti. Forse i calcoli del «manuale Cencelli» ancora non sono completi per cui quanti posti devono toccare ai manniniani, ai nicolosiani, agli ex liminiani questo ancora non è stato deciso; quanti ne devono toccare ai seguaci di Andò, ai seguaci di Capria, questo ancora non è stato deciso. E siccome queste cose non sono state decise, rinviemo! È la logica di sempre. Però, mi pare che le elezioni del 5 e 6 aprile hanno dato un segnale che i cittadini, o una parte di essi, di questa logica di sempre ne hanno abbastanza! Io ne ho abbastanza da anni. E vi assicuro, egregi colleghi, prima di entrare in questa Assemblea e in questa istituzione regionale avevo una opinione pessima dei politici, perché non mi ritengo un politico di professione. Vi devo dire che mi sono ricreduto entrando in questa istituzione: l'opinione che avevo prima di entrarci, è peggiorata entrandoci. E questo mi dispiace. Vorrei che non peggiorasse ulteriormente. Quindi, sono contrario assolutamente alla sospensione. Dobbiamo continuare. Non so se oggi è opportuno continuare con queste valutazioni. Possiamo anche farlo, perché questa è la sede, è questo il momento e poi dob-

biamo subito passare agli adempimenti previsti dall'ordine del giorno, Sono venuto qui per questo. Frattanto è arrivato il provvedimento nei confronti di Lombardo, ma sono venuto qui oggi per eleggere i componenti dei CO.RE.CO. Qualcuno mi deve spiegare perché questo non debba avvenire.

Un'ultima cosa. Mi sento da questa sede di ringraziare i magistrati catanesi che finalmente dopo tanti anni...

PRESIDENTE. La giustizia si ringrazia?

GUARNERA. La ringrazio perché...

PRESIDENTE. Tutto si può fare meno che ringraziare la giustizia!

GUARNERA. La ringrazio per una ragione semplice invece, perché finalmente dopo tanti anni...

PRESIDENTE. Così ci hanno insegnato i nostri maestri dell'avvocatura: la giustizia tutto si fa meno che ringraziarla.

GUARNERA. La giustizia va ringraziata quando viene applicata...

PRESIDENTE. Viene applicata sempre!

GUARNERA. Certo, quando viene applicata, sempre!

MAZZAGLIA. Il giudizio sui deputati dell'Assemblea è pessimo. Ma è il Parlamento della Regione siciliana!

GUARNERA. Certamente, egregio collega, soltanto che questo Parlamento della Regione siciliana prima deve fare molta chiarezza al proprio interno. E per ciò credo che il richiamo ad alcuni principi — e dobbiamo chiarire quali sono i principi che richiamano la nostra azione politica — sia fondamentale. Mi riservo, se il Presidente dell'Assemblea vorrà fissare una seduta sulla questione morale di questa Assemblea, di discutere di alcuni nostri colleghi che, a mio giudizio, non hanno tutti i requisiti che i cittadini onesti vorrebbero in questa nostra Regione per sedere in questa Assemblea. Non voglio farlo adesso, ma ho con me, ho portato un fascicolo nel quale ho raccolto otto o nove piccoli fascicoletti che riguardano otto o nove

deputati di questa Assemblea regionale che, per un verso o per l'altro, a mio giudizio, non hanno i titoli e le qualità etico-politiche per sedere in questa Assemblea. Secondo «L'Ora» sono di più, sono 14. Io ho elementi documentali per sette, otto o nove di loro. Se il Presidente dell'Assemblea vorrà dedicare una seduta a questa questione, io di questi fascicoli, uno per uno, ve ne parlo. E di queste cose, egregi colleghi, dobbiamo parlarne. Possiamo discutere delle cose da fare per i cittadini siciliani e dobbiamo discuterne, ma sono convinto che le cose le devono fare persone che hanno i requisiti per farle secondo i criteri di pulizia, di correttezza, di interesse reale della gente. Quindi, l'Organismo parlamentare deve essere pulito in tutte le sue parti.

Io sarò ripetitivo su queste cose ma ci credo profondamente. Siccome amo molto la chiarezza, non mi piace essere ipocrita con nessuno. Posso essere amico di tutti, ma se il mio amico non è pulito glielo dico, non mi nascondo. Oggi noi, egregi colleghi, non possiamo nasconderci! Pertanto, chiedo che il dibattito continui sulle comunicazioni del Presidente della Regione, che il Governo si dimetta, che si azzerino le posizioni e che questa Assemblea esprima un Governo diverso che abbia tutte le caratteristiche per governare con autorevolezza questa Regione e per portare a soluzione i gravi problemi di questa Regione e che, comunque, questa seduta non si chiuda senza aver esitato integralmente l'ordine del giorno che era previsto per oggi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei tornare ai nostri lavori con sufficiente serenità. Il Presidente del Governo regionale ha chiesto formalmente un aggiornamento del dibattito al fine di acquisire ulteriori elementi che riguardano le note vicende delle quali l'onorevole Guarnera ha parlato. Mi auguro anzi che l'onorevole Guarnera voglia depositare alla Commissione antimafia o alla Presidenza i fascicoli relativi ai deputati che sarebbero privi delle qualità etiche e morali per appartenere all'Assemblea, in maniera che tutti, ma soprattutto i siciliani, possiamo sapere di che cosa si tratta.

GUARNERA. In parte è stato già fatto. Sono qui.

SUSINNI. Anche alla Magistratura.

PRESIDENTE. Naturalmente la Presidenza manderà alla Magistratura gli atti che l'onorevole Guarnera ha depositato.

SUSINNI. Chiedo di parlare per fatto personale.

CRISTALDI. Chiedo di parlare anch'io.

SCIANGULA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori. Ho la precedenza!

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Sciangula. Io sto già parlando sull'ordine dei lavori. Non mi interrompa. Il Presidente del Governo quindi ha chiesto un rinvio all'Assemblea, dopo una lunga riunione dei Presidenti dei Gruppi — mi dispiace che l'onorevole Guarnera non sia stato presente a quella riunione — nel corso della quale una cosa è stata certa: che davanti all'ipotesi del Presidente dell'Assemblea di continuare i lavori secondo l'ordine del giorno, vi è stata l'unanimità del consenso per interrompere l'ordine del giorno normale e dar corso a un dibattito sulle questioni che sono state stamattina illustrate. L'onorevole Guarnera avrebbe dovuto essere informato dal proprio Presidente di Gruppo di questo! Chiedo all'Assemblea di soffermarsi sul fatto che il Presidente del Governo ha il diritto di formulare una richiesta di rinvio del dibattito sulle questioni che sono state assunte, in maniera che la Presidenza dell'Assemblea possa aggiornare i lavori ad una data possibile, anche a mercoledì, come è stato chiesto dal Governo o a una data diversa da decidere.

SUSINNI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale. Si accomodi.

Sull'ordine dei lavori.

SCIANGULA. Ho la precedenza. Ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

CRISTALDI. Voglio parlare anch'io sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciangula sull'ordine dei lavori.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che ci troviamo nuovamente di fronte ad un fatto insolito e inconsueto: si stabiliscono degli accordi nella Conferenza dei Capigruppo, si arriva in Aula e si fa esattamente il contrario di quanto stabilito. Grosso modo, anche se non si è arrivati ad una decisione formalizzata, si era stabilito che il Presidente della Regione questa mattina avrebbe dato comunicazione del fatto accaduto nella giornata di ieri e avrebbe chiesto il rinvio della seduta alla prossima settimana. Ci doveva essere un consenso da parte dell'Assemblea, su questo. Ciò non è accaduto perché l'onorevole Guarnera ha ritenuto di intervenire nel merito. Mi permetto di chiedere alla Presidenza dell'Assemblea di assolvere a quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo e, quindi, di non concedere la parola nè per interventi di merito, nè per interventi per fatto personale, rinviando questi ultimi alla seduta della prossima settimana e porre così in votazione la richiesta del Presidente della Regione di rinvio del dibattito alla settimana prossima. Questo in linea principale.

In linea subordinata, proporrei al Presidente dell'Assemblea che — se non dovesse essere accolta questa mia proposta e si dovesse procedere a dare la parola a quanti l'hanno chiesta, aprendo così questa mattina stessa il dibattito e concludendolo — nel contempo il Presidente del Governo ritiri la sua richiesta di rinvio alla settimana prossima. Ripeto, propongo che l'Assemblea in linea subordinata discuta oggi sia della comunicazione del Presidente della Regione, sia delle cose affermate dall'onorevole Guarnera. Una cosa non è consentita però; perché abbiamo l'attività legislativa di merito da riprendere. Non è consentito e non sarà consentito, chiederemo che l'Assemblea non consenta che si faccia un dibattito questa mattina e poi si rifaccia un dibattito sugli stessi argomenti la settimana prossima. Pertanto, o il dibattito si fa oggi, fino alla sua conclusione, il che potrebbe portare alla presentazione di una mozione di sfiducia da parte dell'opposizione o alla votazione di una mozione di fiducia da parte dei partiti di maggioranza, e la prossima settimana si riprende il lavoro legislativo di merito; oppure si rinvia, senza dare la parola a chicchessia, direttamente alla settimana prossima. Su questo ritengo di poter porre una seria questione pregiudiziale. Non è possibile fare un dibattito oggi, un dibattito martedì, un altro dibattito venerdì, quando ci sonoprovvedimenti

legislativi che abbisognano con la massima urgenza di essere approvati da questa Assemblea.

SUSINNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Aspetti, onorevole Susinni, la Presidenza le darà la parola.

SUSINNI. Ho chiesto la parola sette volte, per fatto personale.

PRESIDENTE. La Presidenza le darà la parola per fatto personale. Abbia pazienza. Onorevole Presidente della Regione, la sua richiesta di aggiornare il dibattito, possibilmente a mercoledì, è mantenuta?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, la richiesta che ho formulato era, come ho anche dichiarato per una maggiore organicità della relazione del Governo, anche in vista degli elementi da acquisire. Quindi il Governo la mantiene e la ribadisce. Non tocca al Presidente della Regione intervenire sul regolamento dei lavori d'Aula. Il Presidente della Regione si può permettere di rivolgere un invito ai colleghi e ai Presidenti dei gruppi parlamentari di portare avanti questa seduta — certo ciascuno con la propria opinione rispetto alla richiesta del Governo — ma in maniera che non si affrontino due dibattiti che credo non abbiano nessuna ragione di esistere.

Per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Susinni per fatto personale, unicamente per fatto personale.

SCIANGULA. Per fatto personale si riapre il dibattito, signor Presidente!

PRESIDENTE. Il deputato che si sente colpito da un fatto personale...

SCIANGULA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dopo che parla l'onorevole Susinni.

SCIANGULA. Ho la precedenza.

PRESIDENTE. Onorevole Susinni, la prego di intervenire brevemente.

SUSINNI. Signor Presidente, la invito a non darmi scadenze di tempo, perché debbo avere la possibilità di rispondere alle calunnie che vengono dette qui dentro. Lei, quindi, mi dia tutto il tempo che ritengo opportuno senza limite.

SCIANGULA. Si riapre il dibattito.

SUSINNI. Non è colpa mia, onorevole Sciangula, perché ieri sera c'è stata la Conferenza dei Capigruppo...

PRESIDENTE. Onorevole Susinni, ha la parola per parlare dalla tribuna, non con l'onorevole Sciangula.

SUSINNI. Signor Presidente, quello che oggi avviene in questa Aula non è altro che la conferma sulle perplessità che abbiamo al rovescio, invece, di fatti allarmanti che avvengono da parte di determinati squallidi personaggi di questa Assemblea, che di mestiere fanno i calunniatori e che, facendo questa professione abituale, riescono semplicemente a contribuire a calunniare le persone. E voglio dire subito, per entrare in tema, che se c'è qualcuno che qui dentro è indegno di fare parte di questa Assemblea, certamente non è il sottoscritto in quanto presunto indiziato, ma è indegno colui il quale non ha rispetto delle regole democratiche.

Le gravi affermazioni qui oggi non sono per il sottoscritto, semmai confermano quello che ho detto in altre sedi e cioè: io rispondo processualmente di un *abuso di atti d'ufficio a scopo non patrimoniale*. È questa la mia rubrica del reato. Caro Presidente, il sottoscritto risulta così in un atto giudiziario: «È pericoloso per il peso politico e non che viene al Susinni dall'essere deputato regionale e dell'aver in data recentissima, pochi giorni fa, addirittura condizionato, come fatto notorio, con il suo voto determinante l'elezione del Presidente della Regione». E queste cose le dice un magistrato! È quella parte di magistratura che qualcuno qui dentro cita ad esempio, che dice questo! Così ho la conferma di sapere quali sono i rapporti che intercorrono fra qualche deputato di questa Assemblea con settori della magistratura di

Catania, che vanno a sponsorizzare campagne elettorali per questo o per quel gruppo. Quindi il problema da discutere in questa Assemblea è diverso! Il sottoscritto è «pericoloso» perché in quindici giorni ha fatto una lista ed ha preso ben ventimila voti! Questo è scritto nel motivo: per ventimila voti!

E l'onorevole Guarnera si stupisce perché lui è qui solo per errore, per sbaglio, perché si è dimesso qualcuno; ci sono stati un paio di cittadini, un centinaio di cittadini che lo hanno votato. Quindi ha ragione! È uno che qui è stato eletto non dal popolo, ma è uno che qui si trova a fare più che il deputato... Abbiamo qui la «giustizia» rappresentata dall'onorevole Guarnera, cioè la «sua» giustizia! Allora il problema è diverso.

Avevo chiesto al Presidente dell'Assemblea un dibattito su questi temi e specialmente per quanto mi riguarda, per il mio caso personale, mi sono rivolto al Consiglio superiore della Magistratura, mi sono già rivolto al Ministro di grazia e giustizia, per vedere se un qualsiasi magistrato di questa Sicilia, o in Italia, può scrivere questo in un documento ufficiale di cui poi deve rispondere il sottoscritto. Io invito il Presidente della Regione, siccome qui si dice che ho condizionato con il mio voto l'elezione del Presidente, cose ripetute da un magistrato catanese e da un deputato qui, ciò certamente posso dire che mi mette in allarme, perché quello che ha dichiarato... Qui bisogna alzare il tiro e vedere, invece, quali sono i rapporti anche con la magistratura. Quando l'onorevole Guarnera dice in una dichiarazione: «Io mi congratulo con un settore della Magistratura di Catania...», io voglio sapere quali sono questi settori della magistratura catanese! Noi abbiamo una sola Giustizia! Ma l'onorevole Guarnera è a conoscenza che ci sono i settori: c'è quello che sponsorizza la Rete, quello che fa la campagna elettorale partecipando ai convegni di questo o di quel gruppo, e poi si trovano a giudicare un cittadino siciliano, per dire che deve rispondere di aver condizionato... Caro Presidente dell'Assemblea, di questo lei deve investire la Commissione antimafia, chi di competenza, del fatto che io ho condizionato con il mio voto l'elezione del Presidente della Regione! È scritto nell'atto che giustifica il provvedimento. E, quindi, il problema è diverso.

Io non starò qui a dire di che cosa rispondo. Certamente dico che essere indiziato di un reato, di un presunto reato è alla fine per me, ri-

tengo, un fatto più degno dei fatti indegni che avvengono da parte dei deputati di questa Assemblea che parlando alla stampa, ai giornalisti, attaccando tutti e contro tutti, certamente non contribuiscono a rendere questa Assemblea degna di un Parlamento siciliano. E lui è uno dei più indegni in questo senso. Sono abituati a sparare come killer. Io ho dichiarato che questi sono peggiori degli uccisori dell'onorevole Salvo Lima, perché le persone si possono uccidere con le pallottole, ma anche si possono uccidere — in questa Sicilia — con due anni di attacchi da tutte le parti senza sapere ancora di che cosa devono rispondere. Quindi a nessuno è consentito — e non perché l'onorevole Guarnera dice che quando qualche politico incappa nelle maglie della magistratura si suole parlare sempre di faide interne o di attacchi da parte della magistratura e che deve passare qualche mese prima di vedere come stanno i fatti, si deve aspettare una sentenza che cambi...

Onorevole Guarnera, si faccia promotore di un disegno di legge per la camera a gas, così, dopo l'uccisione cui abbiamo assistito in questi giorni, anche lei farà la «camera a gas» per tutti!

Onorevole Guarnera, la dignità e la moralità proviene a seconda della propria famiglia, delle proprie provenienze. Io non sono né mafioso, né ho parenti mafiosi; né provengo da famiglia che era abituata a fare altre attività, attività diverse per vivere! Io provengo da una famiglia per bene e quindi respingo con sdegno. Certo che questa Assemblea si deve occupare dei fatti morali di coloro i quali ne fanno parte! Una volta e per sempre, un politico può essere attaccato da qualsiasi parte, un politico è soggetto a qualsiasi giudizio. Noi dobbiamo vedere invece a chi rispondono determinati magistrati che sono, o in lista con partiti, o peggio ancora che applicano la politica del «serpente», cioè la politica che è abituata a muoversi di nascosto, imprevedibile nel colpire, inafferrabile nei suoi disegni e soprattutto gonfia di veleno! Questi non sono fatti che invento io! Sono fatti di cui si deve occupare questa Assemblea, come se ne deve occupare il Parlamento nazionale. Però non credo che siamo più in un sistema democratico, quando, alla fine, è giusto che ognuno deve rispondere nei confronti della Magistratura e non è giusto che per due anni si consenta di poter parlare a certi sciacalli, di poter parlare sulla stampa, di attaccare tutti, anche e soprattutto con calunnie!

Mi si dice qui che il sottoscritto è stato sospeso da consigliere comunale. L'onorevole Guarnera sa, proprio perché fa questa professione, che il provvedimento cautelare del sottoscritto è stato il primo provvedimento bocciato dalla Cassazione con quattro motivazioni, pesanti, nei confronti del Tribunale della libertà di Catania.

Il primo fatto è avvenuto durante la campagna regionale, il secondo fatto si verifica a chiusura della campagna elettorale nazionale; il secondo fatto, vedi caso, con gli stessi giudici. Cioè c'è una sentenza della Cassazione in cui viene spiegato perché il Tribunale della libertà di Catania ha sbagliato; nonostante questo, si riporta questo provvedimento dopo un anno e gli stessi giudici applicano misure cautelari. Questo è il modo inquietante, onorevole Guarnera, di procedere. Lei che fa di professione l'avvocato e che difende i pentiti! Non credo che lei si penta un giorno, e accusa tutta l'Assemblea regionale siciliana, fa ricerche su tutti i deputati, sulla loro vita privata e quello che fanno...! È al vostro interno, che dovete vedere certe cose! Allora, caro Presidente, il problema è diverso.

In questi giorni sono stati annunciati grandi provvedimenti di censura nei confronti del sottoscritto che si deve dimettere. Si deve dimettere invece tutta la gente indegna che è in questa Assemblea e che non fa altro che screditare la Sicilia. Il sottoscritto proviene da un suffragio elettorale di ben ventimila voti a cui devo dare conto. Certamente non ci spaventano, l'abbiamo dimostrato in tutte le sedi, né pentiti, né gente che orbita a fianco della Magistratura per colpire Tizio o Caio di questo o di quel partito. Su questi fatti dobbiamo vedere e indagare, e su questo ne facciamo una battaglia non di difesa personale, ma di difesa della dignità della classe politica. Cosa diversa, perché non ho niente da difendere e niente da accusarmi. Ho parlato nelle sedi, rispondo nelle sedi, ho parlato con questo linguaggio a chichessia. Non abbiamo timore di nessuno! Noi accettiamo certamente giudizi sereni della Magistratura e non accettiamo questi giudizi vergognosi che vengono fatti da una classe politica che non ha il coraggio, caro Presidente — su questo deve convocare l'Assemblea — di dire quali sono i rapporti oggi fra il politico e la Magistratura. Chi deve amministrare questa giustizia? Coloro che sono in lista nei partiti? O peggio ancora, coloro i quali fanno cordate di questo o di quel gruppo e poi vanno nel

palazzo di giustizia ad esprimere opinioni serene? Queste sono opinioni serene! Quando si scrive che uno col suo voto in Assemblea condiziona il Presidente della Regione! Più serenità di questo? Quando si dice che uno è responsabile perché ha fatto in 15 giorni una lista e ha preso ben 20 mila voti? Questo è di una serenità eccezionale che vi deve lasciare dormire e deve lasciare l'onorevole Guarnera di una tranquillità immensa. Certo egli di queste cose ne fa speculazione fuori perché è arrivato in questa Assemblea per caso: non ha fatto mai il sindaco; non ha fatto mai l'amministratore, non ha rappresentato, non ha portato avanti mai nessun progetto a favore di nessuno. Cioè ci troviamo di fronte a un qualsiasi qualsiasi che arriva qui a fare il deputato, per parlare di che cosa? Chi fa il sindaco, chi fa l'assessore, chi ha gestito per tanti anni la cosa pubblica sa con quanta difficoltà un sindaco può essere indiziato di reato per abuso d'atti d'ufficio. Io rispondo di un abuso in atti d'ufficio.

GUARNERA. Non è vero.

SUSINNI. Poi me lo dimostra lei se non è vero.

GUARNERA. Qua io ho il capo di imputazione!

SUSINNI. Ma lei poi il capo di imputazione me lo dà. Signor Presidente, lei ha avuto tanta bontà ad ascoltare qua dentro un fiume di parole, di grande trasparenza, mi dia la possibilità di finire questo discorso. Allora, il problema è diverso, cari amici. Il problema è che io in questi giorni, e lo comunico qui all'onorevole Guarnera, denunzierò il Prefetto di Catania, e intendo anche sapere dal Presidente della Regione, il quale ha adottato un provvedimento di sospensione. E sapete perché sono sospeso? Non per le falsità che dice l'onorevole Guarnera; perché non rispondo di nessun reato di mafia. Quella è una cosa che sta sulla sua faccia. A chi le dici queste cose? Io rispondo di abuso in atti di ufficio.

Il provvedimento, vedi caso, della mia sospensione da consigliere comunale scatta, non l'anno scorso quando ero sindaco, quando sono rimasto in causa — c'è una sentenza della Cassazione che annulla tutto — ma scatta dopo che gli stessi magistrati alla vigilia della campagna elettorale rifanno lo stesso provve-

dimento, con gli stessi motivi, già annullato dalla Cassazione! È come se un organo si riunisce e decide, il tutto lo annulla la Cassazione, e successivamente gli stessi organi, gli stessi magistrati, le stesse persone si riuniscono di nuovo per applicare un provvedimento di un anno fa. Allora, caro Presidente della Regione e caro Presidente dell'Assemblea, in questi giorni farò denuncia per abuso di atti di ufficio da parte del Prefetto o di chicchessia. Perché il sottoscritto non può essere sospeso da nessuno! La sospensione si può fare solo in quanto c'è un provvedimento di rimozione; soltanto in attesa di una rimozione dalla carica di consigliere comunale, per attentato alla Costituzione o per altri motivi gravi, può essere sospeso un consigliere comunale! Io denuncerò in questi giorni... Perché non solo il sottoscritto non può essere sospeso, ma ciò invece fa riflettere su che cosa siamo diventati: una classe politica di fronte ad un potere che ormai non vede ostacoli e che spazza via chiunque, senza nessun rispetto delle norme amministrative e penali. Questo è il motivo della riflessione. Quindi, invito questa Assemblea, per quanto riguarda i giudizi morali: che ognuno si tenga la propria moralità!

C'è qualche altro personaggio di provenienza di questo Partito che accusa, ma ha anche i suoi fatti personali. Ha partecipato a giunte che hanno deliberato contributi a parenti, amici, affini, amanti, a chicchessia, e non ha risposto nei confronti di nessuno! Io non ho dato contributi né ad amanti, né a figli, né a parenti. Quindi, non ho niente da temere. Parla così, nei confronti della Magistratura, uno che non ha nessuna immunità parlamentare. Io vorrei vedere chi ha la dignità di parlare così, rispetto a chi accusa, e fa la parte del vigliacco, mentre gli altri si battono con i problemi attuali, che sono problemi difficili, non a livello siciliano, ma a livello nazionale. Qui si parla sempre di rapporti tra mafia e politica, non si parla di rapporti tra magistrati e politici o tra magistrati; forse non si parla di mafia, perché della mafia c'è un alto timore, un rispetto reverenziale. Il provvedimento di sospensione lo debbono fare nei confronti di coloro i quali passaggiano e non hanno dato la tranquillità al popolo siciliano. Il popolo siciliano è vero che aspetta; il popolo siciliano aspetta di camminare per le strade, di essere più tranquillo e di avere serenità, di non vedere i delinquenti fuori dal carcere, non aspetta la risposta di qualche

provocatore dell'ultima ora. La Sicilia aspetta altre cose!

Caro Presidente, in questo momento in Aula mi giunge una lettera che mi è stata notificata e consegnata da un commesso. Si tratta dell'Associazione culturale «Certeza del diritto». Questa lettera è inviata al Presidente dell'ARS, al Presidente della Regione e a tutti i Gruppi parlamentari.

(*Rivolto all'onorevole Aiello*). Tu eri uno fra quelli che ti lamentavi della giustizia cinque-sei mesi fa!

AIELLO. Io mi lamento della stampa.

SUSINNI. Siccome ti lamentavi, ora non ho capito se ti sei convertito. Siccome eri uno di quelli segnalati fra i cattivi, adesso, devi avere la pazienza di ascoltarmi!

AIELLO. Non c'entra questo discorso. Mantieniti per i fatti tuoi.

SUSINNI. Ognuno si mantiene i suoi fatti. Ho ricevuto una lettera qui in Aula; è stata mandata al Presidente dell'ARS, al Presidente della Regione, a tutti i Gruppi parlamentari dell'ARS, io la consegno al Presidente dell'Assemblea e al Presidente della Regione. Chiedo che sia inviata anche a tutte le eventuali procure della Repubblica interessate. L'ho avuta in questo momento.

In essa è scritto: «L'ARS, com'è noto, si accinge a discutere del caso Pulvirenti (cioè dell'onorevole Pulvirenti) legato alla compravendita di voti alle ultime elezioni regionali. In merito alla vicenda alcuni deputati hanno rilasciato alla stampa interviste in ordine all'intreccio tra mafia e politica, all'arresto, al coinvolgimento dell'onorevole Pulvirenti tra gli uomini del clan «Malpassotu» e alla giustezza della richiesta della Procura di Catania di divieto di soggiorno nella stessa provincia etnea». Sto leggendo quello che mi è arrivato.

In buona sostanza, il Pulvirenti è accusato di essere in *business* con il latitante «Malpassotu», con il principale compito di ricattare voti, in collaborazione con la mafia, in cambio di denaro. Ora, essendo io un assiduo frequentatore delle aule di tribunale, ero solito tradurre la frase latina: *Tot capita tot sententiae*: «Tutto capita nelle sentenze». Mi è sovvenuta questa battuta nell'apprendere le ingenerose accuse

mosse al Pulvirenti il quale, allo stato, non è un condannato da una sentenza ma, semplicemente, un imputato in attesa di giudizio. E già, anche qui, tutto capita come nelle sentenze teatrali emesse dai colleghi deputati e dalla carta stampata, prima che la Magistratura di merito si sia mai formalmente pronunciata. Si vuole prima fare un processo politico in Aula? O aspettare il vero processo nel rispetto delle regole democratiche della certezza del diritto? Ma chi è l'onorevole Pulvirenti? È un avvocato di 56 anni, una persona per bene. Una buona persona e, suo malgrado, coinvolto in fatti bestiali di mafia, non certo prevedibili.

AIELLO. Pure lui. Sta facendo la difesa di Pulvirenti?

SUSINNI. Non ho capito. Io sto leggendo un documento che mi è arrivato. Io non ho bisogno di essere difeso, semmai attacco le vergogne che vengono portate avanti. Non mi debbo difendere, nè difendo gli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Susinni, cortesemente, la lettera la leggeremo dopo se lei la depositerà. Lei ci legge una lettera di 15 pagine in difesa, sant'Iddio!...

SUSINNI. Sono stato interrotto, signor Presidente. No, è terminata, è finita, non si preoccupi. «Quindi, un serio professionista su cui pende il sospetto di essere mafioso. Ma il sospetto non può essere considerato l'anticamera della verità, perché senza delitto provato non esiste né pena politica né tantomeno crimine. Invece tutti i fulmini della giustizia si riversano contro di lui; tutti i sospetti, tutti i clamori, tutte le indagini, tutte le richieste di misure cautelari, financo il soggiorno obbligato — già superato per i veri mafiosi e delinquenti — ma rispolverato per una persona con la fede pulita».

Vergogna! Ma come è possibile allora? Cosa deve esserci sotto? Perché distruggerlo moralmente, fisicamente e politicamente? Per le cose dette sopra! Ora la «camera a gas» ARS è sollecitata da taluni ad occuparsi del «caso Pulvirenti», per il quale c'è un provvedimento penale aperto con il rischio di inquinamento. Interessa tutti i deputati perché criminalizza tutto il Parlamento regionale (vedi Rete e PCI). Vi sembra moralmente sostenibile aprire un dibattito in Aula su tale questione? Guardate che questo «gas» si può diffondere nell'aria con

estrema rapidità, senza perdere nulla delle sue nefaste proprietà: caduta del Governo, gestione degli appalti, degli assessori, erogazione della spesa, intreccio tra mafia e politica dei novanta deputati, eccetera. Esso rende appunto l'aria irrespirabile per tutti! Che fare? La prima cosa è non criminalizzare ulteriormente il Pulvirenti il quale è gravemente ammalato; la seconda cosa da fare è una risposta forte a chi fomenta il caso. Ma chi c'è allora sotto? Da notizie da me assunte, dice questo personaggio, negli ambienti repubblicani sicuramente la persona interessata è il primo dei non eletti: il magistrato Giacomo Garra, massone, di Caltagirone. Udite, udite, la dea Giustizia! I colleghi di Garra si muovono per fomentare il caso che poi rappresenta «la montagna che partorisce il classico topolino». Ecco perché molti magistrati diventano protagonisti, a colpi di accuse e condanne sommarie, protetti dalla più assoluta impunità per fare carriera politica.

PRESIDENTE. Ci può risparmiare la lettura della lettera che non sappiamo neanche di chi è, se ha dignità di essere letta! Lasci perdere la lettera degli estranei...!

SUSINNI. Io l'ho ricevuta e la leggo... «Alchimie di ingiustizie, ingiurie e provocazioni...».

PRESIDENTE. Onorevole Susinni, non comprendo l'importanza di dare lettura di una lettera di un estraneo. Chi è questo che scrive?

SUSINNI. Non lo so. La lettera mi è pervenuta in Assemblea...

PRESIDENTE. Ma chi è? Un anonimo. Chi è?

SUSINNI. Non lo so. Qui parla di un autorevole comitato...

PRESIDENTE. Ma parli per conto suo, lasci perdere la lettera dell'anonimo!

SUSINNI. Ma perché, signor Presidente, lei si preoccupa della lettura? Io questa lettera la do a lei che la deve inviare a chi di competenza...

PRESIDENTE. La depositi, bravo! D'accordo, la depositi, onorevole Susinni.

SUSINNI. No, io invece la debbo leggere...

AIELLO. Per forza?

SUSINNI. ... «Alchimie di ingiustizie, ingiurie e provocazioni sono state fatte emergere ad arte da Garra sponsorizzato da taluni magistrati della Procura di Catania e della Rete, contro Pulvirenti, per la conquista di un seggio all'ARS. Critiche faziose, disgustose, prive di ogni capacità raziocinante, tese a dimostrare l'indimostrabile sono le palesi ed occulte azioni compiute da questo magistrato».

Tutto ciò, onorevoli deputati, fa emergere con forza le pressioni del potere politico sulla magistratura, e viceversa, che altro non sono che l'indicatore di una commistione di ruoli tra mondo politico e mondo giudiziario. Non a caso molti magistrati sono sostenitori e candidati di vari partiti politici: Rete, Movimento per i referendum, eccetera. Signori deputati, è questo il desolante scenario in cui ci troviamo! Volete processare il Pulvirenti? Allora processate gli onorevoli Bianco e Fleres: eletti con i voti inquinati di Pulvirenti, comprati dalla mafia! Allora processate anche il magistrato che ha sponsorizzato...

PRESIDENTE. Onorevole Susinni, la prego di interrompere la lettura sennò le tolgo la parola. Non sappiamo neanche di chi è questa lettera. Lasci perdere...

SUSINNI. Signor Presidente, ma lei è talmente calmo quando parlano gli altri che fa parlare a sproposito...

PRESIDENTE. Onorevole Susinni, la prego di interrompere la lettura di questa lettera che non è neanche firmata, non sappiamo di chi è...

SUSINNI. Ma chi lo ha detto?

PRESIDENTE. Ma lasci stare...

SUSINNI. Ma veramente lei, allorquando gli altri parlano...

PRESIDENTE. Onorevole Susinni, parli per fatto personale altrimenti il Presidente le toglie la parola.

SUSINNI. Allora, per quanto riguarda questa lettera la consegno...

AIELLO. Finalmente! Ci risparmi!

SUSINNI. Sei preoccupato tu...

Deve dire di risparmiarsi ai calunniatori di professione non certamente a me. Allora, caro signor Presidente, lei è libero di convocare qualsiasi Assemblea per qualsiasi data, per qualsiasi giorno della settimana, di convocare per tutti i fatti morali e immorali di questa Assemblea — prima per i fatti morali poi per quelli immorali di questa Assemblea — per quanto riguarda il sottoscritto l'autorizzo e autorizzo tutta questa Assemblea ad adottare nei confronti del sottoscritto tutte le misure che sono in vostro possesso. Io adotterò le mie, quelle che mi consente la Costituzione in difesa dei miei diritti; non ultimo, dichiaro che presenterò denuncia a giorni contro il prefetto di Catania. E siccome è richiesto anche il parere del Presidente della Regione per la rimozione da consigliere comunale, voglio sapere quando quest'ultimo è stato udito, su che cosa e su quali basi egli è stato ascoltato dal prefetto. Su questo presenterò regolare denuncia all'autorità giudiziaria per abuso di atti d'ufficio nei confronti di chicchessia.

Mi avvio alla conclusione. Qui, dice qualcuno, non dobbiamo difendere nessuno. Certamente. Allo stesso modo, non dobbiamo accusare tutto e tutti. Per quanto mi riguarda, la mia risposta è che non solo il sottoscritto non deve assumere nessun atteggiamento né di dimissioni, né di altro, ma propongo e proporrò nelle prossime sedute una censura verso i denigratori di questo Parlamento. Che la loro politica la svolgano sui giornali, sulla stampa!

Quando qualcuno dice che questa stampa è sempre obiettiva...! In questi giorni si è svolto il processo per il Banco Ambrosiano; ci sono state condanne per 200 anni di carcere. Il buon Scalfari scrive che c'è la giustizia nella ingiustizia; cioè si parla di noccioline americane quando invece succedono fatti in questa Sicilia del tutto marginali, dove certamente non ci sono fatti inquietanti. Questa è vergogna! Per quei deputati che parlano ai giornali e alla stampa attraverso i loro partiti, che parlano male di questa Sicilia e dei siciliani, ma è gente indegna di stare in Sicilia perché non è difensore né del popolo siciliano né delle istituzioni!

Sulle vicende giudiziarie che coinvolgono l'Assessore per gli Enti locali.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, le do la parola senz'altro, Desidererei essere confortato sulla richiesta di rinvio di questo dibattito avanzata dal Governo. Abbiamo l'esigenza, onorevole Cristaldi, onorevoli colleghi, non di ristabilire «l'ordine a Praga» ma di stabilire, tra di noi, un comportamento che ci consenta di andare avanti nel nostro lavoro, nel nostro dovere di parlamentari. Abbiamo bisogno di elaborare una serie di disegni di legge, ma anche di iniziative, che ci mettano nelle condizioni di apparire per quello che questo Parlamento rappresenta nei confronti di cinque milioni di siciliani. Onorevole Cristaldi, le chiedo di confortare la Presidenza nella decisione che dovrà assumere da qui a qualche minuto.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intanto rassicurarla — almeno questo sarà il mio sforzo, il livello del tono del mio intervento — e posso già dirle che a nome del Gruppo parlamentare del Movimento sociale non ci sottrarremo dal partecipare ampiamente al dibattito scaturente dalle dichiarazioni del Presidente della Regione quando la Presidenza dell'Assemblea deciderà che le cose dichiarate dal Presidente della Regione dovranno costituire oggetto di ampio dibattito. Per cui credo che già questo, dal punto di vista politico, possa essere una rassicurazione richiesta dalla Presidenza e io naturalmente la do. Però, signor Presidente, brevemente debbo intervenire chiedendo formalmente l'acquisizione degli stenografici degli interventi che sono stati svolti in questa Aula. Le chiedo di farmi pervenire il resoconto stenografico dell'intervento dell'onorevole avvocato Guarnera, non perché abbia necessità di approfondirlo, ma perché lo invierò all'Autorità giudiziaria in quanto le accuse che sono state fatte da un deputato in quest'Aula sono gravi: ma questa non è un'Aula giudiziaria, è un'Aula parlamentare. Certamente vedrei incrinato il mio ruolo di parlamentare se non reagissi alle cose che sono state dette in quest'Aula. È stato persino detto che si è in possesso di fascicoli che possono testimoniare o dimostrare il coinvolgimento di alcuni deputati in azioni criminose o comunque, tali che dal punto di vista etico e dal punto di vista politico non consentirebbero ad alcuni deputati di restare in quest'Aula. Non sono cose valutabili soltanto sul piano politico. Non l'ho mai fatto...

PRESIDENTE. Gli atti di questo Parlamento sono pubblici.

CRISTALDI. Signor Presidente, sto notificando che il resoconto stenografico sarà inviato all'Autorità giudiziaria dal sottoscritto, perché intendo garantirmi da questo punto di vista. Non vorrei trovarmi in mezzo a dei criminali qualora evidentemente ce ne fossero.

Torniamo sulla vicenda, signor Presidente, per la quale noi siamo intervenuti. Abbiamo già fatto le nostre dichiarazioni alla stampa, onorevole Presidente della Regione; abbiamo già detto nella Conferenza dei capigruppo qual è la posizione del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano. Abbiamo chiesto le dimissioni del Governo, ritenendo che la vicenda che ha colpito l'onorevole Raffaele Lombardo non sia una vicenda di poco conto, non abbia aspetti che riguardano soltanto sul piano personale l'onorevole Raffaele Lombardo: riteniamo che, almeno dal punto di vista politico, ciò che è accaduto all'onorevole Raffaele Lombardo coinvolga l'intero Governo della Regione. Mi permetto ricordare al Presidente della Regione che l'atto in questione è stato all'attenzione del mondo politico, tanto che si sapeva che, in via cautelativa, lo stesso organismo esecutivo della USL 35 di Catania aveva provveduto a sospendere l'efficacia di quel concorso. Mi chiedo se una cosa di questa natura non abbia riflessi di carattere politico e non debba comportare anche un provvedimento dal punto di vista politico, del Presidente della Regione, dell'Assessore per la sanità, del Governo in genere. Non c'è stato alcun provvedimento. Evidentemente, si è ritenuto di sorvolare sulla vicenda coprendo politicamente ciò che invece era maturato all'interno della USL numero 35.

Non voglio nemmeno ricordare, in questo momento, episodi che hanno colpito questo Governo, che riguardano componenti di questo Governo, che riguardano aggregati a questo Governo. Certamente ne abbiamo discusso ampiamente in certi momenti del dibattito politico ma soprattutto in occasione del bilancio di previsione del 1992. Però le valutazioni che sono state esposte in questa Aula e le accuse che sono state mosse nei confronti del Governo non hanno trovato una risposta, dal punto di vista politico, dello stesso Governo. Ho sentito ieri, nella Conferenza dei capigruppo, un esponente di maggioranza dire: «noi non ci sentiamo di chiedere le dimissioni del Governo perché nessun

uomo del nostro partito è stato coinvolto in vicende giudiziarie», come se, ad esempio, le decisioni di dimissioni di un governo debbano essere naturalmente collegate alla partecipazione o alla complicità di uomini del partito in vicende poco pulite, poco lecite dal punto di vista giudiziario. C'è una responsabilità collegiale; quando si partecipa ad una coalizione di maggioranza, si diventa corresponsabili, almeno dal punto di vista politico, della gestione della cosa pubblica.

Noi abbiamo chiesto le dimissioni del Governo. Le reiteriamo, onorevole Presidente della Regione. E questo non perché vogliamo evitare che ci sia un ampio dibattito in questa Aula su tutta la vicenda, che è stata sinteticamente oggetto di discussione anche oggi. Perché una sede nella quale si possa ampiamente discutere di queste cose, può anche essere l'Aula parlamentare, e certamente non saremo noi a sottrarci ad un dibattito di questa natura, di questa portata. Ma ciò può comportare conseguenze anche di natura diversa rispetto alla richiesta che il Movimento sociale italiano rinnova. Non abbiamo chiesto le dimissioni del Governo da un anno a questa parte. Pensavamo, per la verità, che il Governo avesse segnato la propria fine soltanto dopo qualche mese dal suo insediamento, ritenendo che fossero veritiere le voci circolanti, secondo le quali questo, comunque, era un Governo di transizione, che avrebbe dovuto provvedere a creare le condizioni per la nascita di un Governo — si diceva — più solido, capace di programmare, capace di affrontare i grandi problemi della Sicilia. Questo Governo è durato un anno. È andato anche oltre quello che era stato previsto temporalmente; ha esaurito la sua funzione di carattere politico. Certamente ha presentato un'immagine logorata, dal punto di vista politico, oltre che naturalmente collegata a vicende giudiziarie che non possono non avere anche ripercussioni di carattere politico.

Mi permetto però di dire, signor Presidente dell'Assemblea, con tutto il rispetto che le devo e che ho sempre manifestato, che ci deve essere un limite in ogni cosa: nei dibattiti e anche nelle azioni politiche.

Non è pensabile che solo perché la politica oggi è diventata anche arrembaggio giornalistico, anzi soprattutto arrembaggio giornalistico, si possa consentire che da questo podio, o anche da sedi diverse, si lancino messaggi, si metta nello stesso calderone chi viene arrestato per

le vicende, ad esempio della USL numero 35, e chi è oggetto di indagini giudiziarie per avere i propri attacchini appeso manifesti elettorali fuori dagli spazi autorizzati.

Credo, signor Presidente, che in questo non ci abbia guadagnato — mi permetto di dirlo — l'onorevole avvocato Guarnera, ma credo che non ci guadagni nemmeno l'Assemblea regionale. Personalmente, mi permetta questo sfogo, non ho da rincorrere i giornali e smentire quattro giornalisti da strapazzo che un giorno scoprono un oggetto di indagine giudiziaria e l'indomani non si accorgono che i casi vengono completamente archiviati; non viene trovata nulla che lede sul piano personale, sul piano etico e sul piano politico la figura di un qualsiasi deputato, non parlo di quella del sottoscritto. Semmai mi pongo un altro quesito: come sia possibile che, ad esempio, io sia oggetto di indagine giudiziaria per avere i miei attacchini attaccato manifesti fuori dagli spazi elettorali in campagna elettorale e non lo sia, per esempio, l'avvocato Guarnera. Me lo chiedo.

GUARNERA. Capita.

CRISTALDI. Si vede che lei se li è attaccati personalmente i manifesti, avvocato Guarnera, o lei è stato bravo!...

PIRO. Non ne aveva.

CRISTALDI. Non ne ha fatti? Veda, io sono costretto, avvocato Guarnera. E sa perché? Le dico perché: perché io, che pur apprezzo certe forme eleganti di campagna elettorale, ho necessità di far vedere i miei baffi alla gente, per farmi ricordare. Lei ha un viso che, da questo punto di vista è anomalo, per cui o c'è la fotografia o non c'è la fotografia... Però la invito a camminare per le strade che io calpesto; a venire nella mia città dove prendo il 34 per cento dei voti; dove ogni tre persone che vede camminare per la strada, almeno una ha votato per me. Vedrà che lei probabilmente arrossirebbe un po' per le cose che ha detto, accomunando il sottoscritto a Raffaele Lombardo o a vicende anche più complesse...

GUARNERA. Ma non è vero. Non ho detto questo!

CRISTALDI. Lo ha fatto, onorevole Guar-

nera. Signor Presidente, l'ultima richiesta e concludo: io credo che comunque, al di là della conclusione del dibattito, per il contenuto e le cose che sono state dette in questa Aula, ci debba essere anche una sede diversa; non alludo soltanto all'Autorità giudiziaria, per quella ci penso io: alludo alla Commissione parlamentare Antimafia.

I fascicoli che è stato detto essere in possesso di deputati debbono essere posti a conoscenza di tutti i componenti della Commissione parlamentare Antimafia per le dovute indagini e perché si riferisca in Aula poi sul contenuto degli stessi fascicoli e sullo svolgimento, nonché sulle risultanze delle stesse indagini o inchieste.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. A quali artifici devo ricorrere per avere la parola?

PRESIDENTE. Onorevole Palazzo, stiamo procedendo ad una decisione del Presidente dell'Assemblea, se lei consente, confortata dal parere di alcuni deputati.

PALAZZO. È la settima volta che chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Le darò la parola subito dopo l'onorevole Aiello.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo ragione ieri nella Conferenza dei Capi-gruppo a richiedere, come abbiamo fatto, come Gruppo del PDS, le dimissioni di questo Governo. La nostra richiesta è che il Governo si presenti dimissionario a questo dibattito per dare al Parlamento regionale, alla società siciliana dei segnali immediati e precisi, uno scarto rispetto alla palude che sembra avvinghiare in modo così eclatante e clamoroso le attività del Governo, in primo luogo, ma anche di alcuni deputati di questa Assemblea. Si richiedeva al Governo innanzitutto una scelta di questo tipo che aiutasse tutti noi a tentare delle strade, a rispondere, a corrispondere ad un bisogno profondo che si affaccia nell'opinione pubblica siciliana, tra la gente sconcertata da episodi che non sono ormai più isolati, ma che prefigurano un quadro complessivo di degrado nella vita del Governo della Regione

e dell'attività di alcuni parlamentari di questa Assemblea.

Ieri, purtroppo, alla Conferenza dei Capi-gruppo ci siamo trovati di fronte ad una chiusura, ad una insensibilità grave rispetto a questa nostra richiesta che veniva classificata, in modo tradizionale, come una richiesta delle opposizioni e letta e decifrata soltanto in chiave di bottega, di contrapposizione tra le forze politiche. In realtà, come non avvertire, signor Presidente, la necessità immediata di un cambiamento! Il dibattito stesso di questa mattina dimostra con chiarezza quali siano i condizionamenti che gravano sulla vita del Governo. L'intervento che io definisco intollerante, farneticante, intimidatorio, dell'onorevole Susinni, per esempio, che si permette di rivolgersi al Presidente della Regione, ai colleghi del Parlamento chiamandoli ad una solidarietà omerotosa per dire «Stiamo attenti!». Intervento che quindi, in qualche modo, insinua all'interno della nostra vita, del Parlamento, dei rapporti con il Governo, elementi veramente inaccettabili, che il Governo avrebbe dovuto già rimuovere sin dalla sua nascita, sin da quando l'onorevole Susinni si è vantato di avere espresso un voto determinante per la nascita di questo Governo!

Ma ci sono stati altri episodi precedenti che avrebbero dovuto consigliare o indurre il Governo alle dimissioni. Non voglio qui affrontare i termini di un dibattito, signor Presidente, che svolgeremo a partire da mercoledì. Ma queste considerazioni, le considerazioni che riguardano già il rifiuto a priori — come ieri sosteneva nella Conferenza dei Capi-gruppo l'onorevole Sciangula: in ogni caso non ci dimettiamo qualunque siano anche le prospettive giudiziarie delle ultime ore —. Abbiamo l'intervento scritto; non si discute; c'è una chiusura. «Abbiamo preso un milione e duecentomila voti, in Sicilia — diceva l'onorevole Sciangula — quindi di quali dimissioni parlate? Quali dimissioni andate cercando?». Noi andiamo cercando una chiarezza, una possibilità di rigenerazione del Governo, della iniziativa parlamentare, dell'attività amministrativa della Regione. Poi, certe forme di sicilianismo veramente becero, assurdo! Non è questo il volto della Sicilia, quello che alcuni vogliono dare giustificando queste cose; dicendo che può essere che vi siano degli assessori arrestati, che un Governo sia privo di alcuni suoi componenti. È quello che accade in un consiglio comunale qualsiasi: se un assessore si dimette il Consi-

glio non si può convocare se non per ripristinare il *plenum*. Ma qui ci troviamo di fronte ad un logoramento che nuoce alla Sicilia, che nuoce al senso politico del rapporto fra il Governo e i siciliani, fra il Parlamento e i siciliani. E quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è questo tentativo che l'Assemblea deve respingere, questo tentativo di appiattire verso il basso. Non sono d'accordo, lo dico con chiarezza e con forza, sono contro una logica meramente giudiziaria. Vorrei fare un ragionamento politico. Rifiuto l'idea che parlamentari, per esempio, che siano stati citati per affissione abusiva di manifesti, siano messi sullo stesso piano di chi è inquisito o incarcerato per corruzione o perché sottoposto a misure di sorveglianza speciale! Sono propri questi settori che tendono ad invocare solidarietà fra tutti i parlamentari, mettendo sullo stesso piano gente che farebbe bene ad autosospendersi quanto meno come segnale di correttezza, di serietà, per non assistere anche allo scontro della partecipazione alla Conferenza dei Capigruppo o discutere in Parlamento di queste cose, in un momento così grave, per la Sicilia, per le istituzioni, per il Governo della Regione.

Signor Presidente, invitiamo il Governo ad una riflessione da qui a martedì; noi presenteremo da soli o assieme ad altri Gruppi di opposizione la nostra mozione di sfiducia; il capogruppo democristiano presenterà la sua di fiducia incondizionata ed assoluta; l'ha già scritto prima che scoppiassero tutti i casi. Perché non si discute niente; può accadere di tutto, non si tocca. Ma è questo il modo di corrispondere ai bisogni della società siciliana? Alla sensibilità della gente che chiede cambiamenti soprattutto su questo terreno? Prima che sui fatti programmatici i quali sono importanti, bisogna discutere su queste cose! Credo che sia veramente intollerabile che si vengano a leggere qui lettere anonime di giustificazione di questo o di quell'altro! Credo che l'unica cosa giusta che questi parlamentari dovrebbero qui fare è autosospendersi, per impedire al Parlamento di soffermarsi su queste cose e al Governo di presentarsi dimissionario, dando la possibilità a tutti di discutere in termini nuovi, seri; di parlare alla gente, non tra di noi, come vorrebbe forse l'onorevole Susinni!

Concludo ricordando che abbiamo annunciato già la mozione di sfiducia al Governo; ma non è fatta con lo spirito dell'opposizione preconcetta, è fatta nell'interesse di una battaglia

più generale che deve vedere il Governo e tutti i parlamentari impegnati su questo terreno a non concedere nulla, nemmeno un giorno, nemmeno un'ora. Per tali motivi, abbiamo chiesto le dimissioni del Governo. Le abbiamo chieste perché riteniamo che questo sia il terreno fondamentale per la rinascita di qualunque attività, di qualunque iniziativa politica, parlamentare e amministrativa in Sicilia.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è che io intenda mettere in discussione l'impegno che abbiamo preso ieri in Conferenza dei Capigruppo, di svolgere il dibattito mercoledì, così come ora ha chiesto il Presidente della Regione, anzi intendo confermare questo. È stato un impegno corale. Però credo che non sia assolutamente conducente — e lei in quanto Presidente dell'Assemblea deve garantire la serenità e la parità di condizione di tutti i Gruppi politici — che le forze politiche di maggioranza si mettano il silenziatore rispetto (sto parlando per adesso del merito relativo al rinvio) all'accusa che è stata sostanzialmente fatta di voler sfuggire al dibattito oggi.

Questa non è stata assolutamente la volontà che le forze politiche che sorreggono questa maggioranza hanno avuto; non è stata la volontà del Governo. Anzi voglio dire, ad un certo momento ieri in Conferenza dei Capigruppo si ebbe a dire che se si voleva, per quello che riguardava i gruppi politici di maggioranza, si sarebbe potuto fare il dibattito anche oggi. Il Governo ha ritenuto nella sua autonomia, e vorrei anche aggiungere, con senso di responsabilità, di fare in modo che non si svolgesse un secondo dibattito (non dimentichiamo che un dibattito già lo abbiamo avuto poco tempo fa sul fenomeno della mafia) in termini routinari, ma che questo dibattito potesse essere agganciato, ancorato a fatti veri, a conoscenze precise, ad una relazione attenta che il Governo potrà fare non appena in possesso delle notizie che ha richiesto. In questo senso, la proposta del Governo mi sembra, è sembrata al mio Gruppo, responsabile e quindi l'abbiamo accettata. Non è una fuga, nessuno può qui... Scusi, signor Presidente, può garantirmi un po' di silenzio? Sennò mi fermo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, un po' di silenzio!

PALAZZO. Quindi, la nostra accettazione del rinvio è fatta solo e soltanto in questo spirito. Riteniamo infatti importante che il dibattito su etica e politica, che seguirà il dibattito che si è già fatto su mafia e politica, sia un dibattito approfondito, non ripetitivo e costruttivo. In questo senso, abbiamo da parlare di codici di comportamento che ci dobbiamo dare; di iniziative (anche legislative) che sono state già prese e che debbono garantire in fase elettorale l'accesso alle liste. C'è tutta una serie di argomenti sui quali potremo parlare ma deve essere un ragionamento assai costruttivo e non un «bla bla» fine a se stesso. È opportuno in questa sede fare un ulteriore ragionamento anche per evitare che vi siano interventi di alcuni che possono sembrare più sensibili rispetto ad altri che invece sarebbero meno sensibili. Così non è. Con ciò intendo riferirmi in maniera precisa alla mozione di sfiducia, al quadrato, se così si può dire, che le forze di maggioranza fanno attorno al Governo nel respingere con forza la richiesta di sfiducia attorno a questo accadimento. Badiamo bene, se poco fa il riferimento che ha fatto il collega Aiello (no, forse era un altro) alle frasi dette ieri in Conferenza dei Capigruppo, quando si è detto che un Capigruppo (potrei essere stato io)...

SCIANGULA. È stato l'onorevole Cristaldi.

PALAZZO. Sì, Cristaldi. Quando si è detto che non essendo stato il mio Gruppo coinvolto nella vicenda non ci sentiamo coinvolti e quindi come tale non si può chiedere la sfiducia. Non è stato assolutamente questo il senso del mio ragionamento. Il ragionamento mio è stato invece di tutt'altro tenore. Ebbi a dire che le vicende — che evidentemente sono in corso di accertamento e vedremo comunque come andranno a finire, ma comunque dato per scontato che siano esattamente così per come adesso le sappiamo, e quindi comunque certamente gravi — le vicende che riguardano singoli parlamentari, singoli amministratori, singoli assessori, non possono automaticamente coinvolgere un Governo perché, se scattasse il meccanismo della automaticità del coinvolgimento del Governo, automaticamente pure si dovrebbero coinvolgere le forze politiche che sorreggono il Governo e quindi le forze politiche (i

gruppi socialdemocratico, democristiano, socialista) dovrebbero anche essere delegittimati e sfiduciati a svolgere il loro ruolo. Non è possibile che questo meccanismo dell'automaticità alberghi rispetto a queste vicende. Se vicende di singoli dovessero esservi, le vicende rimangono di singoli, a meno che non si voglia dire che un Governo nasce, una maggioranza esiste in funzione di un progetto criminale per il quale sono utili soggetti che avessero perpetrato azioni meritevoli della sanzione penale, coinvolgendo tutti, perché nasce da questo presupposto. Siccome questo, evidentemente, non è, né nessuno lo ha mai detto, le vicende dei singoli riguardano i singoli e non possono scattare meccanismi automatici di questo genere. Infatti, bene ha fatto chi ha citato il caso Profumo — credo proprio l'onorevole Guarnera — o il caso americano o inglese: questi casi hanno portato alle dimissioni del singolo, non alle dimissioni del Governo. Certo, se il Presidente della Regione un giorno — mi auguro mai — dovesse essere investito da vicende penali, il discorso sarebbe diverso.

SCIANGULA. Il caso Profumo era un caso di spionaggio.

PALAZZO. Appunto, e comunque questi casi riguardano i singoli e non coinvolgono l'organo; a meno che non si dovesse dimostrare che nell'organo e nelle forze politiche che sorreggono l'organo esiste un progetto, una volontà di perpetuare azioni criminali che evidentemente non è possibile. È con questo sentimento che facciamo quadrato attorno al Governo. Saranno altri motivi, ove mai ci dovessero essere, saranno motivi politici, saranno motivi legati a capacità di realizzare il progetto politico che potranno portare le forze politiche a rivedere eventualmente la loro posizione di fiducia nei confronti del Governo. Non saranno mai meccanismi surrettizi che potranno portare la politica ad imbarbarirsi. E uso queste parole non in senso ripetitivo rispetto a come in genere viene usata l'allocuzione dell'imbarbarimento della politica, ma intendendo dare al primato del progetto, e al primato quindi della politica in sé, la capacità di aggregare o meno forze politiche. E su questo che ho chiesto, signor Presidente, di intervenire. L'accettazione del dibattito da fare mercoledì, approfondito, non ripetitivo, costruttivo, deve lasciare assolutamente immune la qualità dei soggetti e la capacità delle

forze politiche. Per quello che riguarda la mia forza politica, prenderemo, appunto, queste posizioni intendendo muoverci in totale sintonia con la sensibilità della gente migliore. Non intendiamo minimamente, con questi atteggiamenti, «far calare il silenziatore» dentro questo Parlamento e, quindi, nelle istituzioni che governano la gente di Sicilia.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero venuto in Aula legato a una determinazione della Conferenza dei capigruppo e cioè quella di rinviare il dibattito, in seguito a delle comunicazioni che il Presidente della Regione ha fatto, a mercoledì pomeriggio per svolgerlo nei termini più compiuti possibili, e credo nell'interesse della istituzione parlamentare che noi rappresentiamo. Pur tuttavia, stamattina, dopo le dichiarazioni o le comunicazioni del Presidente della Regione, si è aperto, in un certo senso, una sorta di dibattito, quasi ad anticipare quello che dovremo andare a svolgere mercoledì, per cui mi riservo di fare un intervento più compiuto, un intervento vero e proprio mercoledì prossimo, pur facendo accompagnare queste mie dichiarazioni da qualche considerazione.

È una considerazione che ho espresso ieri sera in sede di Conferenza dei capigruppo: noi siamo per la crisi del Governo ma perché riteniamo che esso abbia esaurito, direi, la funzione politica per la quale è nato, quella funzione transitoria di compiere l'atto fondamentale dell'approvazione del bilancio. Se si vuole aprire una stagione politica nuova e cioè la stagione politica delle riforme, anticipando fatti e processi che stanno maturando e che debbono caratterizzare la nascente legislatura nazionale, siccome la Sicilia e questo Parlamento nella loro storia a volte hanno assunto posizioni che hanno anticipato fatti importanti a livello nazionale, credo che, innalzando anche il confronto tra i partiti nell'interesse delle forze politiche stesse, della classe dirigente nel suo complesso e nella difesa di questo Parlamento, ecco, dovremmo riportare su questi temi il confronto fra i partiti per testimoniare che è possibile in Sicilia fare un discorso più rappresentativo, più rispettoso, direi, del cittadino e della Sicilia nel suo complesso. E siccome sono convinto che

ci sono le risorse, le energie, le intelligenze in Sicilia per innalzare questo confronto tra i partiti e per esaltare questa istituzione — che rischia invece dai toni che ho sentito di scivolare più in basso — debbo dire che questo Governo se ne deve andare per ragioni politiche, perché ha concluso la sua esperienza e perché in buona sostanza già nasceva in partenza con questo carattere di transitorietà.

Il problema che le forze politiche si trovano di fronte oggi è se è possibile inaugurare una stagione nuova, la stagione delle riforme, oppure no. Questa fase politica e, quindi, la condizione complessiva del dibattito politico si è appesantita anche per fatti come questi, che ci dispiacciono, dell'onorevole Raffaele Lombardo. Stamattina, il Presidente ha dato comunicazione delle dimissioni dell'onorevole Lombardo. Ma cosa poteva fare se non dimettersi? E io sono sempre più convinto, credetemi, che questi fatti che attengono alla responsabilità soggettiva, non possono né debbono avere, ecco, un carattere di oggettività e di condanna, in questo caso, di un insieme di forze politiche. Mi auguro che, successivamente, egli possa dimostrare la sua innocenza, nell'interesse anche della stessa funzione parlamentare. Pur tuttavia credo che questi non possano essere episodi che debbono contrassegnare e caratterizzare il confronto ed il dibattito politico. Certo, sono fatti che si registrano — ripeto — con grande dispiacere e noi oggi sospendiamo il giudizio rispetto a questi avvenimenti. Diciamo che questo Governo deve andar via perché lo riteniamo inadeguato rispetto ai problemi che stanno sul tappeto. Credo che questo debba essere il motivo conduttore del dibattito di mercoledì pomeriggio a cui il Presidente si è richiamato ed ha formulato questa richiesta, che accetto: per fare un confronto più serrato, più compiuto nell'interesse della nostra istituzione siciliana, cioè del Parlamento siciliano.

MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente per confermare quanto ieri nella Conferenza dei capigruppo ebbi a dire a nome del Gruppo liberale. Noi siamo fortemente preoccupati per quello che è avvenuto in questi giorni in Sicilia in seguito ai fatti giudiziari che hanno coinvolto un uomo di gover-

no e per quanto si è letto sui giornali su deputati e amministratori che sono altresì inquisiti. Sono d'accordo con quanto hanno detto alcuni colleghi prima di me, cioè che si deve fare un distinguo fra un fatto giudiziario che ha coinvolto un assessore della Regione e quello che è invece l'iter di un Governo che aveva, già nel momento in cui è stato votato ed ha avuto la fiducia di questo Parlamento, un mandato a termine. Sono due cose distinte, e devo dire che ho apprezzato l'intervento del Presidente della Regione, il quale con immediatezza ha ritirato la delega all'Assessore Lombardo, che aveva anche presentato le dimissioni da Assessore, ed ha assunto l'interim dell'Assessorato degli enti locali detenuto dall'onorevole Lombardo.

Devo dire però che si deve fare un dibattito approfondito per quello che si è detto in quest'Aula oggi. Credo che dagli interventi di alcuni colleghi sono emersi dei fatti di una gravità unica ed è bene allora che il Parlamento se ne occupi per quelle che sono le proprie competenze e lasci competenze di altro genere ad altre istituzioni.

Credo che si debba fare un dibattito anche sulla capacità del Governo di continuare o meno il suo mandato; di una maggioranza che in più occasioni, durante la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale, ha fatto sapere tramite autorevoli uomini politici e qualche capogruppo della stessa maggioranza che il Governo aveva completato il suo mandato e che si doveva andare a rivedere la maggioranza stessa. Allora credo che sia opportuno, signor Presidente, che mercoledì prossimo si apra un ampio dibattito sulla vita amministrativa della Regione e sul mandato del Governo di questa Regione. Siamo convinti che la Sicilia ha bisogno di un Governo molto forte con un programma ben preciso, per dare risposte serie e concrete agli elettori e ai cittadini della nostra Regione. Sono d'accordo con lei, signor Presidente dell'Assemblea, di rinviare il dibattito a mercoledì pomeriggio con l'ordine del giorno che già la Conferenza dei Capigruppo ha previsto.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per un senso di do-

veroso riguardo non tanto alla qualità che ci è comune quanto alla quantità rappresentata dall'onorevole Sciangula, semplicemente vorrei fare un paio di brevi ma doverose puntualizzazioni. C'è un richiamo che è stato fatto dall'onorevole Guarnera, rispetto al quale richiamo credo vada ricostituita la verità dei fatti, almeno per la parte che mi riguarda. In effetti, avevo assunto l'impegno politico con l'onorevole Guarnera che mi sarei determinato, nell'eventualità in cui l'elezione dei CO.RE.CO. fosse stata all'ordine del giorno, per fare in modo che questa elezione avvenisse.

La storia della Conferenza dei capigruppo, o la cronaca se preferite di ieri sera, ha poi determinato le condizioni di fronte alle quali ci troviamo, anche e non soltanto per una iniziativa che si richiama proprio al Capogruppo del Gruppo parlamentare della Rete, circa la fissazione di una data certa, nel corso della quale procedere a questa elezione attraverso una metodologia che in quella lettera veniva esplicata e che è stata sufficientemente condivisa anche dagli altri Gruppi parlamentari, e per quello che ci riguarda, dal nostro Gruppo parlamentare. In questo senso, non mi sento di esser venuto meno all'impegno politico che, anche se assunto in maniera anomala, nel senso che non era avvenuto in Aula, avevo l'intenzione e l'interesse di mantenere e di rispettare. Ciò solo per la verità storica dei fatti.

La seconda considerazione, altrettanto breve: se qualcuno di noi (ma credo nessuno di noi) abbia mai potuto pensare che potevamo fare a meno di un serio momento di confronto, di dibattito e di approfondimento, la vicenda parlamentare di stamattina smentisce ogni pur residuale concezione negatoria del bisogno, della necessità, della opportunità che in quest'Aula si affronti finalmente in maniera seria, compiuta, approfondita, impietosa la cosiddetta «questione morale». Lo dico senza entusiasmo, convinto come sono insieme a tanti altri che la questione morale dovrebbe essere una costante della vita dell'Assemblea rapportata a tutto il tempo nel quale esercitiamo la nostra funzione, il nostro mandato, e non un'occasione di discussione, un'occasione di dibattito. Vi è certamente necessità e bisogno che noi ci si dia, nelle forme che riterremo più opportune, più conducenti, più adeguate, più funzionali, alcune regole di riferimento che possano e debbano servire *erga omnes*, nei confronti di tutti, per fare in modo che possa esserci la certezza dei nostri

giudizi e dei nostri comportamenti. Questa necessità credo che sia emersa non soltanto nella Conferenza dei capigruppo, ma è emersa nella puntuale dichiarazione del Presidente della Regione. Diciamocelo con grande franchezza: se avessimo voluto liquidare — parlo come esponente della maggioranza — i problemi che ci stanno davanti in maniera veloce, affrettata, imprecisa, interessata, di parte, sarebbe stato più comodo e più agevole affrontare stamattina stessa il dibattito d'Aula, scontare alcune possibili interventi che peraltro rientrano nella dialettica parlamentare e ad una certa ora del pomeriggio, se volete, o della sera, tornarcene a casa avendo fatto finta di fare una cosa e pagando, come dire, il tributo all'altare di un momento di proiezione esterna e non di riflessione interna.

A me è sembrato di cogliere, ed è questo il senso col quale abbiamo condiviso la proposta che veniva fatta dal Presidente della Regione nella sua richiesta di fissare una data, che si potesse pervenire non soltanto con una quantità di elementi sufficienti o si spera sufficienti per potere affrontare l'ultima vicenda, in ordine di tempo, che è quella dell'Assessore Raffaele Lombardo, puntualizzando in questa Aula che purtroppo non siamo fra quei privilegiati che dispongono di *dossier* personali sulle persone. Purtroppo, non li abbiamo. Quando i *dossier* li abbiamo li stampiamo e li distribuiamo a tutti, amici e nemici. Non li abbiamo! E allora dobbiamo attendere che qualcuno ci dia delle notizie, che ci dia informazioni, per avere elementi, per esprimere un giudizio, per esprimere una valutazione. Ma non ingigantiamo più di quanto non meriti di essere ingigantito — perchè obiettivamente è un fatto grave l'arresto di un membro del Governo — questo fatto al di là di quelle che sono le sue reali dimensioni.

È la punta, l'ultima punta dell'*iceberg* di una vicenda che pervade, percuote, probabilmente attraversa alcuni settori di questa Assemblea. È nell'interesse dell'istituzione e di ciascuno di noi che si faccia chiarezza e si pervenga ad alcuni punti di definizione.

Detto questo, e ho finito, onorevole Sciangula, sono da sempre convinto, e in ogni caso il mio Gruppo la pensa così, che la via giudiziaria non è e non deve essere né la via per la lotta politica, né la via per arrivare alla decapitazione dei governi. La via per arrivare,

non alla decapitazione ma ai rendiconti dei governi, è quella della politica.

In questo momento stiamo attraversando più la via giudiziaria che la via della politica. Ed è chiaro che sulla via giudiziaria non ci sarà l'adesione dei socialisti a disegni di destabilizzazione di questo Governo. Traducendo questo concetto per me: ove dovesse essere posto su questi problemi il voto di fiducia, il Gruppo socialista riconfermerà la fiducia al Governo Leanza.

Ci auguriamo che su questi problemi non venga posto il voto di fiducia. Sono questioni di principio che coinvolgono non soltanto le istituzioni parlamentari, ma anche i singoli parlamentari. Affrontarle con la «camicia di Nesso» del voto di fiducia significherebbe limitare, ridurre quello che è il desiderio, il bisogno e la volontà di espressione e di partecipazione che le singole istituzioni parlamentari e i singoli parlamentari hanno il diritto e il dovere di manifestare in una circostanza di questo tipo. Attorno a problemi come quelli che affronteremo mercoledì non ci saranno, se l'Aula sarà d'accordo, se i partiti saranno d'accordo, steccati di maggioranza o di minoranza. Ci sarà un Parlamento che autonomamente decide di riflettere e di ragionare su se stesso. Noi ci auguriamo che sia questo il terreno di confronto e in questo senso non soltanto aderiamo alla richiesta di rinvio, ma manifestiamo il nostro convinto apprezzamento politico.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sembri contraddittoria questa mia richiesta di intervento in considerazione del fatto che qualche ora addietro avevo chiesto di non introdurre alcun dibattito e di approvare la richiesta del Governo di rinviare a mercoledì pomeriggio una relazione più corposa del Governo stesso e il dibattito. Però sento il dovere di intervenire per manifestare la piena e totale solidarietà del Gruppo della Democrazia cristiana nei confronti del Governo della Regione che, a mio modo di vedere, non ha alcun motivo, alcuna ragione che possa giustificare una ipotesi di dimissioni. La Democrazia cristiana ritiene che vadano distinti i due aspetti: l'aspetto dell'organo collegiale che è sorretto da una maggioranza che riconferma la fiducia al Go-

verno; l'aspetto personale di un collega impegnato in Giunta di governo inquisito per ragioni estranee alla sua attività di governo (in quanto Assessore regionale per gli Enti locali), per un fatto esterno all'attività dell'attuale Governo presieduto dall'onorevole Leanza. Una considerazione che è doverosa fare e che spinge ad avere delle perplessità sullo strumento che è stato utilizzato dal Pubblico ministero. Per i reati di questa natura il mandato di arresto cautelare è facoltativo e non comprendiamo, considerato che abbiamo letto sui giornali che l'inchiesta dura da un anno, l'emissione del mandato in considerazione di questo fatto.

L'alternativa che si poneva al Pubblico ministero non rendeva obbligatorio il mandato. Questa è una considerazione che va posta e che ci deve consentire di fare un'attenta valutazione sulle cose che stanno accadendo nella città di Catania.

Una seconda considerazione è di ordine politico: ho notato con grande soddisfazione in alcuni interventi — mi riferisco all'intervento dell'onorevole Magro del Gruppo repubblicano e a quello dell'onorevole Martino del Gruppo liberale — un atteggiamento distinto rispetto all'atteggiamento degli altri partiti di opposizione. Una posizione estremamente condivisibile e rispettabile che pubblicamente apprezzo come Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana. Colgo un passaggio dell'intervento dell'onorevole Magro — che peraltro è un'esigenza che molti di noi avvertono — relativo alla necessità di elevare il dibattito in questa Assemblea; non per una fuga in avanti o per una fuga dalle responsabilità, perché abbiamo detto, ho detto personalmente ieri sera in Conferenza dei Capigruppo, l'ho detto stamattina, ribadirò queste cose nel dibattito che si aprirà mercoledì, che siamo disponibili a parlare di tutto e di tutti, di fatti generali e casi personali, di se stessi e degli altri, ritenendo di potere avere titolo per parlare anche di fatti giudiziari in un'Aula squisitamente politica, anche se avvertiamo la preoccupazione che qualcuno voglia trasformare quest'Aula in un «quarto grado» di giudizio.

La Costituzione prevede tre gradi di giudizio ed il terzo grado è la Cassazione, previsto dal Costituente e dal diritto fondamentale dei popoli più moderni, dei popoli più democratici, come la possibilità di cassare i giudizi dei gradi precedenti; ora si vorrebbe trasformare un'Aula politica, parlamentare, legislativa nel

«quarto grado» di giudizio. Questo non è consentito. L'Assemblea regionale siciliana deve trovare la capacità certamente di discutere, di dibattere, di approfondire, in modo a volte anche drammatico, gli aspetti di fronte ai quali ci troviamo, ma avendo sempre ben presente che siamo qui per produrre leggi e alimentare dibattiti politici. Ogni qualvolta, e concludo, le assemblee legislative o politiche si sono trasformate in sede di giudizio, è avvenuto che i giudizi sono stati arbitrari ed antidemocratici. Nessuno di noi è abilitato, sia dal punto di vista etico-morale che dal punto di vista giuridico, ad emettere sentenze di alcun genere. Questo è, a mio modo di vedere, un dato che dobbiamo tenere ben presente tutti nel momento in cui ci accingiamo ad affrontare argomenti di così delicata importanza. Questo ritenevo di dover affermare: la piena solidarietà della Democrazia cristiana al Governo. Sono preannunziate mozioni di sfiducia nei confronti del Governo; l'onorevole Palazzo, l'onorevole Lombardo ed io con loro stiamo preannunciando che presenteremo anche noi una mozione di fiducia nei confronti del Governo, affidando poi alla votazione del Parlamento la possibilità, se esiste anche in quella occasione, di confermare la maggioranza e il Governo, che a mio modo di vedere non è minimamente intaccato da quello che è accaduto in quanto la responsabilità presunta, personale di un singolo assessore non può minimamente coinvolgere la responsabilità dell'organo collegiale.

Ha ragione l'onorevole Magro: solo valutazioni politiche possono portare a decidere, a determinare se esistono i presupposti per una maggioranza e per un Governo; ragioni politiche soltanto ci possono portare a valutare la necessità o meno di sostenere o non sostenere un Governo. Mai valutazioni su motivi afferenti a fatti specifici che riguardano la responsabilità personale di ciascuno di noi o ciascuno dei componenti la Giunta. Se avremo la capacità di operare queste distinzioni avremo anche lì elevato il dibattito politico; se avremo la capacità di distinguere fra responsabilità dell'organo collegiale, rispetto alla responsabilità personale di ciascuno di noi avremo dato un contributo alto al dibattito politico; solo se avremo la capacità di includere, nella cosiddetta «questione morale», la questione morale più importante che è quella di dare al Paese, e nel nostro caso alla Regione, un Governo che governi, una Assemblea che legiferi. È la questione morale più impor-

tante perché è una questione morale globale che riguarda tutte le forze politiche; se saremo capaci di dare questi contributi, allora a quel punto ci convinceremo tutti seriamente che il contributo che diamo alla condizione generale della nostra Isola è di elevato livello.

Alle forze politiche affido una riflessione su queste cose. Abbiamo bisogno, diceva l'onorevole Silvestro in un incontro tra colleghi deputati, di un «colpo d'ala», di elevare il dibattito, di parlare certamente anche di problemi giudiziari che possono riguardare i singoli deputati o i singoli assessori, ma in una ottica non distruttiva, a volte anche dispersoria, poiché valutare tutti i fatti alla stessa stregua porta poi a soluzioni politiche indiscriminate che non hanno alcuna ragione di esistere. Il problema è di ricercare una condizione nuova del fare politica. Avverto il disagio, onorevoli colleghi, di una Assemblea impantanata su aspetti certamente importanti, ma che non sono gli aspetti fondamentali del nostro essere presenti in questa Assemblea. Abbiamo bisogno di ritornare a fare politica, ritornare a parlare delle riforme. Sono preoccupato perché subito dopo la competizione elettorale del 5 e 6 aprile si stava iniziando un dibattito sui temi della Regione, un dibattito a sinistra, tra le forze di opposizione e le espressioni della maggioranza, che coinvolgeva la vicenda relativa al Comune di Palermo, alla Provincia di Palermo e che dovrà necessariamente interessare la vicenda politica regionale. Temo che questi fatti, e la loro strumentalizzazione, possano essere utilizzati per interrompere un dibattito politico che ritenevo e ritengo tuttora molto importante per cercare di risolvere i problemi della Sicilia in maniera definitiva.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, raccogliendo l'invito che mi pare venire dalla grande maggioranza dell'Assemblea regionale, rinvio la seduta a mercoledì 29 aprile 1992, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge:

numero 249: «Norme relative ai piani di recupero urbanistico»;

numero 251: «Modifiche alla legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 e norme per l'inserimento lavorativo dei giovani partecipanti ai progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67».

III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 41: «Istituzione in tempi certi degli albi di beneficiari di provvidenze di natura economica», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

numero 42: «Opportune iniziative a livello centrale per la pronta riconversione ad usi civili della base missilistica di Comiso e per un'effettiva azione di pacificazione nello scacchiere mediterraneo», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele.

IV — Dichiarazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi anche a seguito delle recenti vicende giudiziarie

V — Svolgimento dell'interpellanza:

numero 132: «Valutazione in ordine al provvedimento giudiziario emesso nei confronti di assessore regionale», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele.

La seduta è tolta alle ore 13,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

CRISTALDI — *All'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione ed all'Assessore per gli Enti locali, «per sapere:*

— se siano a conoscenza della tensione sociale esistente tra i familiari dei bambini frequentanti la scuola materna regionale di Castelluzzo nel Comune di San Vito Lo Capo che ritengono illegittimo, oltre che dannoso, il provvedimento, adottato dal Commissario straordinario dello stesso Comune, con il quale si stabilisce il trasferimento della sede scolastica da Castelluzzo, luogo di residenza dei bambini, nei locali della inutilizzata scuola elementare di Makari;

— se risponda al vero che il provvedimento del Commissario straordinario del Comune è stato adottato in dispregio delle leggi in vigore che prevedono, tra l'altro, l'acquisizione del parere preventivo degli organi collegiali;

— quali motivazioni siano state addotte dal citato Commissario per la decisione presa e se sia a conoscenza della disponibilità di locali in Castelluzzo che avrebbero benissimo risposto alle esigenze;

— se risponda al vero che il Commissario abbia adottato il provvedimento preoccupandosi esclusivamente del lieve risparmio economico per le casse del Comune, senza curarsi di verificare, con la dovuta attenzione, se i "nuovi" locali rispondono alle esigenze dei bambini e se sia da ritenersi cosa di poco conto la lontananza dei nuovi locali dalla residenza dei bambini stessi che dovrebbero raggiungere la scuola senza mezzi e con pericoli per la loro stessa incolumità;

— quali iniziative siano state adottate a seguito del circostanziato atto di diffida inviato, tra gli altri, all'Assessore regionale per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, dai familiari dei bambini;

— quali atti intenda adottare per porre rimedio alla incresciosa situazione» (197).

RISPOSTA. — «La questione rappresentata dall'onorevole interrogante concernente delucidazioni in ordine al provvedimento, adottato dal commissario straordinario del Comune di San Vito Lo Capo, di trasferimento della sede scolastica di Castelluzzo a Makari, ha formato oggetto di accurato esame dell'Assessorato, sensibile nei confronti di tutti i problemi che attengono la pubblica istruzione e il diritto allo studio.

Per quel che riguarda il tema che ci occupa, l'interrogante chiede, in particolare, di conoscere:

«— se sia a conoscenza della tensione sociale esistente tra i familiari dei bambini frequentanti la scuola materna regionale di Castelluzzo nel Comune di San Vito Lo Capo che ritengono illegittimo, oltre che dannoso, il provvedimento adottato dal Commissario straordinario dello stesso Comune, con il quale si stabilisce il trasferimento della sede scolastica da Castelluzzo, luogo di residenza dei bambini, nei locali della inutilizzata scuola elementare di Makari;

— se risponda al vero che il provvedimento del Commissario straordinario del Comune è stato adottato in dispregio delle leggi in vigore che prevedono, tra l'altro, l'acquisizione del parere preventivo degli organi collegiali;

— quali motivazioni siano state addotte dal citato Commissario per la decisione presa e se sia a conoscenza della disponibilità di locali in Castelluzzo che avrebbero benissimo risposto alle esigenze;

— se risponda al vero che il Commissario abbia adottato il provvedimento preoccupandosi esclusivamente del lieve risparmio economico per le casse del Comune, senza curarsi di ve-

rificare, con la dovuta attenzione, se i nuovi locali rispondono alle esigenze dei bambini e se sia da ritenersi cosa di poco conto la lontananza dei nuovi locali dalla residenza dei bambini stessi che dovrebbero raggiungere la scuola senza mezzi e con pericoli per la loro stessa incolumità;

— quali iniziative siano state adottate a seguito del circostanziato atto di diffida inviato, tra gli altri, all'Assessore regionale per i Beni culturali ed ambientali e Pubblica istruzione, dai familiari dei bambini;

— quali atti intenda adottare per porre rimedio alla incresciosa situazione».

In proposito, sulla base degli elementi forniti sull'argomento dalla Direzione regionale per la Pubblica istruzione, organo amministrativo centrale dell'Assessorato istituzionalmente preposto alle problematiche del diritto allo studio, si comunica preliminarmente che la questione determinatasi è stata superata in quanto la sezione di scuola materna regionale, di che trattasi, è stata ritrasferita nella frazione di Castelluzzo del Comune di San Vito Lo Capo, così come l'utenza richiedeva.

Nel merito si comunica che il trasferimento della sezione a Makari è stato adottato dal Commissario straordinario del Comune non per ragioni economiche ma per inidoneità dei locali originari di Castelluzzo. Infatti i nuovi locali di questa località, ove la sezione è ora ubicata, sono in affitto.

In considerazione della positiva soluzione adottata e della velocità degli eventi (si pensi che questo Assessorato ha inoltrato richiesta di informazioni nello stesso mese di ottobre 1991 e il problema era già posto a soluzione nel novembre dello stesso anno) non si è ritenuto di intraprendere alcuna procedura a seguito dell'atto di diffida, confidando nella eccezionalità del caso. Il ripetersi di simili inconvenienti nel plesso scolastico in oggetto, non è ipotizzabile per ciò che attiene la competenza di questo Assessorato, anche in relazione alla volontà esplicita di evitare ogni disagio alla popolazione che fruisce del servizio».

L'Assessore
FIORINO

FLERES — All'Assessore per i Beni cultu-

rali ed ambientali e per la Pubblica istruzione, «considerato:

— che con legge regionale numero 53 del 1984 la Regione ha stabilizzato la posizione delle insegnanti di scuola materna di propria pertinenza ponendo fine ad una lunga quanto tormentata vicenda;

— che detto personale, che si aggira intorno alle 100 unità, svolge regolarmente il proprio lavoro con sacrificio ed abnegazione;

— che dallo scorso mese di dicembre non percepisce lo stipendio per non ben individuati motivi;

— che tale situazione determina non pochi disagi e che nonostante ciò non è stata avviata alcuna iniziativa di protesta per non determinare disservizi per gli utenti;

— che i ritardi di cui sopra nella regolare erogazione delle somme di pertinenza non possono ulteriormente protrarsi per evidenti ragioni;

per sapere:

— quali sono i motivi che hanno causato il mancato pagamento degli stipendi alle insegnanti di scuola materna regionale;

— se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per porre fine a tale situazione anche con la corresponsione di eventuali acconti;

— quali interventi intende compiere per evitare il ripetersi futuro di tali inconvenienti» (551).

RISPOSTA. — «La questione rappresentata dall'onorevole interrogante concernente iniziative per impedire ritardi nel pagamento degli stipendi agli insegnanti di scuola materna regionale ha formato oggetto di accurato esame dell'Assessorato, sensibile nei confronti di tutti i problemi che attengono la pubblica istruzione e il personale ad essa collegato.

Per quel che riguarda il tema che ci occupa, l'interrogante chiede, in particolare, di conoscere «quali sono i motivi che hanno causato il mancato pagamento degli stipendi alle insegnanti di scuola materna regionale... se non si ritenga di dover intervenire tempestivamente per porre fine a tale situazione anche con la corresponsione di eventuali acconti... quali interventi

si intende compiere per evitare il ripetersi in futuro di tali inconvenienti».

In proposito, sulla base degli elementi forniti sull'argomento dalla Direzione regionale per la Pubblica istruzione, organo amministrativo centrale dell'Assessorato istituzionalmente preposto alle problematiche della Pubblica istruzione, si comunica preliminarmente che il pagamento degli emolumenti relativi al mese di gennaio 1992 al personale delle scuole materne regionali è avvenuto.

Vi è stato solo qualche ritardo determinato dall'arrivo in banca degli ordini di accredito a favore dei Provveditori agli studi, avvenuto in data posteriore a quella di validità del relativo esercizio provvisorio.

Tuttavia, in considerazione della natura della spesa e del fatto che i relativi titoli erano stati emessi durante i termini di vigenza dell'esercizio provvisorio, su richiesta di questa Amministrazione, l'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze, con nota 5132 del 14 febbraio 1992, ha invitato la Cassa regionale-Banco di Sicilia a dare corso ai pagamenti conseguenziali che, di fatto, sono avvenuti con la stessa decorrenza.

Il ripetersi di simili inconvenienti non è ipotizzabile anche in relazione al richiamo, già effettuato, al competente personale».

L'Assessore
FIORINO

FLERES — *All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, «premesso che:*

— dopo un periodo di dissesto organizzativo ed economico, anche legato a vicende giudiziarie, l'ente ENIPMI ha cessato la propria attività nel settore della formazione professionale trasferendo, a seguito di apposita iniziativa dell'Assessorato del lavoro, personale e strutture prima ad un consorzio di enti (ECAP, IAL, ENFAP, ENAIP, ecc.), poi singolarmente a ciascuno di essi;

— molti dei lavoratori dell'ente ENIPMI risultano essere creditori dello stesso per somme talvolta piuttosto consistenti;

— le attrezzature e le strutture didattiche di proprietà dell'ENIPMI sono in atto, per la maggior parte, a disposizione dei vari enti che hanno rilevato personale ed attività;

— pare esista un acceso contenzioso promosso dai lavoratori al fine di recuperare le somme di pertinenza e per il rispetto del protocollo che aveva stabilito i termini del trasferimento di essi dall'ENIPMI agli enti subentranti;

per sapere:

— con quali somme sono state acquistate le strutture e le attrezzature da parte dell'ente ENIPMI;

— qual è il titolo di proprietà di tali strutture;

— qual è il regime che ne regola l'uso da parte degli enti che hanno rilevato attività e personale;

— se è vero che l'ente ha avviato le procedure per recuperare le attrezzature e le strutture di cui sopra;

— se le clausole che regolano il passaggio dei lavoratori dall'ENIPMI agli altri enti sono rispettate in ogni loro parte o se ci sono enti che hanno violato tali disposizioni;

— come il Governo della Regione intenda intervenire per consentire ai lavoratori dell'ex ENIPMI di recuperare le somme di loro pertinenza garantendo, altresì, il pieno rispetto dei diritti contrattuali e normativi da essi maturati;

— se il Governo della Regione, alla luce dei fatti citati e dell'andamento del settore della formazione professionale in Sicilia, non ritenga di dovere attuare più radicali ed organici interventi individuando più moderni strumenti di programmazione e gestione di tale attività» (406).

RISPOSTA. — «In relazione all'atto ispettivo specificato in oggetto mi prego comunicare all'onorevole interrogante quanto appresso indicato:

a) Per quanto attiene al pagamento degli arretrati contrattuali per la vigenza dei contratti collettivi nazionali di lavoro 1983/1986 e 1986/1989, risultano già emessi i decreti di impegno numero 1635 e 1636 del 24 ottobre 1991 nonché i relativi mandati. Detti provvedimenti sono in corso di registrazione presso i competenti Organi di controllo.

b) L'ammontare dei crediti del personale ex Enipmi non è invece allo stato quantificabile, se non con larga approssimazione, in quanto

tutto il predetto personale si è rivolto all'Autorità giudiziaria competente per il riconoscimento del credito e la relativa quantificazione, nonché per la determinazione dell'onere relativo alla rivalutazione monetaria, agli interessi di mora ed alle spese legali.

Poiché però l'Amministrazione regionale ha, a suo tempo, erogato tutte le somme necessarie per la realizzazione dell'attività corsuale, compresi quindi gli stipendi del personale, il credito vantato dai singoli ex dipendenti ENIPMI potrà essere rivendicato solamente nei confronti dello stesso Ente gestore.

c) Per quanto concerne "gli impegni sottoscritti con le Organizzazioni sindacali il 27 febbraio 1989 e 31 ottobre 1990" gli stessi non hanno trovato riscontro nel merito, avendo la Avvocatura distrettuale dello Stato, interpellata in proposito, espresso parere negativo circa la legittimità di ulteriori erogazioni in proposito a carico della Amministrazione regionale.

Per di più l'Ente è tuttora debitore della Regione siciliana per avanzi di gestione non versati, per somme non rendicontate, e per addebiti mossi in sede di revisione contabile dei rendiconti finali di attività formativa pregressa, per complessivi 12 miliardi circa, oltre interessi e rivalutazione monetaria. Per tentare il recupero di detti crediti sono in corso azioni legali da parte dell'Assessorato.

Infine ritengo di dovere aggiungere che è in corso di formulazione la richiesta di un parere dell'Avvocatura dello Stato al fine di potere pervenire alla erogazione di quanto spettante all'ex personale dell'Enipmi per trattamento di fine rapporto (Tfr) relativo al periodo gennaio-novembre 1987.

Ciò in quanto, pur essendo state a suo tempo erogate le somme relative mediante ordini di accreditamento ai Direttori degli Uplmo, non si è potuto dare corso ai pagamenti in quanto le stesse vennero sottoposte a pignoramento e sequestro da parte del Magistrato, su istanza di alcuni dipendenti dello stesso ENIPMI, per crediti vantati per periodi precedenti al 1987».

L'Assessore
GIULIANA

GULINO — *All'Assessore per il Territorio e l'ambiente*, «premessi:

— che la situazione edilizia a Biancavilla

(Catania) ha raggiunto limiti di guardia con grave ripercussione sull'ordine pubblico;

— che il Piano regolatore generale in atto trovasi al vaglio degli organi tecnici dell'Assessorato;

— che l'immediata approvazione del Piano regolatore generale consente a molti cittadini di ottenere in sanatoria la relativa concessione edilizia evitando l'acquisizione dell'immobile abusivo;

per conoscere i provvedimenti che si intendano adottare per consentire l'immediata approvazione del Piano regolatore generale di Biancavilla» (136).

RISPOSTA. — «Il Piano regolatore generale del Comune di Biancavilla, adottato con determinazione commissariale numero 9 del 21 dicembre 1990, unitamente alle Prescrizioni esecutive ed ai Piani di Recupero è stato trasmesso, per l'approvazione, a questo Assessorato con foglio comunale numero 9003 dell'8 maggio 1991; esperiti i rituali adempimenti istruttori, l'ufficio competente ha inoltrato la relativa documentazione alla segreteria del Consiglio regionale dell'Urbanistica che, con delibera numero 528 resa in data 25 settembre 1991, ha espresso il parere che il Piano vada restituito, per rielaborazione parziale, al Comune di Biancavilla.

Nel merito, il suddetto Consesso, pur condividendo i presupposti progettuali di piano relativamente al dimensionamento delle aree destinate all'espansione residenziale e produttiva, ha rilevato quanto segue:

1) *Viabilità e collegamenti.*

Al fine di liberare la viabilità urbana interna dall'intenso traffico di attraversamento, il piano prevede, opportunamente, la realizzazione di due circonvallazioni che circondano, da nord a sud, l'intero centro e le espansioni previste.

Tale previsione, osserva il Consiglio, pur correttamente impostata sotto il profilo generale, risulta tuttavia carente per la viabilità secondaria, mancando, a supporto della viabilità primaria, un sistema razionale di strade di collegamento tra i nuovi insediamenti residenziali e produttivi, sia tra loro che con l'antico nucleo.

2) *Individuazione di spazi pubblici per la sosta veicolare e per gli insediamenti direzionali e commerciali.*

Viene, in proposito, rilevata la mancanza di

un funzionale rapporto tra viabilità, luoghi di sosta veicolare ed insediamenti; i parcheggi previsti sono strettamente sufficienti agli insediamenti residenziali di nuova progettazione, ma non tengono conto né degli insediamenti urbani — produttivi e commerciali — esistenti, né di quelli di nuova previsione, in esecuzione alle destinazioni d'uso delle zone territoriali omogenee.

Il problema connesso all'attuale decongestionamento del traffico veicolare esistente all'interno del centro abitato, rileva il Cru, non può essere rinviato alla formazione dei piani attuativi (piani particolareggiati e lottizzazioni convenzionate), ma deve trovare soluzione immediata nelle scelte progettuali del Prg e risolto attraverso un adeguato studio che individui criteri idonei al fine di rendere compatibili le attività commerciali con la rete viaria esistente, e di localizzare opportuni luoghi di sosta veicolare.

Sulle attrezzature individuate nel Piano adottato, si osserva che le aree relative reperite soddisfano esclusivamente il fabbisogno degli insediamenti residenziali; poiché la destinazione d'uso degli edifici ammessi nelle zone omogenee A, B, C1, C2 e C3, contempla anche attività non strettamente connesse alla residenza, come gli insediamenti commerciali e direzionali, con un bacino di utenza esteso all'intero territorio urbanizzato, è necessario che in sede di formazione del Prg si individuino gli spazi pubblici funzionali alle predette attività.

3) Fasce di rispetto cimiteriali.

Sulla struttura cimiteriale esistente si nota che la relativa fascia di rispetto, interessata da edilizia residenziale, non osserva uniformemente il limite di Ml. 200, fissato dal Testo unico delle leggi sanitarie, per cui si ritiene, non risultando agli atti alcuna documentazione che ne giustifichi la restrizione, che detta fascia debba ricondursi a Ml. 200 per tutto il perimetro cimiteriale.

Ulteriori osservazioni formulate dal Cru atengono: alla zona "H" per la quale non si evincono, dagli atti trasmessi, le peculiari caratteristiche della sua individuazione; alle zone di recupero previste dalla legge numero 457 del 1978 che nel Piano non risultano sufficientemente individuate; alle norme di attuazione, al regolamento edilizio, suscettibili di modifiche ed integrazioni.

Le superiori osservazioni rilevate dal Consiglio regionale della Urbanistica che, si ricorda, è l'organo di consultazione tecnico-urbanistica dell'Assessorato regionale per il Territorio e l'ambiente, sono state portate a conoscenza del comune di Biancavilla con nota numero 64619 del 26 novembre 1991.

Gli opportuni correttivi, apportati — si auspica — in tempi brevi e conformemente ai «decreti» del Cru, faciliteranno certamente una spedita approvazione del Piano, soddisfacendo in tal modo le legittime aspettative della cittadinanza di Biancavilla e dell'onorevole interrogante».

L'Assessore
GORGONE